

Le prime valutazioni raccolte tra i magistrati sul disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri

«Sui pentiti si arriva in ritardo e alcune norme ora vanno corrette»

Il giudice Caselli: «Occorre trovare un punto di equilibrio tra esigenze contrastanti» - Marcello Maddalena: «Si affida un potere discrezionale eccessivo alla magistratura: sarebbe meglio la grazia» - Gerardo D'Ambrosio: «Si è persa un'occasione storica»

ROMA — «Non punibilità» per i terroristi che non hanno ancora partecipato ad attentati, sequestrati o ferimenti (in pratica, i «fiancheggiatori») e che si dissociano dalla lotta armata in modo tangibile e definitivo; benefici di varia entità, e anche di natura straordinaria, per i cosiddetti «grandi pentiti», cioè quei terroristi che si sono già macchiati di gravi delitti e che con le loro confessioni contribuiscono ad evitare nuovi crimini e a colpire duramente le organizzazioni eversive. E precisamente: ergastolo ridotto alla reclusione da dieci a quindici anni, oppure altre pene ridotte della metà; sospensione condizionale della pena; sospensione della stessa pronuncia della condanna, il che equivale a tornare in libertà con la fedina penale pulita. L'entità del beneficio da accordare al «grande pentito» dipende dalla «rilevanza» più o meno «eccezionale» del suo contributo alla giustizia e ad altre «prove» fornite di ripudio della lotta armata. Queste, in estrema sintesi, sono alcune delle norme più importanti contenute nel disegno di legge governativo approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. Il testo sarà sottoposto alla discussione del Parlamento (circa un mese fa, inoltre, era stata presentata una proposta di legge sui «pentiti» dal PCI). Le norme formulate dal governo hanno già suscitato commenti di varia natura, soprattutto negli ambienti della magistratura.

abile, perché si cerca finalmente di dare una risposta concreta ad un problema tormentato, entro il quale si scostano esigenze di vario tipo: quella di offrire una reale prospettiva di recupero a chi non si riconosce più nella violenza terroristica e la ripudia; quella di garantire comunque lo svolgimento di un iter processuale corretto; quella di permettere un controllo della pubblica opinione sulla modestia. «Secondo me», aggiunge Maddalena — il progetto di legge espone lo sforzo di capire finalmente cos'è il fenomeno terroristico e di contrapporvi rimedi legislativi «ad hoc». È importante ad esempio che ci si sia orientati nella logica di graduare il «beneficio» alla entità del contributo dato dall'imputato allo svolgimento delle indagini. Poi collabori, per così dire, ricompensato. Si è però messo in evidenza un aspetto eccessivo nelle mani della magistratura, con il rischio che si creino scompensi e diversità di comportamenti tra l'una e l'altra sede giudiziaria, tra l'uno e l'altra giudice.

organi non giudiziari: per esempio del Capo dello Stato; attribuire cioè al Presidente della Repubblica, comunque ad un unico organo, il compito di risolvere il dilemma circa il trattamento dei «pentiti», attraverso la concessione della grazia o di misura analoga. Anche per sottolineare un dato di fatto incontestabile: e cioè che la lotta al terrorismo è un problema che interessa tutto lo Stato e non soltanto la magistratura. «L'importante», comunque, al di là delle soluzioni tecniche, che possono essere differite e sulle quali si può discutere, è piazzare all'interno delle organizzazioni terroristiche questa autentica mina vagante, che è costituita dalla possibilità, per i loro stessi appartenenti, di tirarsi fuori dal «giro» senza cadere nell'alternativa tra il carcere e la vendetta degli ex-complici.

TORINO — Giancarlo Caselli e Marcello Maddalena sono due tra i magistrati che si sono più attivamente occupati di terrorismo in questi ultimi anni. Il primo lavora, com'è noto, all'ufficio istruttoria, il secondo da un anno è passato alla procura della Repubblica. Una prima loro valutazione del disegno di legge approvato l'altro giorno dal Consiglio dei

ministri, nella parte riguardante i cosiddetti «pentiti», non può non tenere conto — ci tengono a sottolinearlo — del fatto che il testo merita una valutazione più attenta ed approfondita, prima che si possa esprimere un giudizio preciso. «La linea di tendenza», dice Caselli — in cui si muove la nuova normativa proposta dal governo è, come tale, apprezzabile.

«Comunque», aggiunge D'Ambrosio, «la legge proposta con ritardo. A mio parere un anno fa si è persa un'occasione storica per incidere con provvedimenti legislativi sulla crisi attraversata dal terrorismo. Questa, del resto, è un'opinione che è stata espressa da molti magistrati. Oggi c'è il rischio che nel frattempo le organizzazioni eversive abbiano adottato contromisure dopo i gravi colpi subiti in seguito alle confessioni dei pentiti. «Questa legge», continua D'Ambrosio — può rappresentare certamente uno strumento utile nella lotta al terrorismo, ma, naturalmente, non va vista disgiunta dall'esigenza di una maggiore efficienza degli apparati dello Stato, dalla polizia alla magistratura ai servizi di informazione, dall'azione per ridurre il terreno di coltura del quale il terrorismo trae alimento e dalla necessità che si affermi una chiara volontà politica.

Gabriel Bertinetto
MILANO — Sul progetto di legge governativo a favore dei pentiti pensa che «a caldo» il giudice Gerardo D'Ambrosio, sostituto procuratore generale, uno dei più noti magistrati italiani (basti pensare al suo ruolo nell'inchiesta sulla strage fascista di piazza Fontana). «È positivo il proposito di in-

Ingrao: c'è bisogno di innovazione

Intervista sui «problemi sconvolgenti» del momento - Una dichiarazione di Rosati

ROMA — Alle soglie della ripresa politica autunnale, riprende il dibattito fra i partiti. Sono adeguate le risposte politiche — in atto o proposte — alla gravità dei problemi italiani e internazionali? Su questo tema riflette, in una intervista a «Repubblica», il compagno Pietro Ingrao. «Secondo me, dice, siamo all'inizio di una fase nuova, di un nuovo ciclo politico della vita mondiale che ci pone dinanzi a sfide durissime: sul terreno economico-sociale come sul terreno delle relazioni internazionali (e le cose non sono separate). Ingrao aggiunge: «Strategie, di un nuovo ciclo politico, di un nuovo ciclo politico, di un nuovo ciclo politico, di un nuovo ciclo politico...»



Firenze in piazza per la pace

Natta ricorda, commosso, il compagno Di Giulio - A Piombino corteo di barche contro la bomba N - La condanna del consiglio comunale - Le altre manifestazioni in Toscana

FIRENZE — Hanno acceso le fiaccole in piazza S. Croce e sono sfilati nel cuore della città, attraverso le vie del centro, in piazza Signoria, fino in piazza Strozza, agitando bandiere e striscioni, alzando gli eloquenti cartelli: prima di tutto la pace, si al disarmo, no ai missili e alla

compagno Natta, pronunciate a voce bassa, a malapena controllate, la testa china, dalla piazza si è levato un brusio, e poi un applauso commosso; molte genti non sapevano che cosa significava il cartello del compagno Di Giulio: «Non mi sentirei di parlare dopo quanto è accaduto — ha detto Natta — ma lo farò per rispetto a lui, al suo nome, alla sua figura di militante e di dirigente comunista».

Iniziativa per la pace: polemico il PSI milanese

MILANO — La federazione provinciale milanese del PSI ha annunciato, in una nota diffusa alla stampa, che non aderirà alla «marcia per la trattativa sugli armamenti» proposta dal PCI, avanzando, «in alternativa», l'indicazione di promuovere una «giornata convegno sul disarmo e per la pace». È probabile che la nota socialista si riferisca ad un testo in discussione in questi giorni tra esponenti del mondo politico milanese per giungere ad una serie di iniziative nel capoluogo lombardo su questi temi.

Un bel processo in piazza al processo per stupro del tribunale di Arezzo

Arezzo — Il processo per stupro di Bibbiena (l'Unità del 25 agosto), con gli avvocati iscritti al PCI che difendono al tribunale di Arezzo gli imputati usando gli argomenti soliti di questi casi (se non mi sbaglia qualcosa del genere è successo anche a Pesaro qualche mese fa) e la popolazione che almeno in parte solidarizza con gli stupratori.

salari, stipendi ed emolumenti

GENTILE dottor Melloni, in relazione al Suo corsivo apparso sull'Unità di questa mattina, tengo solo a rilevare che da parte mia non è mai stato sollecitato alcun aumento degli emolumenti. La decisione presa di recente al riguardo è dovuta ad una autonomia, cortese iniziativa del Ministro delle Partecipazioni Statali.

tanti soldi in un unico colpo non li avevo mai contati. Ho dovuto vivere molti anni e c'è voluta la svalutazione della lira, prima che mi accadesse un fatto simile. Ora sono sicuro che non mi succederà mai più. Ma adesso, ricevuta la sua lettera (ho avuto mercoledì) e prese opportune informazioni, debbo onestamente riconoscere (e non ho difficoltà a darlo come atto) che Lei tra i dirigenti agiti, è uno dei meno pagati, perché altri, e non pochi, intascano assai più di Lei, tanto più che Lei, per esempio, ha un'attività di consulenza e per gli guadagni e i guadagni di più. Con discusi per le aziende: la mia impresa rende di più e io li tratto meglio. Invece questo mondo non esiste più. Non c'è più nessun rapporto tra quanto l'azienda guadagna e la cifra che paga il suo amministratore. Devo bene che ho detto come «emolumento», perché soltanto in questo settore il diavolo si è realizzato senza limiti e senza pudore. E anche lui si è visto portare «emolumenti» a 120 milioni

persi o gli si cala la paga. Si arriva persino a disdire, davanti a una commessa negativa, accordi presi pochi mesi prima, e non a caso si chiama costo del lavoro quello degli operai, che si concreta nella loro paga. Ma nessuno ha mai chiamato costo del lavoro l'emolumento del presidente dell'IRI, che evidentemente dirige le sue aziende come lo guiderei un sommergibile e che difatti seguita a intasare i suoi dieci milioni al mese, comunque vadano le cose.

LETTERE

all'UNITÀ

Tanta gente in mezzo alla strada e tante case vuote

Caro direttore, avrei cento cose da sottoporle: bombe, guerre, fame, inflazione, i prezzi che salgono ogni giorno, la pensione che non basta (ed lo ho solo quella) e tante altre. Ma te ne voglio dire una sola: la casa! Come la questione non interessa personalmente perché la casa ce l'ho, ma penso agli altri. Come si fa a vivere con l'assillo di essere buttati in mezzo alla strada, magari essere vecchi o avendo bambini piccoli? È mai possibile che non si possa uscire da questo ginepraio? Io dico di sì, ma ci vuole la volontà di tutti, non basta — anche se serve — andare a manifestare in piazza. Io ti assicuro che non c'è quasi palazzo a Roma (parlo di Roma perché qui abito) dove non ci sia un appartamento vuoto, senza parlare di seconde e terze case vuote dieci mesi l'anno. Senza che mi dilunghi oltre, avrai capito cosa voglio dire. Bisogna trovare il modo, fare una legge la quale imponga che le case non devono restare vuote. Mi è venuto in mente una cosa: si sta per fare il censimento delle persone e per forza di cose bisognerà andare in tutte le famiglie di tutta Italia; ebbene, non ci sarebbe il modo di fare contemporaneamente anche il censimento di tutte le case vuote? E state, ma sappiamo come fa presto ad arrivare l'inverno. Noi staremo nelle nostre case al riparo, ma gli altri? Ciao caro compagno, ti saluto, MARIA SORDI (Roma)

I successi li otteniamo lavorando bene e sodo; e anche pagandoci i pastil

Caro direttore, se continui a dar retta a tutti i compagni che ti scrivono sul pasto alle nostre feste — cioè se deve essere gratuito o con prezzo politico — tu non farai mai bene, né per quel compagno Cipriani né per quell'altro che si chiama Sciarola. Perché queste polemiche? Vuoi il mio parere, che è modesto ma scritto da uno esperto? Nelle nostre sezioni di Poggio Renatico, con 620 iscritti, nel periodo della festa dell'Unità, siamo un centinaio a lavorare, e la festa dura 10 giorni. E questi compagni il pasto lo pagano tutti indistintamente: se non come faremmo, se non paghiamo il pasto, a raggiungere l'obiettivo da versare: 10 milioni! Agendo così, oltre a versare i soldi per la stampa, siamo riusciti a costruirci un parco di 6.000 metri quadrati, una Casa del popolo completa con sala da ballo estiva, quattro campi da bocce, giochi per bimbi e due cappannine coperte. E tutto ciò, non solo per i compagni ma per tutti i nostri cittadini. Ma si riesce a fare queste cose pagandoci i pastil solo lavorando col volontariato e soprattutto con il contributo dei cittadini e di quei compagni che sono sempre i primi a dare al Partito quello che possono. QUINTO MERLI (Poggio Renatico - Ferrara)

Rientra dalle ferie e dice: rilanciare la lotta, smetterla con le tregue

Caro Unità, sono molto preoccupato per come vanno le cose nel sindacato. Sono andato in ferie all'inizio di agosto quando i radio trasmettevano notizie su incontri notturni tra i segretari confederali e il governo. Non ho capito bene come è andata a finire. È trascorso un mese di calma e di tregua. Tregua per noi ma non per tutti coloro che in questi giorni hanno già aumentato i prezzi e dato il via a una nuova inflazione. Ora la radio riprende a trasmettere interviste con i dirigenti sindacali specie della CISL e della UIL, che tornano a chiedere un patto sociale con questo governo comprendente un mini-blocco per la scala mobile. E così i primi a pagare, anche se poco, saranno i pensionati. L'inflazione è un fuoco, dicono, e bisogna aiutare tutti a spegnerla. Ma i piromani che hanno approfittato anche dell'agosto per aumentare i prezzi, tariffe, imposte, dove vogliono, non si fermano. So però che non bastano le proteste. Noi operai comunisti dobbiamo metterci da subito in prima fila, per parlare con i nostri compagni di lavoro, costruire un'unità chiara su obiettivi precisi, rilanciare la lotta, smetterla con le tregue. Il mio, insomma, è un appello ai comunisti e ai ministri. È un appello agli operai. DIEGO VANDINELLI (Venezia - Torino)

Scoppia il finimondo se l'operaio onesto chiede la ricevuta fiscale

Caro Unità, è proprio vero, in Italia esistono due volti: da un lato chi, in un partito piccolo, si impegna per far rispettare le leggi dello Stato convinto che questo sia uno dei sistemi per progredire, nell'uguaglianza, un altro lato in cui non pensa altro che a migliorare la propria posizione a discapito della collettività. Un esempio ne è ciò che mi è successo il giorno seguente il Ferragosto. Dopo aver alloggiato per una notte all'Hotel Ideal di Salò in quattro persone in una camera da due, il mattino seguente dopo aver pagato il conto (lire 62.500) chiesi come è il mio diritto — la ricevuta fiscale. Ebbene, a questo punto scoppia il finimondo. Il proprietario incomincia col contestarmi la modalità di pagamento (tramite assegno); successivamente incominciano gli insulti: si va dal «bollettario» alla «faccia di merda», dal «rompicapole» al «deficiente», dallo «scemo» all'«ignorante» all'«imbecille» allo «smerdoso», ecc... E vero, sono un operaio e non un ricco signore, ma ho una dignità ed una certa concezione della vita. Chiedo molto se voglio essere trattato come un cittadino qualunque e chiedo molto se voglio che anche i loro signori paghino le tasse? FRANCESCO TASSONI (Cassano - Milano)

Una riforma con l'aiuto dei medici (intaccando anche i loro interessi)

Caro Unità, ho letto con interesse lo scritto di F. Monastio di Roma («Lettere all'Unità» del 21 agosto) sulla «riforma del governo di strutture il ticket del 15% sulle prestazioni specialistiche erogate dagli Enti pubblici, e il suo severo commento su certi spropositati giudizi dei medici generici. Vorrei aggiungere a questo proposito alcune altre considerazioni. Certo una riforma sanitaria non si può fare senza il concorso morale e materiale dei medici, ma certo è che nessuna riforma positiva si può fare senza intaccare alcuni loro interessi, in particolare quello di guadagnare molto con la duplice possibilità di fare i liberi professionisti ed i medici pubblici. Ripeto, i medici non possono che avere un occhio preferenziale verso la libera professione e questo si riflette in negativo sul funzionamento dei pubblici servizi, anche quando si tratta di coprire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un posto di responsabilità, con oltre 25 anni di servizio, e sarei felice di sbagliarmi. Purtroppo queste cose avvengono nella quasi generale acquiescenza e impunità. Occorre vincere il timore di colpire alcuni buchi dei medici (farmaci e non) e della loro professione. Io lavoro nell'ambiente, in un

Fernando Di Giulio, la passione e il rigore di un comunista

Giovane partigiano, organizzatore del partito nuovo, protagonista negli anni della nascita del sindacato unitario, presidente dei deputati comunisti: la sua intensa formazione gli diede il senso delle dimensioni vere della lotta e ne fece un esponente tra i più rappresentativi di una generazione che gettò le basi della grande forza della sinistra italiana



Fernando Di Giulio era succeduto nella direzione del gruppo parlamentare comunista ad Alessandro Natta, dopo essere stato con lui vicepresidente e con lui interprete di tutto quel periodo appassionato e drammatico che va sotto il nome di "solidarietà nazionale". Prima era stato presidente del gruppo Pietro Ingrao: nomi e figure di grandissima levatura e prestigio.

Di Giulio, in un momento difficile, era riuscito nel non facile compito di acquistare, nell'aula di Montecitorio e nel gruppo, prestigio e autorità. Aveva saputo dispiegare la sua personalità in modo tranquillo, in nessun modo condizionato dall'immagine di chi l'aveva preceduto. Anche gli avversari più aspri, e in un'assemblea quasi sempre tumultuosa, lo ascoltavano con attenzione e rispetto, presi da quel suo modo di esporre che poneva sempre al centro non la passione o l'ideologia, ma le cose reali, concrete e la ragione.

Non perché egli mancasse di passione e di fede ideale, che alla fine sempre emergevano anche nel suo

Il senso dello Stato negli scontri più tesi

discorso più pacato, ma perché quel suo rigoroso rifarsi alla realtà e alla ragione, anche in quell'assemblea e con quegli avversari, era il modo migliore di servire la sua passione e la sua fede politica.

Di Giulio, invece, era stato dirigente di ministri e delle loro lotte aspre e drammatiche, costruttore del partito a Grosseto, alla commissione centrale di organizzazione; a Roma consigliere e capogruppo alla Provincia; poi ancora al lavoro centrale nel partito nel settore delle fabbriche.

Una vicenda così ricca, fra strati sociali ed in zone del paese così diverse, nell'arco di una vita breve, po-

teva restare un insieme di esperienze. Esperienze che, filtrate dalla sua cultura e dalla sua intelligenza, erano diventate invece capacità di dirigere, perché, attraverso di esse, aveva conosciuto la realtà e sapeva che anche della realtà più conosciuta occorre dubitare perché continuamente cambia.

Voglio ricordare infine Di Giulio nella sede dove le sue qualità emergono con più evidenza e chiarezza, quella della conferenza del capigruppo. Anche questa una sede difficile, animata da tensioni esasperate, resa irta di difficoltà da un regolamento che dà al capigruppo il potere della formulazione dell'ordine

dei lavori della Camera, ma ne richiede l'unanimità e apre quindi la porta a pressioni e ricatti spesso inammissibili.

Di Giulio ha assolto in questa sede un ruolo eccezionale. Non dimenticava mai che il Parlamento è patrimonio comune del popolo italiano e che dal suo funzionamento dipendono molte cose per il paese e per i lavoratori. Alla richiesta sempre ferma delle rivendicazioni del suo gruppo univa una capacità davvero eccezionale di tener conto delle diverse esigenze. È avvenuto così più di una volta che il canovaccio su cui si giungeva sia pure faticosamente, alla approvazione del calendario dei lavori della Camera, fosse partito da lui.

Venerdì sera l'ho visto a Principina, due ore dopo la morte. Il viso era sereno, sembrava invitare ancora una volta alla realtà e alla ragione, e insieme recava impressa un'ombra di ironia, come ad invitare a capire che i tempi e gli uomini cambiano, e solo chi sa comprendere questo può condurre al successo il suo disegno ideale e politico.

Nilde Jotti

Che cosa deve il Paese a uomini come lui

Ci sono tante cose che vengono alla mente dinanzi all'annuncio crudo della morte improvvisa del caro compagno Di Giulio. Lotte popolari vissute insieme per tanti anni. Momenti difficili per il partito. Prove. Gioie grandi esplose nell'animo, per vittorie e avanzate che sembravano impossibili. E le mille discussioni in cui lo abbiamo visto intervenire, in fasi complicate, in decenni che non hanno mai consentito un attimo di sosta a un partito come il nostro, che cerca vie e sentieri di avanzata complessi, spesso inconsueti. Il ricordo di una vita forte, tesa, dura, senza abbandoni, anche quando Fernando la nascondeva dietro un sorriso che sembrava disincastrato.

Ma per grande che sia l'onda dei sentimenti, dell'affetto, delle memorie dolorose, questo mi sembra ancora un modo angusto, troppo stretto, per pensare e ricordare il compagno che scopre il pensiero a ciò che è stato il ruolo e il senso di tutta una generazione di militanti. Quella generazione che all'inizio della gioventù si è trovata sbattuta di fronte alla tragedia della seconda guerra mondiale, con le sue enormi implicazioni e significati, con le scelte totali, senza sfumature, che essa imponeva. Quella generazione che appena uscita dai calzoni corti, si dovette cimentare con una vera e propria catastrofe nazionale, in un paese occupato, in cui per un ventennio la componente rinnovatrice e rivoluzionaria era stata ferocemente perseguitata e aveva dovuto combattere con ogni mezzo, e con durissima disciplina, tra mille sacrifici, per non farsi stradicare dal suo popolo, per starci dentro. Quanto si è discusso sui grandi nomi che guidarono quel mutamento eccezionale per il nostro paese! I comunisti: Togliatti, Longo, Di Vittorio, Amendola... ma l'operazione politica che quei capi guidarono, non la si comprende nella sua interezza e nella sua portata, se non si vede la saldatura difficile ed audace che fu operata con tutta una leva nuova di quadri, chiamati di un balzo, e quasi temerariamente, a posti di grande responsabilità, a compiti inediti. No. Non fu solo un reclutamento. Fu un'operazione complessa. E i reclutati non furono solo discepoli.

Di Giulio aveva appena 19 anni in quel tornante che fu per l'Italia il 25 luglio del 1943. La soglia della gioventù divenne per lui subito la grande prova della partecipazione politica. Fu il suo primo impegno nella lotta politica più piena; e con essa si congiunse tutto l'esplosivo delle questioni, dei problemi, delle domande, dei tentativi, che recava con sé il formarsi di un nuovo protagonismo comunista in una fascia dell'Europa occidentale, e la sua componente più originale: il togliattismo. Bisognava pure ripensarsi la storia di questa generazione comunista (ma non solo comunista), fuori dalle banalità e dalle acrimonie. Certo: per vederne anche i limiti e

gli sbagli, ma anche per misurare quanto ha significato non solo per il Pci, ma per il nostro popolo la scelta di vita che quella generazione seppe compiere, la modernità di esperienze politiche che seppe avviare, l'accumulazione diffusa di conoscenze che ha messo in circolo, la capacità e l'impegno febbrile che seppe mettere nel misurarsi con nuovi sistemi di idee, mentre lo stalinismo rivelava le sue piaghe e il capitalismo si aggiornava. E ciò nel corso di una lotta estenuante, in cui proprio su tanta parte di questa nuova generazione si rovesciò il compito quotidiano di organizzare, di mobilitare, di resistere, mentre si scatenava la controffensiva conservatrice tesa a schiacciare la spinta nuova.

A che punto sarebbe non solo la forza della sinistra italiana, ma la condizione materiale, il livello di organizzazione e di vita di grandi masse operaie e contadine e di intere regioni senza il lavoro di questa generazione, di cui Di Giulio è un esponente così significativo, così tipico? Quanto avrebbe perduto il paese, senza la loro capacità di produrre politica moderna, di combinare slancio di idee con tenacia orga-

nizzativa, e anche di imparare dalla esperienza e dagli altri. Di immergersi nel concreto quotidiano mantenendo però una tensione generale.

Di Giulio ha vissuto, con responsabilità dirigenti, due passaggi che mi sembrano essenziali di questa grande esperienza sociale e politica: la concreta «messa in opera» del partito nuovo togliattiano tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50; e poi tutta la novità del cambiamento portato dagli anni 60, con la straordinaria e difficile nascita del sindacato unitario dei consigli. E chiunque non voglia fare la storia col chiacchiericcio, sa che con quelle due grandi vicende sono venuti maturando aspetti decisivi del volto della sinistra e del paese.

Ricordo la tenacia intelligente, la nozione chiara del nuovo da costruire, con cui Di Giulio, dal suo posto di responsabilità a Botteghe Oscure, aiutò l'affermarsi nel sindacato di un processo unitario originale, che apriva problemi scottanti e sollevava non pochi dubbi anche nelle file comuniste. Sembrava che egli usasse molta prudenza e diplomazia, ma dietro la prudenza si vedeva subito la forte determinazione

ne, la coscienza netta delle novità sociali, dei termini nuovi dello scontro di classe che si profilava.

Però non mi persuade molto l'immagine che a volte ha voluto presentare Di Giulio soprattutto come un «negoziatore», come un politico-politico.

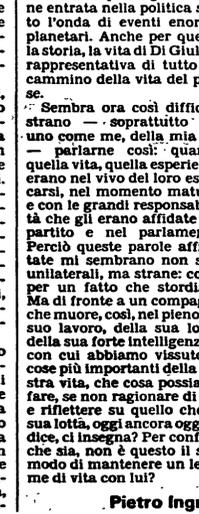
Dietro tanti suoi giudizi, atti, interventi, proposte, lo ho avvertito sempre una nozione quanto mai corposa e molto l'impegno. In campo, del movimento delle forze sociali fondamentali. Non gli piaceva «ideologizzare» e nemmeno generalizzare. Aveva perfino la civetteria dell'improvvisazione, della battuta, come per «relativizzare» le cose, gli avvenimenti. Ma appena si stringeva il ragionamento con lui, nell'incontro diretto, si vedeva subito una fortissima attenzione all'essenziale.

Mi sembrava che ciò lo portasse ad avere molto netto la nozione dei limiti reali che s'incontrano nell'agire; e questo marcatissimo realismo a volte mi disturbava. Non so se aveva sempre ragione. Ma è vero che ciò era anche un senso assai acuto delle forze effettive in campo, delle dimensioni vere della lotta, senza fare nessuna concessione a sogni, a velleità, a frastornamenti. E forse questo è stato anche un carattere di tutta quella generazione entrata nella politica sotto l'onda di eventi enormi, planetari. Anche per questo la storia, la vita di Di Giulio è rappresentativa di tutto un cammino della vita del paese.

Sembra ora così difficile, strano — soprattutto — per uno come me, della mia età — parlarne così: quando quella vita, quella esperienza erano nel vivo del loro esplirare, nel momento maturo, e con le grandi responsabilità che gli erano affidate nel partito e nel parlamento. Perciò queste parole affrettate mi sembrano non solo unilaterali, ma strane: come per un fatto che stordisce. Ma di fronte a un compagno che muore, così, nel pieno della sua lotta, di una vita, della sua forte intelligenza, con cui abbiamo vissuto le cose più importanti della nostra vita, che cosa possiamo fare, se non ragionare di lui, e riflettere su quello che la sua vita ci ha lasciato? Per questo dico, ci insegna? Per questo dico, sia, non è questo il solo modo di mantenere un legame di vita con lui?

Pietro Ingrao

Il compagno Di Giulio con Togliatti all'inaugurazione della sezione del Pci a Genzano



Il compagno Di Giulio con Togliatti all'inaugurazione della sezione del Pci a Genzano



Il compagno Di Giulio con Togliatti all'inaugurazione della sezione del Pci a Genzano

Il cordoglio del mondo politico

Telegrammi di cordoglio per la scomparsa di Di Giulio sono stati inviati al Pci da leader politici e sindacali.

Craxi

In un messaggio inviato al Pci, il segretario del Psi Craxi ha detto: «Nell'esprimere un sentimento di profondo cordoglio e di partecipazione al lutto che colpisce i comunisti italiani, a nome personale e del mio partito, rendo omaggio alla memoria del valoroso dirigente politico e parlamentare alla sua opera appassionata e intelligente, alle alte doti e all'equilibrio di responsabilità democratica che l'hanno caratterizzato e riconosciuta coerenza».

Inoltre in un telegramma alla famiglia, Craxi e i socialisti partecipano al dolore per la scomparsa di Di Giulio, sempre apprezzato per le sue qualità umane e il grande impegno che profuse nel lavoro politico del Pci. «In questo momento, egli era una delle figure più autorevoli per prestigio, equilibrio e sensibilità democratica».

Piccoli

Il segretario della Democrazia Cristiana On. Flaminio Piccoli ha fatto pervenire al compagno Berlinguer il seguente telegramma: «Con dolore e partecipazione ho appreso la notizia della scomparsa di Di Giulio, sempre apprezzato per le sue qualità umane e il grande impegno che profuse nel lavoro politico del Pci. In questo momento, egli era una delle figure più autorevoli per prestigio, equilibrio e sensibilità democratica».

Andreotti

Fernando Di Giulio — ha dichiarato Giulio Andreotti — resta profondamente legato alla storia della Camera dei deputati della Repubblica per il suo impegno esemplare, l'acutezza delle sue analisi e una dedizione profonda alla missione rappresentativa. Sia come oppositore: sia nel periodo della partecipazione comunista nella maggioranza, Di Giulio è sempre stato un punto importante di riferimento. Non pensavo davvero venerdì scorso, durante la convocazione straordinaria della Commissione Esteri, cui volle partecipare nonostante non ne facesse parte, che fosse il suo congedo da Montecitorio. Di fronte al mistero di una morte improvvisa si resta sconcertati. Ma le opere di una vita rimangono con un segno positivo di cui nessuno può contestare il valore.

Benvenuto

Il segretario generale della Uil ha inviato a Berlinguer il seguente telegramma: «Caro Berlinguer, a nome di tutti gli amici della Uil, a nome mio personale, mi rivolgo con cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno On. Fernando Di Giulio. Le battaglie condotte assieme negli anni 70 quando l'on. Di Giulio era responsabile della politica economico-sindacale del partito comunista così come non dimenticheremo il suo personale impegno per l'unità sindacale e per l'affermazione delle forze riformatrici e progressiste. Il prego di voler esprimere ai miei amici i sensi del nostro cordoglio».

Giorgio Frasca Polara

Una intelligenza viva fra i comunisti romani

Non riesco ancora a rendermi conto che Nando Di Giulio non è più, stroncato nel pieno vigore delle sue risorse intellettuali e politiche da morte repentina. Sempre io l'ho visto un giovane, non solo perché egli aveva parecchi anni meno di me, ma soprattutto perché, fin da quando l'ho conosciuto, nel 1947, la rara vivacità e prontezza della sua intelligenza, il suo prestigio di combattente partigiano, il suo acume politico, l'impegno che egli metteva nella milizia comunista, facevano di lui, che aveva 23 anni, un dirigente già autorevole.

Allora ci trovammo insieme a lavorare nella commissione d'organizzazione del partito, che in questi anni ebbe una funzione fondamentale. La dirigeva Pietro Secchia. Per alcuni anni (quando io fui inviato a dirigere il partito prima in Abruzzo poi in Sicilia), il principale punto di riferimento che io avevo a Roma era Nando Di Giulio, autorevole quanto giovanissimo membro di quella commissione di organizzazione. Di Giulio mi dava idee, mi spingeva ad inoltrarmi — nelle attività di direzione del partito in quelle regioni — in una politica che fosse, insieme, di lotta delle masse operaie e contadine e di larghe alleanze sociali e politiche.

Molto allora io imparai da lui, e molto gli debbo. In lui non vi era mai ombra di meschinità. La sua idea egli la reggeva: acute, brillanti, audaci. Egli si rassegnava ai successi degli altri compagni; nel tempo stesso era apprezzato e caustico nel giudizio e nella critica. In un tempo successivo fu invitato a lavorare nella federa-

zione romana, dove rimase per molti anni. Là io lo trovai, di nuovo strettissimo collaboratore, quando nel '58 anch'io andai alla federazione romana. Per molti anni ancora, dopo l'XI congresso, dal 1966, abbiamo lavorato fianco a fianco nella segreteria del partito. Mi è perciò difficile scrivere oggi di lui, dire di lui poche cose.

Un atto e commosso riconoscimento è stato dato a Fernando Di Giulio, quale eminente uomo politico e parlamentare e combattente per la democrazia italiana, da Sandro Pertini; ed anche dal presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini.

Il compagno Enrico Berlinguer ha espresso, con profondo dolore, il grande apprezzamento e l'affetto di tutto il partito per Di Giulio. Che cosa posso io aggiungere? A Nando io in particolare desidero esprimere la gratitudine, l'affetto, la stima dei comunisti romani.

Paolo Bufalini

Alla Camera, quando improvvisava il discorso

Era l'incubo, povero Fernando, dei resocontisti parlamentari. Per loro, nessuna speranza di avere, prima che Di Giulio pronunciasse un discorso a Montecitorio, le tradizionali quindici righe su cui montare senza troppa fatica il tradizionale capoverso quanto alla posizione dei comunisti... Improvvisava sempre, cingucciando tra le mani quel pezzo di busta o di scatola dei suoi minuscoli sigari su cui aveva vergato solo qualche parola, qualche riga di appunti.

Ma era una improvvisazione solo apparente, che in realtà con il suo vezzo era il frutto almeno di due ben concreti fattori. Intanto, di una straordinaria acutezza politica, di una conoscenza reale delle cose, di una straordinaria vivacità e concretezza culturale. E, poi, del contrario — tutto moderno e che lo distingueva — di una grande passione — tra l'aderenza formale alle regole della tradizione parlamentare, e la decisione con cui costringeva la Camera a stare all'essenziale, spogliando il rito del suo ornamento di quei caratteri ipocriti che spesso ne fanno solo un balletto inconcludente ed estraneo alla vera, bruciante realtà delle cose.

E col piede per terra, sempre ancorato alla realtà, Fernando Di Giulio ci restava sempre, anche quando appa-

riva svagato, ironicamente distratto, amabile conversatore in quell'angolo del Transatlantico dove, se c'era lui, s'addensava sempre una folla di parlamentari, di giornalisti.

Uomo di ottime, multiformi e sempre aggiornatissime letture (con una malcelata passione per la fantascienza), buttava là, con acutezza e sensibilità ma anche con modestia e perfino pudore, un giudizio o una citazione che si rivelavano preziosi per più d'uno. Per esempio per quel mio collega che di nascosto andava sempre appuntando titoli per arricchire le sue letture di fine settimana.

Uomo assai sensibile all'opportunità della più ampia delega di lavoro e di responsabilità tra i compagni del gruppo, restava tuttavia così attento ai lavori parlamentari, anche di quelli della più secondaria tra le commissioni, e ben difficilmente appariva impreparato di fronte anche alla più minuta e astrusa questione.

Ed anzi, proprio dal fondo di quella sua poltrona nel Transatlantico, era sempre lui a chiedere, a stimolare, a suggerire, a sbrogliare una grana.

Difficile dunque trovarlo nel suo studio di presidente del gruppo, al secondo piano di Palazzo Montecitorio: il lavoro, la sua vita si svolge-

vano in una dimensione convulsa, spesso assai tesa, sempre legata ad una contingenza che sembrava allora far perfino violenza ad una formazione di straordinario spessore politico e civile.

E invece, proprio queste doti, conquistate con tenacia tutta contadina, erano per lui l'arma e insieme lo scudo per affrontare sempre adeguatamente — e spesso con grande fantasia — le incognite e le sorprese del lavoro della Camera. (E quando infatti l'amico cronista gli si parava di fronte smarrito ed incerto su quel che c'era da scrivere, ecco una classica situazione parlamentare, aperta a qualsiasi sviluppo era il suo tranquillizzante e soddisfatto motivo di consolazione).

Del resto queste doti, altro che una pretesa sua «diplo-mazia», si erano rivelate preziose e fondamentali già prima che Di Giulio succedesse a Natta come capo dei deputati comunisti, in quella difficile e pur impegnativa stagione della solidarietà nazionale. Lo dimostro allora come un «ministro-ombra» (tale fu infatti anche il discorso di un libro-intervista con Emmanuele Rocco perché rappresentava il «traffico d'unioni» operativo tra i comunisti e i governi Andreotti).

In realtà non c'era nulla di oscuro nella sua opera che,

Giorgio Frasca Polara

Nel comune di Riesi presso Caltanissetta

Un carabiniere spara sulla folla che protestava per l'acqua

Una cinquantina di persone irrompe nel palazzo comunale - Indignazione per la «grande sete» di tutte le estati

Nell'82 Pertini andrà ad Osaka

OSAKA — Il Presidente Sandro Pertini andrà quasi sicuramente in Giappone. Inaugurerà l'anno prossimo la Mostra del Design industriale italiano (già allestita al Palazzo delle Esposizioni di Milano) ad Osaka. La notizia è stata data dal sindaco Carlo Tognoli durante la cerimonia per il gemellaggio tra la città giapponese e il capoluogo lombardo. L'iniziativa, avviata già una decina di anni fa dai commercianti della Galleria Vittorio Emanuele, ha potuto ufficialmente solennemente concretizzarsi solo ora. Alla manifestazione di gemellaggio, avvenuta alla presenza di un folto pubblico, hanno partecipato oltre al sindaco Tognoli, il vicesindaco Elio Quercoli, il sindaco di Osaka, Hoshima, il presidente del consiglio municipale di Osaka, e infine Paolo Pillitteri con alcuni consiglieri comunali di Milano.

L'82 sarà il festival dell'architettura e del design. In questi giorni si incrementano i loro scambi commerciali soprattutto nel campo della moda e in quello del Design industriale. L'iniziativa infine è servita anche per mettere a punto una serie di manifestazioni culturali. Il 10 settembre prossimo ad Osaka, in occasione della tournée giapponese del Teatro alla Scala, sarà inaugurata una mostra di strumenti musicali del Giappone. È stato anche deciso che nei prossimi anni si terrà a Milano una rassegna dell'archeologia giapponese.

Dal nostro inviato

RIESI (Caltanissetta) — Ancora un episodio della guerra dell'acqua in Sicilia. Questa volta la rabbia è esplosa a Riesi, un comune di 43 km. da Caltanissetta. Ecco come si sono svolti i fatti che solo per caso non si sono trasformati in tragedia.

Cinque mila persone, raccogliendo l'invito di Cgil e Pci, danno vita ad una manifestazione di protesta per la cronica mancanza d'acqua giunta quest'anno a limiti insostenibili. Un corteo sfilò per i vicoli, attraverso i poveri quartieri messi in ginocchio dalla siccità (in via Maggiora da sei mesi non c'è una goccia d'acqua), giunge sotto il municipio (il comune è retto da un quadripartito formato da Dc, Psdi, Psi, Pri).

È a questo punto che un carabiniere perde la calma e estrae la pistola e spara alcuni colpi, fortunatamente a vuoto, sulla folla. Panico e urla: dopo il primo momento di sbandamento, la gente indignata avanza verso il municipio, fa piazza pulita dello sbarramento degli agenti, e una cinquantina di persone riesce ad irrompere nei locali del Comune, mettendo a soqquadro alcuni uffici. Solo a fatica dirigenti sindacali e comunisti riescono a riprendere il controllo della situazione e più tardi l'incontro con la giunta può avvenire.

Fin qui il grave episodio. Imputato numero uno, l'EAS (Ente Acquedotti Siciliani) lo stesso che l'altro ieri ha provocato quasi una insurrezione popolare a Leonforte, nell'Enna, inviando salottine e bottiglie che nessuno potrà mai pagare.

Ma l'EAS ha anche altre «specialità». Per esempio, quella di cennellinare l'acqua alle popolazioni dei paesi dell'interno, come è il caso di Riesi. Da anni qui, acqua è

sinonimo di code estenuanti dietro il miraggio di una autobomba che a giorni alterni dovrebbe soddisfare le esigenze locali. Ma, mentre non ci sono orari fissi per la distribuzione, non mancano invece i «clienti fissi», i «amici degli amici», i quali riescono sempre a trovarsi puntualmente all'appuntamento con l'acqua. Per chi non ha amici, una monotona risposta: «Sei arrivato troppo tardi». Commentava un manifestante: «È la solita storia delle statistiche. Sulla carta disponiamo di 15 litri d'acqua al giorno (ne servirebbero 56, ndr) ma c'è chi può permettersi di farsi il bagno quante volte vuole e chi non ha nemmeno l'acqua da bere».

È un clientelismo — dicono i consiglieri comunisti — che deve finire al più presto. I programmi di distribuzione, anche se insufficienti, devono essere resi noti in anticipo alla popolazione. Del resto, questo è il primo punto della piattaforma presentata alla giunta. Le altre due richieste riguardano l'immediata requisizione «da parte del comune del pozzo in contrada Pantano, utilizzato in modo ridottissimo dal Consorzio di bonifica; e l'uso più razionale dell'acqua proveniente dall'invaso dell'Anicis, la quale, oggi come oggi, si disperde attraverso le mille crepe di una rete fatiscente.

A riconoscere l'emergenza di Riesi è lo stesso sindaco di Riggio, che ha accolto la richiesta dei comunisti di convocare per lunedì una seduta straordinaria del consiglio comunale.

Intanto, un esposto è stato inviato alla magistratura, sottoscritto da un migliaio di cittadini.

Saverio Lodato



Nasce il rischio di nuovi veti per le opere d'arte

Difficile dire se la nuova sentenza della Suprema Corte possa segnare l'avvio di una ripresa del corso repressivo seguito per tanti anni, nei confronti dello spettacolo cinematografico, dalla magistratura. E se, nell'occasione, possa ridestarsi anche la censura amministrativa; che, allo stato dei fatti, tranne rari casi, si limita ad apporre il divieto ai minori di 18 anni sui prodotti destinati alle pur numerose sale «a luci rosse» (una quindicina, a Roma, su un totale di oltre cento, ma la proporzione aumenta nelle città medie e piccole).

Il pericolo vero, naturalmente, non è che nelle maglie delle commissioni di via della Ferratella, adibite a fornire i visti di circolazione ai film, o in quelle delle diverse Procure, incappi, di tanto in tanto, qualche dolcissima sottoprodotto. Ma che opere di riconoscibile dignità e valore rischiano di subire veti e sequestri, solo perché toccano argomenti ritenuti ancora tabù da alcuni giudici della Cassazione. Del resto, non è ancora molto lontano il tempo in cui l'ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci veniva condannato alla detenzione perpetua, se non alla distruzione fisica (mentre, fra l'altro, in molti paesi stranieri può circolare tranquillamente).

Certo, colpisce l'affermazione della terza sezione penale, secondo cui una «particolare sensibilità e riservatezza» circonderebbe, tutt'oggi, le cose e gli atti della vita sessuale. Ma in che mondo vivono, questi signori? Semmai, è faccenda delicata e controversa distinguere ciò che, nella nuova considerazione di determinati temi e problemi, pertiene a un sano evolversi del costume, e quanto deriva invece dal dilagare degli aspetti peggiori della civiltà dei consumi. Per tale riguardo, è assai dubbio vi sia qualcosa di positivo nel proliferare delle confezioni «porno» offerte sul mercato; dove tuttavia si manifesta solo una delle tante componenti della crisi del cinema, e di un generale imbarbarimento che ben più gravi e tragici episodi documentano giorno per giorno.

Una nuova e illuminata regolamentazione della materia è comunque indispensabile, partendo dall'abolizione della censura amministrativa e dalla chiara definizione dei modi d'intervento del magistrato, nonché della sua sfera di competenza. Prima e più che alla Cassazione, la parola spetterebbe al Parlamento, dove progetti e proposte di legge si ricoprono di polvere, inutilmente, da lustri e lustri.

Contraddicendo una sentenza di due anni fa

La Cassazione stringe i freni sul concetto di «osceno» nei film

Motivata la definitiva confisca di una pellicola: offende «la sensibilità e la riservatezza che circonda la vita sessuale»



Marlon Brando e Maria Schneider in «Ultimo tango a Parigi». Accanto al titolo una scena del film di Borowczyk «Tre donne immorali».

ROMA — La Terza sezione penale della Cassazione, presieduta da Tommaso Poindina, ha espresso in una sentenza relativa al film *Sogni bagnati* una opinione diversa da quella di altre sezioni di due anni fa, che a sua volta rappresentò una rilevante innovazione, in merito al concetto di osceno e comune sentimento del pudore. Disponendo la definitiva confisca del film *Sogni bagnati*, di cui la Procura della Repubblica di Roma aveva ordinato cinque anni fa il sequestro, la terza sezione penale della Suprema Corte afferma che «un'opera il cui contenuto è caratterizzato da un esasperato e quasi ossessivo pansensualismo fine a se stesso, in quanto diretto a sollecitare deteriori istinti della libido con rappresentazioni crudamente veristiche di ampie»

si, con descrizioni, scene ed esposizioni di nudità, non può non essere considerata oscena, in quanto gravemente offensiva del comune sentimento del pudore, di quella particolare sensibilità e riservatezza che, ancor oggi, nonostante l'evoluzione dei costumi, circonda cose ed atti attinenti alla vita sessuale». Secondo la sentenza «anche nell'attuale momento storico» il «cosiddetto uomo medio non ritiene tollerabile e non accetta un'opera cinematografica, teatrale o letteraria il cui tessuto connettivo sia esclusivamente, o quasi, costituito dalla riproduzione di atti della generazione...». Inoltre non potrebbe essere considerato «opera d'arte» il film «il cui fine è solo quello di narrare fatti scurrili, di esporre nudità, di illustrare accoppiamenti e perversioni,

siegato e insulto, privo di qualsiasi contenuto culturale e pregio estetico...». La sentenza di due anni fa esprimeva un orientamento dei giudici ben differente. Veniva infatti affermato che «l'offerta di nudità, di accoppiamenti, di comportamenti lascivi, raffrontata con gli spettacoli che sono sotto gli occhi di tutti nelle edicole, nei manifesti, nella pubblicità di determinati prodotti, fatti perfino con il mezzo di più rapido di diffusione che è quello televisivo, è tale da lasciare quasi indifferente la generalità dei cittadini».

Appare probabile che l'occasione del pudore e dell'osceno, in presenza di due sentenze contraddittorie, venga riaffrontata prossimamente dalle sezioni unite penali della Cassazione.

Riunione-fiume

Preoccupati per Comiso i sindaci ragusani incontrano Lagorio

Per installare i Cruise a Comiso non ci saranno espropri, ha assicurato Lagorio ai rappresentanti del comune scelo come base dei missili ordigni e ad una delegazione di sindaci, amministratori e parlamentari regionali e nazionali sindacalisti, dirigenti di partito della provincia di Ragusa. L'incontro era stato sollecitato dalle autorità siciliane che volevano dal ministro della Difesa informazioni più dettagliate ed esaurienti di quelle ricevute fino a quel momento.

Evidentemente di domande e richieste ne hanno avanzate molte dal momento che la riunione, incominciata verso le 17,30 del pomeriggio di venerdì 27 agosto, si protrasse fino a notte. Lagorio ha letto a sindaci e esponenti della provincia di Ragusa una lunga relazione in cui ha cercato di spiegare che cos'è una base Cruise e come funziona. Ha chiarito in sostanza il significato della decisione del 7 agosto di installare la base a Comiso e di fare della zona di Ragusa e dell'intera Sicilia un obiettivo per eventuali attacchi nucleari.

L'installazione di Cruise non è certo cosa da poco per la gente di Comiso e del Ragusano e che la decisione del governo procurerà loro una serie di problemi gravi. E' appunto la preoccupazione che nasce da questa conoscenza che i rappresentanti locali hanno espresso ancora una volta al ministro Valutari i risultati di questo primo incontro gli esponenti siciliani avranno un'altra riunione con Lagorio.

A proposito del voto in consiglio comunale

Zangheri: necessario un chiarimento costruttivo

«Non era certo nostra intenzione imporre una decisione unilaterale» - «Cogliere l'esigenza di pace dei bolognesi»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Nel corso di una conferenza stampa, che ha aperto ieri sera il festival provinciale dell'Unità al Parco nord, il sindaco compagno Renato Zangheri, riferendosi alle polemiche di questi giorni par quanto è avvenuto in consiglio comunale, dove, sui problemi della pace è stato votato un ordine del giorno presentato da un improvvisato schieramento pentapartito (Psi, Dc, Pri, Psdi, Pli), ha detto che «si può discutere sull'equivoco che è sorto al momento della richiesta di convocazione da parte del gruppo Dsa Torri: sarebbe stato facile, se lo si fosse voluto, accertare comunque le intenzioni, che non erano certo di imporre una decisione unilaterale, in un consiglio nel quale i comunisti mai hanno usato sui problemi della pace i numeri, ma le idee e lo sforzo di ricercare convergenze unitarie».

«Bologna — ha aggiunto Zangheri — è una città sensibile per tradizione e maturazione politica e culturale ai problemi della difesa della pace. Gli avvenimenti di agosto sono stati sicuramente allarmanti e drammatici. Esiste un aggravamento dei pericoli di guerra, da nessuno negato. Era giusto che il consiglio comunale desse voce alle preoccupazioni e alle ansie della cittadinanza attraverso un libero confronto di opinioni e nel rispetto delle opinioni di tutti. Questo non si è voluto, preferendo uno scontro frontale. Il documento approvato si pone infatti al di là delle stesse posizioni del governo ed è in contrasto con gli orientamenti di numerosi socialisti, cattolici e laici democratici».

«Mi auguro — ha concluso il compagno Zangheri — che un chiarimento avvenga torstando agli impegni programmatici della maggioranza e soprattutto cogliendo l'esigenza di pace e di unità nella difesa della pace che è di tutti bolognesi».



Esplode una casa: quattro morti

Sono quattro le vittime dell'esplosione che venerdì ha distrutto un'abitazione di Fiesse Umbertina, un centro della provincia di Rovigo. Pare che a causare lo scoppio sia stata una fuga di gas da alcune bombole custodite nel garage della casa.

Tre nuovi editori subentrano al «Giornale di Sicilia»

Agenti di custodia: versioni opposte del governo

Dalla nostra redazione PALERMO — Il «Giornale di Sicilia», da 121 anni proprietà delle famiglie Arduzzone e Pirri-Ardizzone, ha nuovi editori: sono Mario Ciancio, direttore e a sua volta editore del quotidiano catanese «La Sicilia» e i fratelli Carmelo e Gino Costanzo, potentissimi costruttori e catanesi anch'essi. Ciancio e i fratelli Costanzo hanno acquistato la quota di uno dei fratelli Pirri, il 16,20%, dividendosela in parti uguali.

Agenti di custodia: versioni opposte del governo

Agenti di custodia: versioni opposte del governo

ROMA — Nel Consiglio dei Ministri di venerdì non si è discusso del «provvedimento generale di riforma degli agenti di custodia». La notizia è stata diffusa da Palazzo Chigi e voluta espressamente dal Presidente Spadolini. Eppure il comunicato fatto circolare ieri dall'ufficio stampa del Ministro di Grazia e Giustizia Darida e un flash di agenzia (Ansa delle 11 e 15) informavano che «della riforma degli agenti di custodia se ne era parlato e che era stato deciso di riprendere le linee generali del disegno di legge presentato dal ministro Sarti», quel provvedimento cioè già duramente criticato e contestato dagli agenti di custodia.

Marisa Passigli con i figli Sandro e Eugenio in ricordo del fratello carismatico amico

FERNANDO DI GIULIO offriva 50.000 lire all'Unità. Roma, 30 agosto 1981

I deputati della Sinistra indipendente partecipano commossi e addolorati alla scomparsa del compagno

DI GIULIO Roma, 30 agosto 1981

Il presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole Dottor

FERNANDO DI GIULIO deputato al Parlamento per il XVI collegio, Presidente del gruppo parlamentare del Pci avvenuta a Principina (Grosseto) il 28 agosto 1981.

I partecipanti al festival della sezione di Sperrone (Pistoia) esprimono il più cordoglio per la scomparsa del compagno

FERNANDO DI GIULIO che tanto ha dato e tanto avrebbe dato al movimento operaio, in segno di lutto interrompono la festa dell'Unità e prendono impegno solenne di continuare nel partito l'opera del compagno prematuramente scomparso. Sperrone, 30 agosto 1981

Cancliano e Lù piangono insieme alla famiglia la perdita del caro compagno ed amico

FERNANDO DI GIULIO Roma, 29 agosto 1981

Le compagnie e i compagni di via Pavia, adorabilissimi per grave, irripetibile scomparsa del caro e indimenticabile compagno

FERNANDO DI GIULIO sono vicini con fraterno affetto a Wanda e a Fulvia. Sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità.

Il Comitato regionale lombardo e la Federazione milanese del Pci partecipano commossi al dolore di Wanda e Fulvia per l'immane scomparsa dell'onorevole

FERNANDO DI GIULIO esemplare figura di militante e dirigente comunista. Rispettando in sua memoria 50.000 lire per l'Unità. Milano, 30 agosto 1981

Un gruppo di compagni della formale del Gallesito di Potenza ricordano con profondo affetto il compagno

FERNANDO DI GIULIO Potenza, 30-8-1981

In memoria della cara nonna

FAUSTINA DRAPPI la sorella Maria Luisa sottoscrive 30.000 lire per l'Unità. Bologna, 30 agosto 1981

E' morto il compagno

NINO RACITI di anni 85. Lo annunciano la figlia Sara, il genero Antonio Fattori, i nipoti Giovanni ed Elena, amici e compagni. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. 29 agosto 1981

Il fossile trovato tra Modena e Reggio Emilia

In collina cucciolo di balena: ha 3 milioni d'anni

Dalla redazione MODENA — I resti fossili di una balenottera, risalenti a circa tre milioni di anni fa, sono stati portati alla luce in questi giorni sui fianchi di una collina a San Valentino di Castellano, tra Modena e Reggio Emilia.

alcuni studenti universitari modenesi che trovarono casualmente, nei primi giorni di luglio, alcuni frammenti di ossa. I giovani, tutti iscritti ai corsi universitari di scienze geologiche, segnalavano il ritrovamento a studiosi e professori.

calandosi dall'alto con una corda doppia da alpinisti. « Davvero un'ironia della sorte », dice il professor Corradini dell'Istituto di Paleontologia di Modena che ha partecipato direttamente ai lavori — la sorte di questa balenottera venuta a morire sui fondali di un mare basso che si è trasformato in una collina argillosa. « Una delle tante colline ottime per scavare terra da ceramiche ».

tre milioni di anni fa (l'epoca geologica era quella pliocenica), c'erano le coste di quel grande mare che oggi si chiama pianura padana. Un mare poco profondo nel quale il cucciolo di balena si sarà probabilmente arenato travolto da una triste e disperata morte ».

La zona in cui i ricercatori hanno riportato alla luce le ossa del cetaceo sono un'autentica miniera di reperti marini delle più svariate specie: dalle conchiglie più comuni ai più rari coralli fino ai denti di squalo. Nei depositi sabbiosi ed argillosi sono numerose anche le tracce della flora del tempo: felci, pigne e vari tipi di legno e

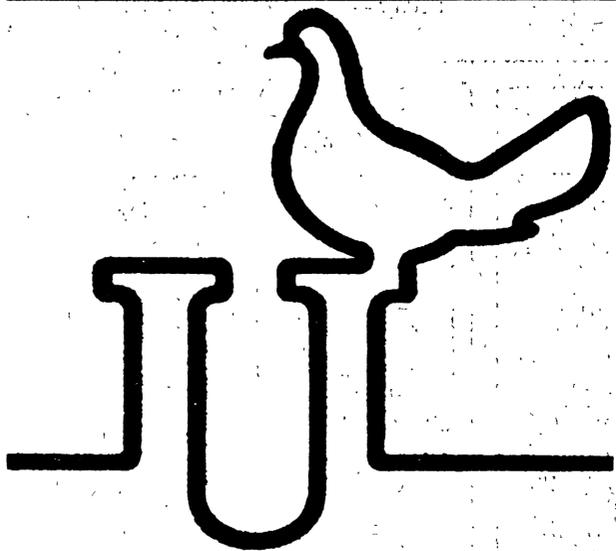
Roberto Franchini

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

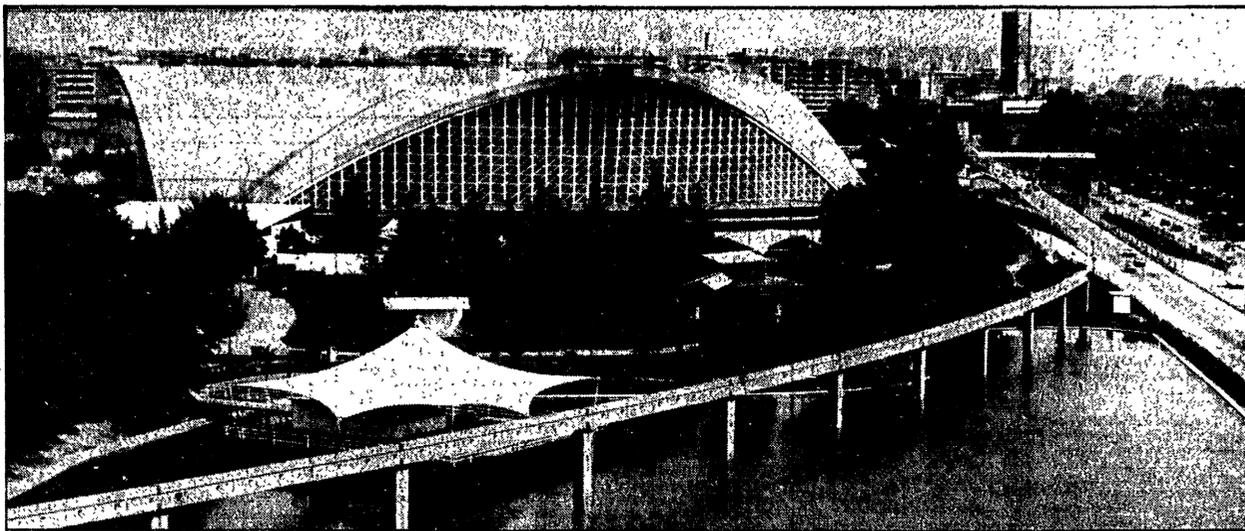
L'Accademia Navale respinge la giovane triestina

ROMA — Le porte dell'Accademia Navale di Livorno si sono chiuse per Diadora Busani, la giovane ragazza triestina che aveva fatto domanda per diventare marinaio. Avrebbe dovuto presentarsi il 9 settembre per il concorso ed invece la sua richiesta non è stata accettata dalle autorità militari.



Tema centrale la pace

È la più bella E vi sta aspettando



festa nazionale dell'Unità - Torino

PARCO ITALIA '61

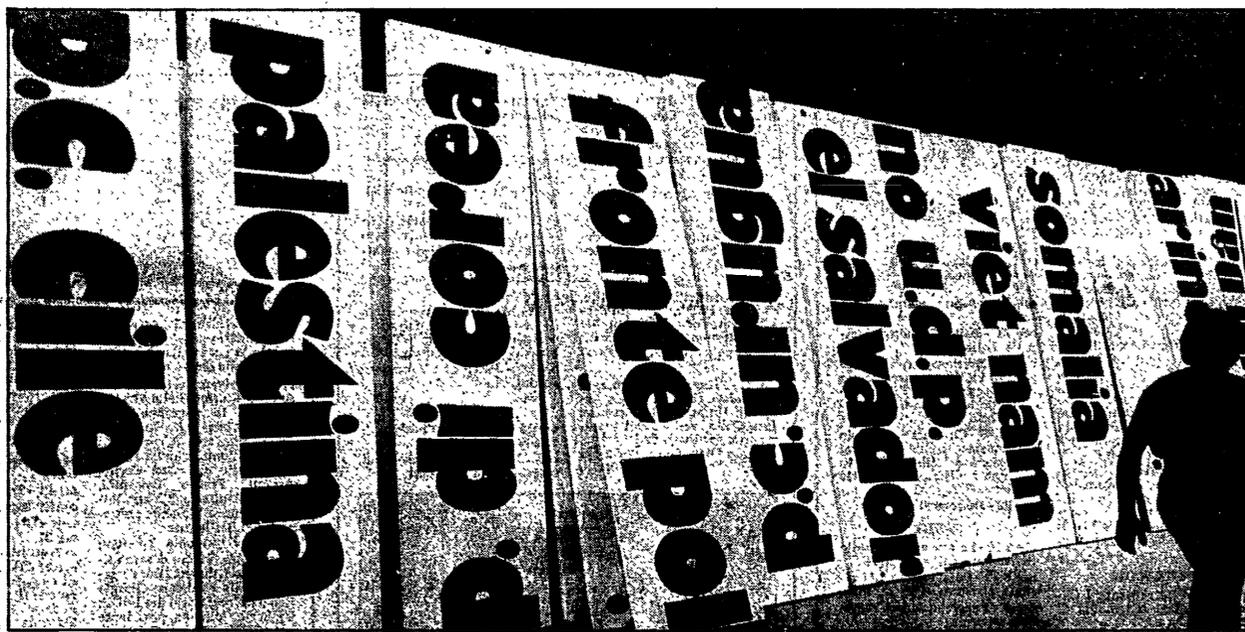
5/20 settembre

È la più bella festa dell'Unità. Non lo diciamo per spirito di campanile. Ci ha aiutati sicuramente l'esperienza compiuta negli scorsi anni dalle altre federazioni. Ma il posto — un grande parco, in riva al Po, di fronte alla collina resa verdissima dalle frequenti piogge dell'estate — la disposizione e lo stile della «città» della festa, le mostre che occupano l'immenso palazzo costruito da Nervi, il programma di dibattiti, di manifestazioni culturali, di spettacoli, di sport ci spingono a dire che è proprio bella. Sta costando e costerà un grande sforzo ai comunisti torinesi e piemontesi: mesi di lavoro, un'impresa gigantesca, una concentrazione di mezzi. Il risultato politico giustificherà tale sforzo? Spetta ad un partito organizzare una festa così? Qualche giorno fa, sulla «Stampa», Vittorio Gorresio ha sollevato — con garbo nei nostri confronti — il dubbio che tocchi ai partiti di diffondere l'allegria. Ed ha voluto ricordare che da sempre il divertimento, lo svago sono stati elargiti da chi è al potere. Devo dire che per quanto riguarda le feste dell'Unità, il paragone con i «cineses» non è proprio azzeccato. Le prime feste del giornale comunista si sono fatte mentre Scelba cacciava i comunisti dalle case del popolo ex-

Gil e cercava di vietare la diffusione pubblica dell'Unità ad opera dei militanti. Visto che ci si impediva di incontrarsi al chiuso, ci si trovava all'aperto; e quei soldi servivano a tenere in piedi un quotidiano (è sempre stato duro, in Italia e fuori far vivere i giornali del movimento operaio) e, spesso, a costruire nuove case del popolo, da cui né Scelba né altri potessero sfruttare le organizzazioni dei lavoratori. Le feste, come i comizi e le assemblee, sono l'immagine del partito che le promuove. Vi sono partiti che, salvo nelle campagne elettorali, non hanno bisogno di un contatto largo col cittadino; né, per esistere, debbono ricorrere a pubbliche sottoscrizioni. Noi invece ci teniamo al carattere popolare del partito. Gorresio ci rimprovera di «spicciolare» la politica in «dodicesime feste dell'Unità». Sarebbe sproporzionato chiedere, a nostra volta, se è preferibile «spicciolare» in dodicesime scandali oppure in dodicesime assunzioni clientelari al Comune di Palermo? Ma, a parte la polemica, non è meglio verificare dal vivo cosa sono davvero queste feste: quante discussioni, quanta conoscenza, quanti interessi si realizzano? Si può vedere in queste pagine la massa di dibattiti, di tavole rotonde, di convegni che

si terranno alla festa di Torino. Tanti, forse perfino troppi. Dibattiti tra gli esponenti del partito sull'attualità e la recente storia della politica italiana; tra ministri, dirigenti politici, sindacalisti, imprenditori, lavoratori sui problemi della fabbrica e dell'economia; tra parlamentari, amministratori ed esperti sulle città e sul fabbisogno di case; e ancora sul mass media. Tema centrale sarà quello posto dalla ripresa della corsa agli armamenti nucleari: proprio con una manifestazione per la pace con i sindacati di varie città d'Europa, cui interverrà la compagna Nilde Iotti, si apre la festa. Se un invito possiamo rivolgere a Gorresio, è quello di venire a visitare la festa di Torino; ed, in particolare, due mostre: sulle abitazioni e l'urbanesimo, e sulle applicazioni tecnologiche e le condizioni dei lavoratori (produttività crescente, da un lato, e occupazione e sviluppo umano, dall'altro, sono in opposizione o possono conciliarsi?). La più bella festa. Naturalmente adesso dobbiamo garantirne la riuscita. Invitiamo i cittadini torinesi. Invitiamo compagni ed amici di tutta Italia a venire fin dai primi giorni, per vederla con il tempo e l'agio necessari. La festa vi aspetta.

Renzo Gianotti



Nelle tre foto: si preparano i pannelli (a sinistra), una panoramica sul Palazzo a Vela di Nervi e lo stand del ristorante cinese ed lighter (in alto), la insegna del settore internazionale (sopra).

il programma giorno per giorno

5 settembre
sabato

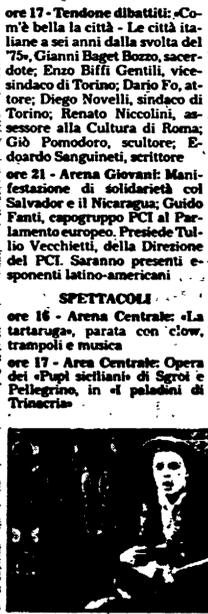


ore 16 - INAUGURAZIONE
ore 17 - TEATRO TENDA
Manifestazione: «Le città d'Europa per la pace». Germano Benzi, presidente del Consiglio regionale del Piemonte; Hady Bouchentouf, sindaco di Casablanca; Fulvio Cerofolini, sindaco di Genova; Francis Collomb, sindaco di Lione; Roger Dafflon, sindaco di Ginevra; Terno Galvan, sindaco di Madrid; Mary McFadden, consigliere di Glasgow; Tean Papatheodorou, segretario Unione città mediterranee; Luigi Petroselli, sindaco di Roma; Camille Valin, sindaco di Givora; Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati. Presiede: Diego Novelli, sindaco di Torino

SPETTACOLI
ore 21 - Arena centrale: Raffaella De Vita in «L'ultima recita di Petrolina»
ore 21 Balli: Combo jazz in «Felicis Saudade» (samba, bossa nova)
ore 21 - Arena Giovani: Teatro della Valdica in «Tavole Sinottiche»
ore 21 - Teatro Tenda: Musica nova
ore 21,30 - Arena grande: concerto di Francesco Guccini e Paolo Pietrangeli
ore 21,30 - Spende Po: Spettacolo protoetnico
ore 22 - Discoteca: Complesso arti e mestieri, concerto jazz rock

SPORT
ore 16 - Palaverde: attività sportiva libera a tutti

6 settembre
domenica



ore 17 - Tensione dibattiti: «Com'è bella la città - Le città italiane a sei anni dalla svolta del '75». Gianni Baget Bozzo, sacerdote; Enzo Biffi Gentili, vicesindaco di Torino; Dario Fo, attore; Diego Novelli, sindaco di Torino; Renato Nicolini, assessore alla Cultura di Roma; Giò Pomodoro, scultore; Edoardo Sanguineti, scrittore
ore 21 - Arena Giovani: Manifestazione di solidarietà col Salvador e il Nicaragua; Guido Fantì, capogruppo PCI al Parlamento europeo. Presiede: Tullio Vecchiotti, della Direzione del PCI. Saranno presenti esponenti latino-americani

SPETTACOLI
ore 16 - Arena Centrale: «La tartaruga», parata con clown, trampoli e musica
ore 17 - Arena Centrale: Opera dei «Pupi siciliani» di Sgroi e Pellegrino, in 4 paladini di Trinacria

ore 21 - Teatro Tenda: concerto di Franco Battiato
ore 21 - Balli: Big Band di Mario Rusca (valzer, boogie, rock)
ore 21 - Arena Centrale: Gru-teater (teatro operaio di Terni) in «I 90 giorni»
ore 21 - Arena Grande: Ivan Graziani
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema si guarda» proiezione del film «Il cameraman» di Edward Sedgwick e Buster Keaton, con B. Keaton e Marceline Day. USA 1928

SPORT
ore 8,30 - Palaverde: raduno nazionale cicloturistico «In giro per la collina»
ore 15 - Palaverde: pattinaggio velocità ed artistico
ore 15 - Motovelocità: festival della palla ovale
ore 15 - Sul fiume Po: canottaggio
ore 16 e 21 - Sul fiume Po: simultanea di scacchi

Buster Keaton coccola una coppia.

7 settembre
lunedì



Alessandro Natta

ore 10 - Palazzo del lavoro, sala B: Convegno nazionale del PCI sulla propaganda. Introduce: A. delberte Minucci, segretario PCI. Conclude: Alessandro Natta, segretario PCI

ore 17 - Area giovani: «Le Regioni e le minoranze etniche linguistiche». Giovanni Ferrero, assessore Regione Piemonte; Corrado Grami, direttore A.S. Università di Torino; Gabriella Chirba, assessore; Boris J. Sibir, assessore; Frank-Vernon Göttsche, Mario Milla, assessore Regione Sardegna; Josef Purkman, consigliere Comune Bolzano; Joseph Olier Purvis, presidente U.S. Valdostano. Saranno presenti anche con Leo De Fijet e gruppi federati

ore 21 - Tensione dibattiti: «La dittatura». (Il rapporto tra innovazione tecnologica e produttività) a cura della rivista Politica ed economia; Luciano Barca, direttore di Rassegna; Sergio Caravini, segretario confederale CGIL; Giorgio La Malfa, ministro del Bilancio; Ettore Mascagni, presidente Interisind; Eugenio Peggio, direttore di Politica ed economia

ore 21 - Palazzo del lavoro, sala B: «Che facciamo per la casa?». Paolo Babbini, esperto; Giuseppe Botta, presidente comm. Lavori pubblici della Camera; Lucio Libertini, assessore; Franco Nicolazzi, ministro dei Lavori pubblici

SPETTACOLI
ore 21 - Teatro Tenda: Gianna Nannini
ore 21 - Arena Centrale: Gardi Hutter «Giovanna d'Arco»
ore 21 - Area Giovani: gruppo di musica popolare di Pinerolo in «Cantà, ballà, spèttac»
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema si guarda» proiezione del film «L'uomo con la macchina da presa» di Digna Vertov. URSS 1929 e «La ricetta» di P.P. Pasolini con Orson Welles e Mario Cipriani. Italia 1963

ore 22 - Discoteca: Doppio Tesco

SPORT
ore 15 - Palaverde: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaverde: torneo scacchi tempo computer

8 settembre
martedì



Fabrizio De Andrè

ore 15,30 - Palazzo del lavoro, sala B: «Per una legge sulla pubblicità in difesa dei consumatori» a cura dell'Associazione naz. coop. di consumatori e della Lega delle cooperative
ore 17 - Palazzo del lavoro, sala A: a cura degli Editori Rizzoli, ciclo dei «Libri di base» «Sulla nutrizione», parla Emanuele Dalmata Vitali

ore 21 - Tensione dibattiti: «La svolta di Salerno» a cura della rivista «Critica marxista», Leo Valiani, Renato Zangheri, moderatore Giuseppe Chiarante

ore 21 - Palazzo del lavoro, sala B: spettacolo-dibattito «Come ti convince la pubblicità»

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: concerto di Fabrizio De Andrè

ore 21 - Balli: Off shore musica 4: orchestra Swing diretta da Gianfranco Piras

ore 21 - Area Giovani: La spirale (rock)

ore 21 - Arena Centrale: Gardi Hutter in «Giovanna d'Arco»

ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «L'uomo di ferro» di Andrzej Wajda

ore 21 - Discoteca: Happy gram special

SPORT
ore 15 - Palaverde: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaverde: incontro di basket. Squibb-Grimaldi

9 settembre mercoledì

ore 9,30 - Centro della Camera di commercio: seminario del Gruppo comunista al Parlamento europeo
ore 10 - Palazzo del lavoro, sala A: assemblea delle organizzazioni comuniste della Campania e della Basilicata e dei compagni che hanno partecipato ai soccorsi sui problemi delle zone terremotate
ore 21 - Tendone dibattiti: «Lavorare tutti: sì, ma dove?». Carlo De Benedetti, amm. delegato dell'Olivetti; Corrado Innocenti, amministratore delegato Alfa Romeo; Gianfranco Borgini, Direzione PCI; Franco Morganti, direttore IDOM; Donatella Turtura, segretario federale CGIL. Moderatore, Augusto Graziani, economista
ore 21 - Arena Centrale: «Torna a casa, donna». (La condizione femminile oggi). Claudio Calvaruso, del Censis; Lidia Menapace, segretaria PdUP; Adriana Saroni, Direzione PCI; Luigi Spaventa, economista
ore 21 - Palazzo del lavoro, sala A: «Terremoto, un anno dopo». Ezio Enrietti, presidente regione Piemonte; Eraldo Cova, segretario confederale CISL; Pio La Torre, segretaria PCI; Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli; Giuseppe Zamberletti, ministro; Felice Ippolito, parlamentare europeo



Maurizio Valenzi

ore 21 - Palazzo del lavoro, sala A: «Gli anni del centro-sinistra nel governo nazionale e in quello degli Enti locali: dalla sfida alla crisi». Aldo Aniasi, ministro; Franco Mazzola della Direzione DC; Edoardo Perna, presidente senatori comunisti
ore 21 - Tendone dibattiti: «L'attacco alla Repubblica» (Da De Lorenzo alla P2, dalle trame nere alle BR). Alfredo Barbieri, segretario della sezione PCI Alfa Romeo; Guido Bodrato, ministro DC; Dino Velisetti, direzione PSI; Oscar Mammì, direttore PRI; Elio Milani, direzione PUP; Ugo Pecchioli, direzione PCI

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: John

10 settembre giovedì

ore 10 - Convegno sull'inserimento degli handicappati nelle strutture della metropoli. A cura della sezione assistenza e previdenza sociale, Direzione PCI, Leola Colombini, Adriana Lodi
ore 21 - Palazzo del lavoro, sala A: «Gli anni del centro-sinistra nel governo nazionale e in quello degli Enti locali: dalla sfida alla crisi». Aldo Aniasi, ministro; Franco Mazzola della Direzione DC; Edoardo Perna, presidente senatori comunisti
ore 21 - Tendone dibattiti: «L'attacco alla Repubblica» (Da De Lorenzo alla P2, dalle trame nere alle BR). Alfredo Barbieri, segretario della sezione PCI Alfa Romeo; Guido Bodrato, ministro DC; Dino Velisetti, direzione PSI; Oscar Mammì, direttore PRI; Elio Milani, direzione PUP; Ugo Pecchioli, direzione PCI

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: John

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

deputato del Partito comunista italiano
SPETTACOLI
ore 21 - Arena giovani: scuola di ballo
ore 21 - Teatro tenda: Roberto Vecchioni
ore 21 - Balli: I Nuovi Gobbi in «Qui non piove mai» di R. Forte
ore 21,30 - Francesco Cabiani (musica elettronica)
ore 21 - Arena centrale: Mondine vercellesi
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «Tragic bus» di Bay Okan, Turchia 1978
ore 22 - Discoteca: Fabulous Jotting Blues Band

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo di scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: John

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

11 settembre venerdì

ore 10 - Tendone dibattiti: Convegno degli operatori delle USL. A cura della sezione Sanità della Direzione del PCI
ore 10 - Teatro Tenda: Convegno sugli anziani nella metropoli. Sante Bajardi, assessore Regione Piemonte; Renato Degli Esposti, responsabile pensionati Direzione PCI; Rosalba Molinari, deputato; Francesco Santanera, operatore. Alle 12,45 sospensione del convegno e pranzo; successivamente visita alla festa e ripresa del convegno
ore 17 - Palazzo del lavoro, sala B: a cura degli Editori Riuniti, ciclo dei «libri di base» «Sull'energia», di Vittorio Silvestrini
ore 21 - Arena Centrale: «Vivere solar» (La solitudine come costrizione). Anna Del Bo Boffino, giornalista; Rita De Luca, sociologa; Alessandra Floriani, architetto; Bianca Guidetti Serra, avvocatessa; Carla Pasquelli, antropologa; Vanna Vannucci e Giulia Fani, autrici di «Quarant'anni in faccia»
ore 21 - Tendone dibattiti: «Chi decide in fabbrica: il padrone o gli operai?». Guido Carli, presidente Unione europea industriali; Cesare Cosi, operaio delegato della Fiat Mirafiori; Pietro Ingrao, Direzione PCI; Felice Mortillaro, direttore Federmeccanica; Claudio Napoleoni, economista
ore 21 - Arena giovani: «Torino città magica». Antonio Amerio, picanalista; Paolo Oddone Paris, ipnotista; Franco Riberti, esperto parapsicologia. Presidente Giuditte Demberck, giornalista

SPORT
ore 15 - Palaveva: ginnastica per anziani
ore 21 - Palaveva: campionato italiano di danza jazz
ore 21 - Campo Ruffini: torneo tra squadre di calcio aziendali
ore 21 - Palaveva: alpinisti alla palestra di roccia
ore 21 Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: John

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

12 settembre sabato

ore 10 - Palazzo del lavoro, sala A: convegno internazionale sulle comunicazioni di massa: tendenze internazionali e caso italiano. A cura della rivista specializzata del PCI sui mass media Giovanni Cesario, Giuseppe Richieri, Giuseppe Vacca
ore 17 - Palazzo del lavoro, sala B: a cura degli Editori Riuniti. Ciclo dei «libri di base»: «Sulle parole», Tullio De Mauro; «Sul quotidiano», Mario Lenzi; «Sull'elettronica», Andrea Frolva
ore 21 - Arena giovani: «È possibile l'unità a sinistra?». Lucio Magri, segretario PdUP; Achille Occhetto, direzione PCI; Eugenio Scalfari, direttore La Repubblica; Claudio Signorile, ministro, PSI
ore 21 - Palazzo del lavoro, sala B: «Tra capo e tecnico: essere un quadro, oggi». Luigi Arisio, coordinamento quadri Fiat; Fausto Bertinotti, segretario CGIL Piemonte; Gianni Carnevari, CMC Ravenna; Napoleo-

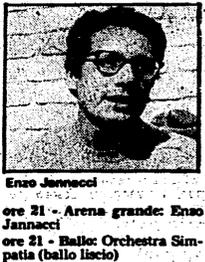
SPORT
ore 15 - Palaveva: ping-pong
ore 20 - Palaveva: scacchi alla cieca
ore 15 - Campo Ruffini: torneo di calcio aziendale
ore 22 - Palaveva: ginnastica artistica femminile. Incontro internazionale
ore 16 e 21 - Palaveva: alpinisti alla palestra di roccia

SPETTACOLI
ore 21 - Arena centrale: Teatro dell'Imprevisto di Modena. Parata con trampoli, clowns, ecc.
ore 21, Arena grande: Lucio Dalla
ore 21 - Balli: Kansas City
ore 21 - Arena centrale: Teatro Studio in «Opera da tre soldi» di Brecht (teatro Cral SIP)
ore 21 - Arena giovani: Blind Alley (new wave)
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «Tempi moderni» di Charlie Chaplin, con Charlie, Paulette Goddard, USA 1936
ore 22 - Discoteca: disco music
ore 24 - Discoteca: maratona cinematografica. 1 «L'educa di Hollywood»; 1 «Giovanti bruciatari» di Nicholas Ray con James Dean, USA 1955; 2 «Stasotte sorgerà il sole» di John Huston, con John Garfield, USA 1949

SPORT
ore 15 - Palaveva: ping-pong
ore 20 - Palaveva: scacchi alla cieca
ore 15 - Campo Ruffini: torneo di calcio aziendale
ore 22 - Palaveva: ginnastica artistica femminile. Incontro internazionale
ore 16 e 21 - Palaveva: alpinisti alla palestra di roccia

13 settembre domenica

ore 9 - Palazzo del lavoro, sala A: prosegue il convegno sulle comunicazioni di massa
ore 10 - Palazzo del lavoro, sala B: «La scuola di partito: la formazione di base dei militanti. Tra memoria storica, teoria e confronto politico». Luciano Gruppi, direttore della scuola «P. Togliatti»; Valdo Spini, direzione PSI
ore 18 - Tendone dibattiti: «Ricordo di Luigi Longo, a un anno dalla morte». Alessandro Natta, segretario PCI; presidente Dino Santoro, vicepresidente della Regione Piemonte
ore 21 - Tendone dibattiti: «Il triennio dell'emergenza, 1976-1979». Adolfo Battaglia, direzione PCI; Rino Formica, ministro, PSI; Emanuele Macaluso, direzione PCI; Cirio De Mita, vicesegretario DC; Luigi Anderlini, presidente Sinistra indipendente del Senato
ore 21 - Arena giovani: «La politica è distante?». I giovani e l'organizzazione della politica nelle aree metropolitane. Marco Fumagalli, segretario FGCI; Enrico Menduni, segretario ARCI



Enzo Jannacci

ore 21 - Arena grande: Enzo Jannacci
ore 21 - Balli: Orchestra Simpatia (ballo liscio)
ore 21 - Arena centrale: Gruppo teatro Emere (teatro operaio della tipografia GATE) in «Apettando la primavera» di Tordinio Tosto
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «FIST» di Norman Jewison, con Silvester Stallone, USA 1979
ore 22 - Discoteca: rockteca

SPORT
ore 8,30 - Palaveva: campionato italiano scacchi semilampo
ore 8,30 - Palaveva: manifestazione podistica «FO» di corsa
ore 9 - Palaveva: torneo regionale scherma
ore 9 - Parco Ruffini: finali torneo di calcio
ore 15 - Laghetto: torneo canoa-polo
ore 18 - Palaveva: esibizione scuole di danza dell'ARCI

SPETTACOLI
ore 16 - Arena centrale: I Castellani: pifferi e tamburi di Montaldo Dora
ore 18 - Arena giovani: Etna and Silver Pickers
ore 18 - Laghetto: battaglia navale con modellini telecomandati (collaborazione con Navimodel Club di Torino)

14 settembre lunedì

ore 10 - Palazzo del lavoro, sala B: incontro dei comitati regionali del PCI figure, lombardo e piemontese sui problemi delle aree metropolitane del triangolo
ore 17 - Arena centrale: «Quando sulle rive della Dora». Franca Pieroni Bertolotti, storica; Battista Santità, fondatore del partito; Massimo Salvadori, storico
ore 21 - Tendone dibattiti: «Giunte difficili». Enzo Collio, direzione PSDI; Armando Cosutta, direzione PCI; Antonio Del Pennino, direzione PRI; Giuseppe La Sanza, direzione PSI
ore 21 - Palazzo del lavoro, sala A: «Mafia e camorra». Pino Arlacchi, Università di Coenza; Rita Costa, vedova del magistrato assassinato dalla mafia; Alfonso Gianni, segretario del PdUP; Francesco Martorelli, deputato del Partito comunista italiano

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo di scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: John

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

deputato del Partito comunista italiano
SPETTACOLI
ore 21 - Arena giovani: scuola di ballo
ore 21 - Teatro tenda: Roberto Vecchioni
ore 21 - Balli: I Nuovi Gobbi in «Qui non piove mai» di R. Forte
ore 21,30 - Francesco Cabiani (musica elettronica)
ore 21 - Arena centrale: Mondine vercellesi
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «Tragic bus» di Bay Okan, Turchia 1978
ore 22 - Discoteca: Fabulous Jotting Blues Band

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo di scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: John

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

15 settembre martedì

ore 10 - Palazzo del lavoro, sala B: Seminario sulla politica della casa. A cura della sezione di lavoro della direzione PCI
ore 21 - Palazzo del lavoro, sala A: «Le istituzioni nella vita dei cittadini. In occasione della presentazione del «Dizionario delle istituzioni». A cura degli Editori Riuniti e della rivista Democrazia e diritto: Cecilia Assenti, Franco Bassanini, Franco Bonifacio, Stefano Rodotà, Luciano Violante, presidente Luigi Berlinguer
ore 21 - Tendone dibattiti: «Black out. Vivere dentro i limiti dello sviluppo. Paura e speranza della ricchezza». Giorgio Benassi, segretario del PdUP; Umberto Colombo, presidente del CNEI; Peter Costanzo, scrittore di guardia; Massimo Riva, giornalista economico; Aldo Tortorella, direzione PCI
ore 21 - Arena centrale: «La donna divisa» a cura della rivista

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti

SPETTACOLI
ore 21 - Arena Grande: John

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti

16 settembre mercoledì

ore 21 - Tendone dibattiti: «La sinistra in Europa». Alfonso Guerra, esecutivo PSOE; Antonio Gutierrez Diaz, esecutivo PCE; Giorgio Napolitano, segretario PCI; Giorgio Ruffolo, parlamentare europeo; PSI; Max Gallo, deputato del PSP; Pier Luigi Romita, direzione PSDI
ore 21 - Arena giovani: «Il fenomeno della droga». Tina Anselmi, deputato; Giovanni Berlinguer, deputato; Don Ciotti, del gruppo Abele; Leonardo Domini, direzione FGCI; Facchini, del centro di Verona; Francesco Martorelli, deputato; Piero Piatto, della Lenzi; moderatore: Saverio Verdine, direttore della rivista Nuova società
ore 21 - Palazzo a vela: «Processo alla fotografia: proiezione e provocazione». Luigi Carluccio, critico d'arte; Oreste Del Buono, scrittore; Ando Gilardi, esperto di fotografia; Arturo Carlo Quintavalle, critico

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 20 - Palaveva: ping-pong
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena centrale: Isti Il-limani
ore 21 - Teatro tenda: Paolo Coste
SPORT
ore 16 - Palaveva: finale campionato pallavolo UISP
ore 16 - Palaveva: simultanea di scacchi

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti

17 settembre giovedì

ore 17 - Centro della Camera di commercio: Seminario «Storia del marxismo. Einaudi, «L'età della III Internazionale: dalla crisi del '29 al XX congresso». Seminario su ideologia e cultura negli anni di Stalin. Intervengono: Alberto Asor Rosa, Nicola Badaloni, Furio Diaz, Salvatore Marrasano, Massimo L. Salvadori, Paolo Spriano, Giuseppe Tamburano, Mario Teli, Aldo Tortorella. A cura dell'editore Einaudi
ore 18 - Palazzo del lavoro, sala B: presentazione della «Storia fotografica del PCI». A cura degli Editori Riuniti, Gianni Boggi Bozzo, segretario; Mauro Lutto, direzione PRI; Marcello Ferrara, coautrice del volume; Luca Favolini, comitato centrale PCI; Paolo Vittorelli, direzione PSI
ore 21 - Palazzo del lavoro, sala A: Tavola rotonda su «Stalin, l'URSS e il Comintern». Intervengono: Elmar Altvater, Gerardo Arfé, Giuseppe Galasso, Lucio Magri, Livio Maitan, Giorgio Napolitano, Rossana Rossanda
ore 21 - Tendone dibattiti: «Dopo l'EUR: quale sindacato?». Giorgio Servadei, segretario generale UIL; Gerardo Chiaromonte, segretario PCI; Luciano Lama, segretario generale CGIL; Franco Marini, segretario confederale Cisl. Presiede Athos Gussano



Luciano Lama

ore 21 - Teatro tenda: Balletto di Odessa
ore 21 - Arena centrale: Mimmo Lo Casciulli
ore 21 - Arena giovani: Ivan Della Mea
ore 21 - Balli: I Trailers (rock progressivo)
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema si guarda» proiezione del film «Effetto notte» di Franco Truffaut, con F. Truffaut, Jean Pierre L  on, Jacqueline Bisset, Francia 1972
ore 22 - Discoteca: Rockteca

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 15 - Campi tennis Italia '81: torneo tennis
ore 21 - Palaveva: simultanea di scacchi

SPETTACOLI
ore 18 - Arena giovani: Pace makers «Rock»

18 settembre venerdì

ore 9 - Palazzo del lavoro, sala B: seminario sulla politica dei trasporti. A cura della sezione di lavoro della direzione PCI
ore 18 - Stand della Polonia: conferenza stampa di Wieslaw Bek, direttore di Tribuna Ludowa
ore 21 - Palazzo del lavoro, sala A: «La città come macchina. Tecnologie e organizzazione del futuro urbano». Fabio Cuffini, deputato; Carlo Marletti, sociologo; Lorenzo Mastroti, docente di tecnologia dell'ambiente urbano; Alberto Faschetta, direttore generale del consorzio TT
ore 21 - Arena centrale: «La violenza nelle metropoli. Cause e comportamenti della violenza urbana». Agostino Pirella, psichiatra; Ugo Spagnoli, vicepresidente deputato comunista; Giorgio Tedesco, senatore; Angelo Ventura, docente Università di Padova; Adriana Zatti, teologa; Pietro Polena, POCI milanese

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 15 - Campi tennis Italia '81: torneo tennis
ore 21 - Palaveva: simultanea di scacchi

SPETTACOLI
ore 21 - Arena grande: Francesco De Gregori
ore 21 - Teatro tenda: Balletto di Odessa
ore 21 - Balli: New Orleans Meeting
ore 21 - Arena giovani: Canto vivo
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «L'uomo di

marmo di Andrzej Wajda con Kristina Jonka, Tadeusz Lomnicki, Polonia 1978
ore 22 - Discoteca: David Riondino. Cabaret
ore 24 - Discoteca: maratona cinematografica. I «duri di Hollywood»: 1) «Cincinnati Kid» di Norman Jewison, con Steve McQueen, USA 1965; 2) «Starline» il poliziotto privato di Dick Richards, con Robert Mitchum, USA 1975

SPORT
ore 15 - Palaveva: quadrangolare basket per atleti in convalescenza a cura dell'UNICEF
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 21 - Palaveva: incontro di pallavolo: Robe di Kappe-Lokomotiv di Kiev
ore 21 - Campi tennis Italia '81: torneo tennis
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena grande: Francesco De Gregori
ore 21 - Teatro tenda: Balletto di Odessa
ore 21 - Balli: New Orleans Meeting
ore 21 - Arena giovani: Canto vivo
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «L'uomo di

19 settembre sabato

ore 10 - Tendone dibattiti: «Vivere con le macchine. Giornata di discussione sulle nuove forme di organizzazione del lavoro e della produzione. Introduce Carlo Olmo, del collettivo che ha curato la mostra sulla tecnologia. Conclude Bruno Trentin, segretario confederale CGIL
ore 16 - Palazzo del lavoro, sala B: «Comunicare politica. Propaganda, immagine e progetto nelle pratiche comunicative della sinistra». Seminario a cura dell'Istituto Gramsci piemontese. Nel mattino: relazione di Giorgio Grassi; comunicazioni di Rita Caccamo de Luca, Gian Carlo Carraro, Valerio Costantini, Umberto Eco, Enzo Forcella, Carlo Marletti, Renato Nicolini, Giuseppe Parata, Giuseppe Vacca. Nel pomeriggio: relazione di Franco Rossetti; comunicazioni di Filippo Barbano, Angelo Bolaffi, Francesco Casasso, Luigi Grassano, Renato Marchionni, Fabio Rossi, Bruno Rossi. Presiede: Aldo Tortorella, direzione PCI
ore 21 - Tendone dibattiti: «Comunicare politica». Claudio Marchionni, direzione PCI; Alberto Minacci, segretario PCI; Vincenzo Viti, segretario PdUP; Moderatore: Aldo Tortorella, direttore dell'Unità

SPORT
ore 15 - Palaveva: quadrangolare di basket per atleti in convalescenza
ore 15 - Palaveva: torneo tennis
ore 21 - Palaveva: simultanea di scacchi

SPETTACOLI
ore 18 - Arena centrale: La Turchia, storia di Gova, tablanchi, ecc.

20 settembre domenica

ore 10 - Tendone dibattiti: assemblea nazionale dei diffusori dell'Unità. Luciano Barca, Adalberto Minacci, Alfredo Reichlin, Remo Vellani
ore 10 - Arena centrale: manifestazione con i lavoratori emigrati. Mario Baraldi, Gianni Giordano, Armelino Milani, Giuliano Pajetta
ore 17 - Arena spazzasassi: comizio di Enrico Berlinguer

SPORT
ore 16 - Palaveva: finale campionato pallavolo UISP
ore 16 - Palaveva: simultanea di scacchi

SPETTACOLI
ore 21 - Arena centrale: Isti Il-limani
ore 21 - Teatro tenda: Paolo Coste
SPORT
ore 16 - Palaveva: finale campionato pallavolo UISP
ore 16 - Palaveva: simultanea di scacchi

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti

no Colajanni, vicepresidente senatori comunisti; moderatore: Riccardo Terzi, del comitato centrale PCI
SPETTACOLI
ore 16 - Arena centrale: Teatro dell'Imprevisto di Modena. Parata con trampoli, clowns, ecc.
ore 21, Arena grande: Lucio Dalla
ore 21 - Balli: Kansas City
ore 21 - Arena centrale: Teatro Studio in «Opera da tre soldi» di Brecht (teatro Cral SIP)
ore 21 - Arena giovani: Blind Alley (new wave)
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «Tempi moderni» di Charlie Chaplin, con Charlie, Paulette Goddard, USA 1936
ore 22 - Discoteca: disco music
ore 24 - Discoteca: maratona cinematografica. 1 «L'educa di Hollywood»; 1 «Giovanti bruciatari» di Nicholas Ray con James Dean, USA 1955; 2 «Stasotte sorgerà il sole» di John Huston, con John Garfield, USA 1949

SPORT
ore 15 - Palaveva: ping-pong
ore 20 - Palaveva: scacchi alla cieca
ore 15 - Campo Ruffini: torneo di calcio aziendale
ore 22 - Palaveva: ginnastica artistica femminile. Incontro internazionale
ore 16 e 21 - Palaveva: alpinisti alla palestra di roccia

SPETTACOLI
ore 21 - Arena centrale: Teatro dell'Imprevisto di Modena. Parata con trampoli, clowns, ecc.
ore 21, Arena grande: Lucio Dalla
ore 21 - Balli: Kansas City
ore 21 - Arena centrale: Teatro Studio in «Opera da tre soldi» di Brecht (teatro Cral SIP)
ore 21 - Arena giovani: Blind Alley (new wave)
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «Tempi moderni» di Charlie Chaplin, con Charlie, Paulette Goddard, USA 1936
ore 22 - Discoteca: disco music
ore 24 - Discoteca: maratona cinematografica. 1 «L'educa di Hollywood»; 1 «Giovanti bruciatari» di Nicholas Ray con James Dean, USA 1955; 2 «Stasotte sorgerà il sole» di John Huston, con John Garfield, USA 1949

SPORT
ore 15 - Palaveva: ping-pong
ore 20 - Palaveva: scacchi alla cieca
ore 15 - Campo Ruffini: torneo di calcio aziendale
ore 22 - Palaveva: ginnastica artistica femminile. Incontro internazionale
ore 16 e 21 - Palaveva: alpinisti alla palestra di roccia

no, scrittore; Ando Gilardi, esperto di fotografia; Arturo Carlo Quintavalle, critico
SPETTACOLI
ore 21 - Teatro tenda: Alice Folk progressivo
ore 21 - Arena centrale: Fioranza Brogi recita
ore 21 - Arena grande: PFM
ore 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema nella fabbrica» proiezione del film «Norma Rae» di Martin Ritt, con Sally Field, Ron Leibman, USA 1979
ore 22 - Discoteca: Tito Schipa Junior e gli Honus in «Concerto per un primo amore»

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti
ore 20 - Palaveva: ping-pong
ore 21 - Palaveva: torneo scacchi uomo-computer

SPETTACOLI
ore 21 - Arena centrale: Isti Il-limani
ore 21 - Teatro tenda: Paolo Coste
SPORT
ore 16 - Palaveva: finale campionato pallavolo UISP
ore 16 - Palaveva: simultanea di scacchi

SPORT
ore 15 - Palaveva: attività sportiva libera a tutti



Enrico Berlinguer

Ferma risposta alla Confagricoltura Aumentano le polemiche sui prezzi

Gianfagna (Federbraccianti): anche il presidente del Consiglio deve intervenire - Il 3 settembre le iniziative di lotta dei braccianti
Nessuna data ancora fissata per la trattativa tra governo e sindacati - Martedì da Marcora maxi-consultazione sui prezzi

La Borsa attende gli aumenti di capitale Che farà il risparmio?

MILANO — Borsa al piccolo trotto con affari intorno a cifre interessanti (sui 15-20 miliardi giornalieri). Una Borsa che si prepara alla ripresa d'autunno, in attesa di prendere il via numerosi e importanti aumenti di capitale. Non che con le ferie le preoccupazioni siano scomparse. Si sa che esistono tuttora posizioni cosiddette «in sofferenza», investitori «bruciati» dai crolli di giugno, i quali hanno conti in sospeso con il mercato. Ma fino ad ora sbandamenti nell'andamento piuttosto lineare delle quotazioni non si sono verificati. Ed è probabile, come molti ritengono, che il choc di giugno sia stato largamente superato.

ROMA — La Confagricoltura ha gettato nel caos gli ordinati progetti del governo Spadolini che tra gli incontri del presidente con i leader sindacali e le riunioni al ministero dell'Industria sui prezzi, sembrava avviato ad una cauta e graduale ripresa del confronto con le parti sociali. La disdetta unilaterale e solitaria, poiché gli altri (finanziari, Coldiretti e Confagricoltura) non ne hanno saputo nulla — dell'accordo sulla scala mobile ha avuto immediata risposta dai braccianti, i quali, tra l'altro, hanno ad ottobre la loro scadenza contrattuale: giovedì prossimo, 3 settembre, le assemblee della Confagricoltura, della Fisa e della Uiba si riuniranno insieme alla segreteria della federazione unitaria per decidere le iniziative di lotta.

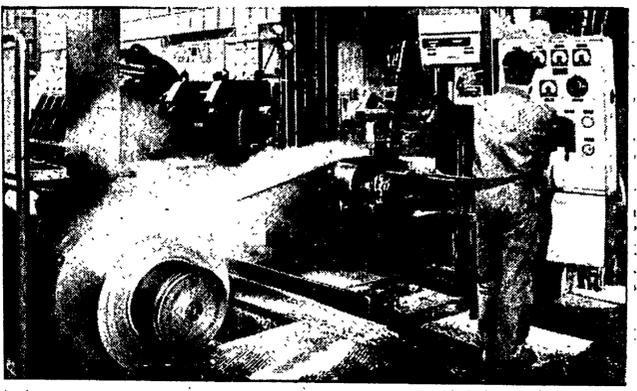
Ma il 3 settembre non era anche la data presunta per la ripresa degli incontri governativi-sindacati sulla lotta all'inflazione? Nessuna notizia ufficiale ha confortato le previsioni: quel che si sa è che Spadolini vedrà all'inizio della settimana Lama e Carniti, mentre martedì — dalle ore 18 — dovrebbe esserci al ministero dell'Industria la maxi-consultazione sui prezzi. Marcora ha convocato i commercianti, cooperativi, industriali dei settori che vuole calmierare, industriali del commercio.

E' Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti, a ritenere che la Confagricoltura, con la disdetta dell'accordo, voglia «oscenamente sabotare ogni serio tentativo di discutere sulle misure da adottare contro l'inflazione e la recessione muovendosi contro tutto e tutti». Perciò, argomenta Gianfagna, una risposta ferma a questo atteggiamento non può venire solo dai lavoratori (cioè che, comunque, puntualmente avverrà) ma anche dalla presidenza del Consiglio, il cui intervento dovrà ripristinare la normale dialettica tra le parti sociali, lacertata da una decisione così arrogante.

E certo a Spadolini, tutto teso in queste settimane a preparare il terreno per una trattativa «moribonda» sull'inflazione, l'iniziativa di Serra non dovrebbe aver fatto piacere. E' stato proprio Marcora, il ministro incaricato di sgomberare la discussione coi sindacati dall'assillo dei prezzi, a dire che il presidente del Consiglio gli aveva raccomandato di far presente alle categorie interpellate che questa era solo la prima fase di uno «sforzo nazionale». Il clima di scontro inaugurato dagli agrari non è davvero un buon auspicio.

E veniamo ai prezzi. In attesa della consultazione di martedì — che il ministro ha prefigurato come vera e propria trattativa per arrivare ad un accordo professionale per calmierare il mercato — il ministro incaricato di dialogare con i protagonisti, iniziative disparate e molta propaganda. I commercianti di La Spezia non hanno voluto aspettare Marcora e in una conferenza stampa hanno annunciato di aver fatto tutto, almeno fino al 30 settembre: grossisti e dettaglianti sarebbero d'accordo a tenere tutti i prezzi fermi. Il presidente della Concommercio Orlando, da parte sua, dichiara che sta lavorando a una «controproposta», che se ben letta, è poco più di una doverosa informazione: infatti propone di pubblicizzare — ogni due mesi — i listini dei prezzi praticati dalle industrie, in modo da individuare e punire i dettaglianti speculatori (si potrebbero pubblicare anche le entità degli sconti praticati dalle industrie ai commercianti, che certo non premiano il piccolo dettaglio). E' fumo negli occhi, per nascondere il fatto che un controllo pubblico (non blocco, ma vigilanza, e continuata) sui prezzi disturba quella «saggezza del mercato» invocata dal direttore della Confindustria Solustri: e cioè il rimpallo finale al consumatore di tutte le «tensioni» produttive e distributive.

Italsider: ogni «27» si accorgeranno di non aver soldi?



GENOVA — La paura più grossa è ormai passata: dopo tre giorni di incertezze e preoccupazioni gli operai dell'Italsider hanno avuto la notizia che martedì riceveranno, seppure con sei giorni di ritardo, i loro stipendi di agosto. Ce n'era bisogno. E non solo per risolvere pressanti problemi di ognuno, ma anche per alleggerire l'enorme tensione che si era accumulata in tutti gli stabilimenti negli ultimi giorni. Una tensione alla quale i lavoratori e i dirigenti sindacali hanno saputo dare risposta ragionata e responsabile, senza lasciare alcuno spazio alle pretese comprensibili reazioni emotive. Ma ora, con la sicurezza che i soldi arriveranno, si può discutere e ragionare più freddamente, si può preparare l'intensa giornata di discussione che martedì vedrà impegnato il coordinamento nazionale del gruppo siderurgico, poi i rappresentanti dei lavoratori con il ministro De Michelis.

La preoccupazione resta. Non è serio, non è ragionevole arrivare ogni mese, come era accaduto in primavera e come è avvenuto in questi giorni, a scoprire che il stipendio italiano chiede un esborso di 70 miliardi, e che questi 70 miliardi in cassa non ci sono. E' criminale lasciare allo sbando un'industria vitale per l'economia italiana, soprattutto, quando nei cassetti ci sono piani di investimenti per seimila miliardi nel settore pubblico.

E allora si pone la grande questione: il governo è realmente intenzionato a risanare l'industria pubblica e a renderla competitiva? Qualcuno, da parte del sindacato, ha esposto in questi giorni dei seri dubbi. E' vero che le vertenze preaccoppiate agli operai dell'Italsider hanno avuto la notizia che martedì riceveranno, seppure con sei giorni di ritardo, i loro stipendi di agosto. Ce n'era bisogno. E non solo per risolvere pressanti problemi di ognuno, ma anche per alleggerire l'enorme tensione che si era accumulata in tutti gli stabilimenti negli ultimi giorni. Una tensione alla quale i lavoratori e i dirigenti sindacali hanno saputo dare risposta ragionata e responsabile, senza lasciare alcuno spazio alle pretese comprensibili reazioni emotive. Ma ora, con la sicurezza che i soldi arriveranno, si può discutere e ragionare più freddamente, si può preparare l'intensa giornata di discussione che martedì vedrà impegnato il coordinamento nazionale del gruppo siderurgico, poi i rappresentanti dei lavoratori con il ministro De Michelis.

Infortuni a catena negli zuccherifici ma la sicurezza non è ancora nei piani

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — È duro, a una sola settimana dall'allucinate tragedia, ripercorrere, sia pure con la mente, i pochi secondi che hanno annientato la vita di un lavoratore. Nevio Bellinazzi, 33 anni, elettricista dello zuccherificio AIE (agricola industriale emiliana) di S. Pietro in Casale, sposato, padre di un bimbo di quattro anni. Di sera è precipitato dentro una gorna, canale metallico nel quale una chiochiola «senza fine» spinge la polpa esaurita di barbabietola nelle tramogge che alimentano le presse in cui avviene la spremitura e la disidratazione, per essere trasformata in mangime zootecnico. Due compagni di lavoro hanno tentato di trattenere l'operaio per le ascelle, ma la lama elicoidale ha compiuto inesorabilmente lo scempio, ricchiudendo interamente il corpo. Ci sono volute ore per estrarre i resti.

Il problema degli infortuni negli zuccherifici torna, quindi, alla ribalta con tragica prepotenza. Ora si escogiteranno possibili misure per proteggere i canali a cielo aperto. È sempre così. Raramente le campagne scacciarono non sono segnate dal sangue. Sempre all'AIE — 570 addetti circa — lo scorso anno perse la vita un edile, stritolato dal nostro trasportatore della terra che si stacca dalle bietole nella fase dello scarico meccanico: subito dopo è stata collocata una rete. L'anno prima, nel 1979, il conducente di una motopala morì semidecapitato da uno dei bracci del cucchiaio. Nello stesso periodo alla Italsider di Argelato un camion in manovra nel piazzale scarsamente illuminato investiva mortalmente un lavoratore: adesso forti proiettori illuminano di luce quell'area.

Casi fortuiti? Dissuasione? Pietro Parente della federazione alimentare CGIL di Bologna risponde con una serie di dati. «Ogni consiglio di fabbrica ha un quaderno — egli afferma — nel quale è segnata una tremenda contabilità. Ecco qualche esempio. Alla AIE, nelle ultime tre campagne annuali, vale a dire dal 1978 al 1980, si sono registrati 66 infortuni con lesioni guaribili entro quindici giorni, 26 entro un mese, 15 con prognosi di oltre trenta giorni. In questo primo scorcio di attività, dal 3 al 22 agosto, si sono avuti 13 infortuni sotto le due settimane, due entro un mese. La realtà ci dice che il tipo stesso di fabbrica determina il forte tasso d'infortuni. È una fabbrica non solo generalmente vecchia come concezione (spesso si è già oltre il limite dell'obsolescenza), ma dentro di essa troviamo gli elementi più acuti dello sfruttamento».

Così nei 50 zuccherifici sparsi in tutta Italia, ventidue dei quali concentrati in Emilia-Romagna. «È vero, si sta portando avanti un processo di ristrutturazione del settore zuccherifero — afferma Parente — che ha per obiettivo la eliminazione di una quindicina di stabilimenti pressoché irrecuperabili, potenziando gli altri con impianti addizionali o integrativi tali da permettere una maggiore resa di zucchero, ma non abbiamo visto finora, e non vediamo, porre mente al problema della sicurezza».

Le parole del sindacalista trovano una esplicita conferma nelle circolari cartelle dello schema di ristrutturazione del piano di industria zuccherifera italiana, redatto dal ministero dell'Agricoltura: nemmeno una riga è dedicata ai cinquemila lavoratori fissi e agli undicimila stagionali. Perché la drammatica alta frequenza d'infortuni? L'accelerazione dei ritmi che coprono il ciclo continuo, la pratica diffusa dello straordinario in luogo delle 40 ore contrattuali (si fanno anche 56 ore settimanali), sollecitate dalle aziende, la limitatezza degli organici, spesso al di sotto delle necessità obiettive. Le industrie tendono a sfruttare fino ai limiti dell'impossibile i 60-70 giorni di campagna saccarifera, ed è in questo quadro che i drammi si consumano. Un'altra caratteristica dello zuccherificio non è estranea, la presenza massiccia dell'appalto in tutti gli aspetti della manutenzione sia normale che straordinaria. Si opera, così, in regime di esasperazione, quasi sempre a macchinario in movimento, con quasi assoluto disprezzo per il rischio. I più esposti al pericolo sono così gli stagionali (studenti, pensionati, casalinghe, braccianti, edili), una manodopera generica che sulla campagna saccarifera si copia ir, mudo particolare. «Non si pensi comunque a una sorta di legione straniera — avverte il sindacalista — passi avanti sono stati fatti, anche notevoli, seppure insufficienti, e le lotte che stiamo conducendo in queste settimane stanno a testimoniare».

Remigio Barbieri

La Vianini licenzia oltre 100 operai

Immediata risposta dei lavoratori che occupano gli impianti - In pericolo la costruzione di opere idriche nella zona ionica pugliese - L'azienda ha importanti commesse di opere pubbliche della Cassa per il Mezzogiorno

TARANTO — Rischia di divenire drammatica la situazione alla Vianini di Ginosa, l'azienda costruttrice di tubi per opere idriche che agisce sul territorio ionico. Contravvenendo infatti anche a quanto sottoscritto in diversi accordi presso il ministero del Lavoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dopo aver messo in atto una serie di minacce di licenziamento, ha puntualmente avviato la procedura per l'espulsione dal lavoro di 103 dipendenti dello stabilimento ginosino, che conta complessivamente 197 unità.

Il provvedimento non si giustifica per diversi motivi, primo fra tutti quello che la stessa azienda è in possesso di commesse di lavoro almeno per altri nove mesi. I lavoratori, appresa la notizia del licenziamento, hanno deciso immediatamente di andare in lotta, occupando l'azienda fino a quando la Vianini non recederà dalle sue posizioni.

La segreteria provinciale della FLC, presente anche all'ufficio legale del sindacato, ha intanto tenuto ieri una conferenza stampa, nella quale sono stati espressi duri giudizi sull'atteggiamento dei dirigenti della Vianini. Un incontro è stato anche chiesto ai ministri del Lavoro e al Mezzogiorno, al fine di trovare una via d'uscita. Le posizioni dell'azienda e del sindacato però, per il momento, sono molto rstanti, perché la prima non intende tornare indietro dalla decisione di licenziare i 103 lavoratori.

Le autorità competenti danno garanzie sul pagamento immediato dei terreni espropriati e sulla costruzione di un impianto di sollevamento delle acque per irrigare i terreni a monte. Altre garanzie dovranno essere date sui corsi di formazione professionale per la manodopera che verrà impiegata nella costruzione della diga.

La diga sul Locone fa parte del progetto speciale n. 14; l'opera, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, sarà realizzata dal consorzio di bonifica della fossa premurgiana. Questo progetto, gestito da Gerardo Labriola, sindaco di Montemilone e Vincenzo Rana, sindaco di Minervino Murge è, allo stato, un bel progetto, ma si scontra con la concreta realtà del territorio. «Cade dall'alto» — osservano i sindacati — e durante la sua progettazione non si sono mai consultate le amministrazioni locali. Tra l'altro, tutto viene messo in discussione per il fatto che la zona è stata recentemente classificata come sismica di seconda categoria.

Paolo Balano

La diga sul Locone non parte Tra Cassa e Comuni c'è polemica

Il nostro servizio
POTENZA — La diga sul Locone — quando sarà pronta — porterà certamente grossi benefici all'agricoltura di una zona fortemente danneggiata dalla carenza d'acqua. Per ora, la sua costruzione sta sollevando molte polemiche e potrebbe risolversi in un danno per i mille agricoltori di Minervino Murge e Montemilone. Queste centinaia di contadini, infatti, saranno privati di più di cinquecento ettari coltivati a vigneto, bietola, ortaggi e grano. Proprio lì verranno infatti costruiti il grande invaso.

L'aver impedito sino ad oggi l'inizio dei lavori, non significa — sostengono i lavoratori — e la Cgil di Potenza — che non sia necessaria la costruzione di una diga in zone dove l'acqua manca in gran parte dell'anno. Ma i coltivatori chiedono che, prima dell'esproprio delle terre,

ranno, ai lavoratori degli zuccherifici si nega persino il principio della contrattazione articolata. Serrate e intimidazioni puntano infine a cancellare il diritto di sciopero.

A fare le spese di questa situazione è l'intera economia nazionale, anche in virtù della firma apposta dal rappresentante italiano in calce a un documento comunitario apertamente autolesionista, visto che impone al nostro Paese, che quest'anno disporrà di una produzione saccarifera largamente sufficiente a coprire il proprio fabbisogno, di contribuire

con decine di miliardi a coprire il costo delle eccedenze di tedeschi e francesi. Contro questa situazione, e contro il rinvio della convocazione delle parti al ministero dell'Agricoltura (un rinvio di undici giorni che punta a favorire gli industriali), manifesteranno stamane a Medicina, in provincia di Bologna, i bieticoltori della zona. Domani una delle organizzazioni dei produttori, il CNB, riunirà a Bologna il proprio Consiglio generale per decidere ulteriori iniziative di lotta.

Sempre domani a Bologna

I bieticoltori riprendono la lotta

BOLOGNA — L'incredibile vicenda della campagna saccarifera rischia di accendere una pericolosa miccia nelle campagne. Sotto accusa è tutta la politica agricola del governo italiano, incapace di difendere gli interessi nazionali nell'ambito della Comunità economica europea e di garantire la giusta remunerazione del lavoro di quei produttori che operano in un settore decisivo per la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero.

Così, mentre i produttori sono costretti a consegnare alle industrie di trasformazione le bietole senza neppure sapere quanto ne ricaveranno, ai lavoratori degli zuccherifici si nega persino il principio della contrattazione articolata. Serrate e intimidazioni puntano infine a cancellare il diritto di sciopero.

A fare le spese di questa situazione è l'intera economia nazionale, anche in virtù della firma apposta dal rappresentante italiano in calce a un documento comunitario apertamente autolesionista, visto che impone al nostro Paese, che quest'anno disporrà di una produzione saccarifera largamente sufficiente a coprire il proprio fabbisogno, di contribuire

con decine di miliardi a coprire il costo delle eccedenze di tedeschi e francesi. Contro questa situazione, e contro il rinvio della convocazione delle parti al ministero dell'Agricoltura (un rinvio di undici giorni che punta a favorire gli industriali), manifesteranno stamane a Medicina, in provincia di Bologna, i bieticoltori della zona. Domani una delle organizzazioni dei produttori, il CNB, riunirà a Bologna il proprio Consiglio generale per decidere ulteriori iniziative di lotta.

Sempre domani a Bologna

VACANZE LIETE

CESENATICO VALVERDE
PENSIONE MIRELLA - Via Canova 78 - Tel. (0547) 86.474 - Moderna, vicina mare, camera con bagno, balcone, parcheggio, settembre 13.500. Scatti famiglie numerose.

GATTEO MARE - HOTEL WALTER - Piscina + Tennis - FAVOLOSE OFFERTE di soggiorno in settembre - Pensione completa 20 mesi a scelta, camera a 4 letti L. 12.000 - grata 12.000 - Settimane: 10.000/11.000 - Tutto compreso. Tel. 0547/87261 Abit. 87125.

VISERBA RIMINI
PENSIONE NADIA - Tel. (0541) 738.351 - Vicinissima mare, tranquilla, familiare, cucina curata dalla proprietaria, confortevole, recintato, piscina, bambini, sala TV color. Giugno 12.000-13.000. Luglio 14.000-15.000 tutto compreso.

RIMINI MAREBOLLE
PENSIONE PERUGINI Tel. (0541) 32713 - vicina mare - Camere con servizi - Ottimo trattamento, parcheggio, giardino. Settembre 12.500/13.500. Scatti bambini. Interpellati.

SAN MAURO MARE - Villa Boschetti - Tel. 0541/49155 - Pochi passi mare - Tranquilla - Familiare - Camere con servizi - Parcheggio - Fine Agosto 10.000/11.000 - Tutto compreso.

RIMINI Pensione Crimea Via Pietro da Rimini, 6 Tel. 0541/80515 vicino Mare - Camere con o senza servizi - Balconi - Cucina Romagnola - Parcheggio - 20/31 Agosto 14.500 - Settembre 12.500 Complesso - Direzione Proprietario

VISERBELLA - Rimini - Pensione Villa Mira - Via Serafini 6 - Tel. 0541/21027 - Vicina mare - Trattamento completo - Camere servizi da 25/8 - Settembre L. 12.000 tutto compreso - Direzione proprietario.

RIMINI - MAREBOLLE - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713 - Vicinissima mare - Tutte camere con servizi - Ottimo trattamento - Parcheggio - Giardino - Disponibile dal 23 Agosto 12.500/14.000 sconto bambini - Interpellati.

GATTEO MARE
PENSIONE RITA - Tel. 0541-86678 - sulla spiaggia - confortevole - familiare - camere con servizi - Balconi - STRAORDINARIA OFFERTA PER FINE STAGIONE Lire 12.000 tutto compreso.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - Hotel MIRELLA - Via Alfieri, 14 - Tel. 0541/41075 tranquilla - camere servizi - balconi - Bar - Giardino - Ottimo trattamento - Pensione completa 23 Agosto - Settembre L. 13.000

AVVISI ECONOMICI
RIVABELLA (Rimini) - affittasi appartamento Settembre, quindicinali 3/5 posti da L. 140.000 - Tel. 0541/51270.

RIMINI - SAN GIULIANO MARE - PENSIONE VILLA DE ANNA Via Zaccagnoli 94 - Tel. 0541/25.722 vicina mare, camera con servizi, cucina, casalinga. Settembre 10.200/10.800 tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

RIMINI - MARINA CENTRO - HOTEL LISTON Tel. 0541/84.411 via Giusti sala soggiorno, bar, Settembre 10.900/12.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/60.3158 vicino alle terme - moderno - giardino - parco giochi - bar - tavernetta - tv color - autoriscaldamento - camere servizi, telefono, balcone. Fine Agosto 16.000 - Settembre 14.000 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5/8 anni 20%.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage. Tel. (0462) 61204. offre ufficio.

Collegio G. PASCOLI
PONTICELLI DI S. LAZZARO (BO) - Telefono 051/534783
CESERINATO (PR) - Via Cesare Aldesi - Telefono 0547/82819
Scuola Media e Liceo Scientifico log. Ricco, attrezzato, sede d'innanzi
Corsi di recupero per ogni ordine di scuola. Ricco servizio culturale
Serietà ed impegno. Ottimi risultati scolastici.
RICHIESTE PROGRAMMI
CASELLA POSTALE 1882 - 40100 BOLOGNA A. B.

Affiora l'ipotesi che la potente imbarcazione navigasse «governata» solo dal pilota automatico

Nessuno controllava il motoscafo che ha travolto Andrea e il padre?

Paolo Pastore è stato dichiarato fuori pericolo - Impressione e cordoglio per la fine orribile del ragazzo - Ieri i primi interrogatori di Wilhelm Konrad Engel e di Sally Finbauw - A quante miglia dalla costa è avvenuta la terribile disgrazia?

Una disgrazia assurda, ancora non del tutto chiara, quella che è avvenuta nel primo pomeriggio di venerdì nelle acque di Lavinio che ha costato la vita al piccolo Andrea Pastore, il bambino di undici anni massacrato dall'elica di un motoscafo d'altura mentre faceva il bagno a poca distanza dalla riva. Suo padre, che gli nuotava accanto, travolto anche lui e ferito dalle pale, versa ancora in gravi condizioni all'ospedale civile di Anzio, dove è stato trasportato immediatamente dopo il tragico incidente.

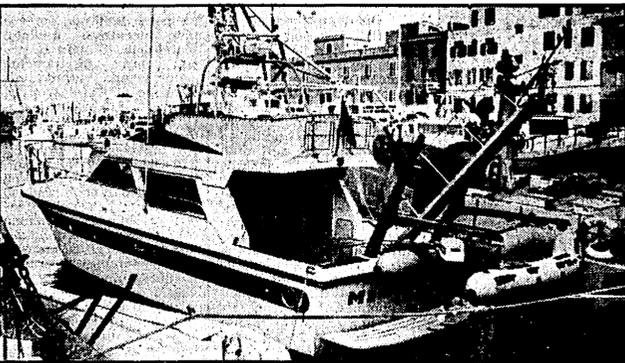
Paolo Pastore, fratello del noto giornalista televisivo Mario, solo ieri è stato dichiarato fuori pericolo. Sono stati gli stessi medici, pur mantenendo riservata la prognosi, a smentire la notizia dell'amputazione della gamba destra. La voce, che dava per certo l'intervento chirurgico, diffusasi non si sa come e rimbombò nella tarda serata, aveva creato attimi di tensione e scene di rabbia tra la piccola folla di amici, conoscenti e villeggianti che per ore e ore hanno sostato davanti all'ingresso del pronto soccorso. È il segno di come la disgrazia riaccapezzante, abbia colpito la sensibilità di quanti l'hanno conosciuta e forse (sono in molti a chiederlo) poteva essere evitata.

Wilhelm Konrad Engel, il turista tedesco che è finito in galera con la sua amica inglese Sally Finbauw con l'accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso, mentre pilotava il suo «Mama Teresa» ha osservato o non tutte le precise regole di sicurezza e di prudenza stabilite dal codice di navigazione? Ese è così, se si è tratta-

to di un caso, di una tremenda fatalità, perché dopo aver visto tingersi di rosso la scia del suo motoscafo, ha preferito proseguire sull'attesa (quella che da Bastia, in Corsica, lo portava al porto di Anzio) e solo una volta sceso a terra si è presentato al posto di polizia per denunciare l'accaduto?

Per ora in mano ad Angelo Palladino, il magistrato di Velletri a cui è stata affidata l'inchiesta, ci sono pochissimi elementi di indagine. Alla sciagura, accaduta tra le tredici e le quattordici, in un mare calmo e deserto, tranne ovviamente le vittime e gli investigatori, non ha assistito nessun altro.

Ci sono quindi solo due testimonianze, e per di più contrastanti. La prima è quella di Wilhelm Konrad Engel. Secondo le sue affermazioni le due imbarcazioni al momento dell'urto, si trovavano a circa tre miglia dalla costa. Ma è subito smentito da Paolo Pastore: un miglio forse due, non di più, ha raccontato a chi gli stava vicino in un momento di lucidità. Ma non è solo questo l'unico interrogativo da chiarire. Ammettendo pure che la piccola imbarcazione del Pastore si sia spinta tanto al largo, resta da accertare perché il pilota del «Mama» non si sia accorto della presenza in mare delle due barche. Quando Paolo Pastore, sconvolto, con una gamba maciullata, dopo aver visto il corpo del figlio tranciato a metà ha avuto la forza e il coraggio di risalire sul gommoni ha visto l'imbarcazione che li aveva falciati dirigersi a lenta andatura verso il porto di Anzio. Perché? Se poi, come i due turisti hanno



NELLE FOTO: sopra, il motoscafo che ha investito il bambino e il padre; sotto Wilhelm Konrad Engel e l'ingresso dell'ospedale di Anzio dove è ricoverato Paolo Pastore

La manifestazione di protesta ieri a Foce Verde

E' da pazzi mettersi a sparare vicino a una centrale nucleare

L'arresto del segretario radicale - L'ampliamento del poligono provocherebbe l'annullamento della distanza di sicurezza

Ha avuto un finale piuttosto movimentato la manifestazione di ieri mattina a Foce Verde. Il corteo che ha sfilato per circa due ore lungo il litorale, infatti, si è sciolto verso le 12.30, in seguito all'arresto del segretario del Partito radicale, Rutelli (di cui riferiamo in pagina nazionale).

La manifestazione era stata organizzata dal comitato popolare della zona, costituito da varie organizzazioni quali la Pro Loco di Latina, il WWF, Italia Nostra, i consorzi di diversi paesi del litorale, la cooperativa Pescatori Rio Mare, in lotta contro l'ampliamento del poligono militare dell'VIII Comando, che occupa per chilometri e chilometri la costa tra Nettuno e Latina.

L'appuntamento era stato dato a Foce Verde verso le 11: qui si sono riunite una cinquantina di macchine, bardate con cartelli e striscioni con slogan pacifisti, antimilitaristi ed ecologici. «Case, scuole, ospedali, no alle servitù militari. «No al poligono, salviamo il litorale». «Le spiagge servono ai nostri figli: questi gli slogan più ricorrenti, e significativi della protesta.

Il poligono militare rappresenta da sempre un motivo di malcontento per gli abitanti, che si vedono sottrarre una grossa fetta di spiaggia per le esercitazioni dei soldati. Ultimamente la tensione si è acuita, per una decisione del Consiglio di Stato che ha ritenuto «particolaristici gli interessi degli abitanti, e prioritari quelli dell'esercito. Morale: si espropriano 300 ettari di terreno ancora «liberi» per congiungere le due parti finora staccate del poligono, e fare un unico grande campo da tiro.

Per questo la manifestazione di ieri, che segue di poco un'altra iniziativa analoga dei primi di agosto. Allora si por-

tarono cartelli e striscioni in acqua, rivendicando il diritto alla balneazione.

«Esiste un problema che il Consiglio di Stato, e il TAR, fingono di ignorare - afferma il presidente del comitato, Lorenzini - ed è quello della distanza di sicurezza che per legge ci deve essere con una centrale nucleare. Qui si sparerà a meno di due chilometri dalla centrale di Sesto San Giovanni, il che è assurdo.

Che il fatto sia assurdo lo pensa anche la magistratura, o perlomeno quel magistrato, il pretore Quilgotti, che ha inviato tre comunicazioni giudiziarie per questa faccenda. Una personalmente al generale Calamini, per abuso di potere (il terreno da espropriare è stato già recintato, e l'accesso viene interdetto da cartelli che lo indicano come zona militare).

«C'è da notare - continua Lorenzini - che la richiesta di utilizzare il terreno è stata fatta presentando carte militari vecchie, in cui la centrale nucleare non compariva».

Le altre comunicazioni giudiziarie sono rivolte a due tecnici del Cnen, responsabili di non aver segnalato il pericolo derivante dalla vicinanza della centrale ad un luogo in cui si spara.

Ma i disagi non consistono soltanto in questo tipo di problemi, già in sé gravissimi. Esistono anche delle pesanti ripercussioni sull'economia locale: oltre alle difficoltà che per questo motivo si riversano sul turismo, ne risente anche la pesca, che per molti è ancora una fonte di guadagno. Per un intero tratto di spiaggia, infatti, da Nettuno a Foce Verde, è stato interdetto l'accesso ai pescatori. Ce n'è abbastanza, insomma, per giustificare il malcontento che è sempre più diffuso.

Domato in tempo incendio al Circeo

Se i vigili del fuoco non fossero intervenuti in tempo a spegnere l'incendio scoppiato nella tarda mattinata di ieri a San Felice Circeo, forse ci si sarebbe potuti trovare di fronte ad un'altra tragedia ecologica come nel caso dell'Argentario.

Le fiamme hanno incominciato a divampare verso le 11 in una località detta «Mezzomonte», sulla via XXIV Maggio. La zona è impervia e difficile quindi da raggiungere per gli uomini e a domare l'incendio.

I dodici vigili del fuoco di Latina e alcuni agenti della guardia forestale di Sabaudia, con l'aiuto di due automezzi, sono riusciti a contenere il fuoco e alcune ore di lavoro, con l'intervento di un elicottero, a domare l'incendio.

Alle 14 il pericolo di una nuova tragedia era definitivamente scomparso. Le fiamme hanno distrutto alcune acri di bosco e 150 lecci sono andati in fumo. Un tributo non pesantissimo se si pensa alle conseguenze paurose che l'incendio avrebbe potuto assumere.

Quella degli scempi edilizi, che hanno inferto una profonda ferita ad uno dei più suggestivi paesaggi della nostra costa, ha una parte considerevole nella storia del promontorio e quindi non è da escludere che qualcuno abbia appiccato il fuoco proprio nella speranza di poter «liberare» nuovi spazi alla speculazione.

Un ragazzo di 23 anni ieri pomeriggio in una pozza a via Casal Lumbroso

Due bracciate e annega nella melma

Lo stagno è in realtà una vecchia miniera di sabbia abbandonata - Nella zona ce ne sono decine e tutte pericolosissime - La vittima sapeva nuotare bene - La tragedia è avvenuta sotto gli occhi di un amico - La salma è stata recuperata dai sommozzatori

Sapeva benissimo quanto fosse pericoloso un tuffo in quelle acque infide, piene di melma. Ha voluto provarci lo stesso, ma purtroppo gli è andata male: così Eugenio Gherli, uno studente di ventitré anni, è annegato ieri pomeriggio in una pozza d'acqua, in una vecchia cava di sabbia abbandonata. È morto davanti agli occhi di un amico, che non ha potuto far nulla per aiutarlo: ha solo potuto chiamare aiuto, ma era troppo tardi. Il corpo del ragazzo è stato recuperato, dopo alcune ore, da un sommozzatore dei vigili del fuoco.

La tragedia è avvenuta in una delle tante cave di sabbia che circondano l'Aurelia, all'altezza di via Casal Lumbroso, parecchio fuori dalla città. Sono tutte abbandonate, tranne qualcuna. È difficile trovarle per chi non co-

nosce la zona. Bisogna inoltrarsi in una miriade di piccole strade sterrate, piene di melma, dove sembra che non passi nessuno da anni.

Bisogna conoscere bene la zona perché anche a pochi metri di distanza dalle vecchie miniere di sabbia non ci si accorge della loro presenza. Tutto quello che resta di queste cave sono immensi buchi nel terreno, larghi decine di metri, pieni d'acqua: una fitta vegetazione, un «muro» di arbusti però il copre alla vista.

Eugenio Gherli, invece, conosceva bene questi stagni. Abitava con la famiglia, numerosa, proprio a due passi da via Casal Lumbroso, in via Alessandro Santini. Una zona che non ha una denominazione precisa, una zona dove sembrano convivere ceti tanto diversi.

Percorrendo la strada si

può trovare un po' di tutto: dal residence, con tanto di giardino all'ingresso, che alza e abbassa la sbarra, alla casetta a due piani, quasi sicuramente abusiva, dove ancora manca l'intonaco esterno. Più in là nelle tante traverse di via Casal Lumbroso, hanno messo anche qualche fabbrica, e un paio, come la «Kraft», neanche troppo piccole. Il palazzo dove abitava Eugenio Gherli non è né ricco né povero: quattro piani, un rivestimento in mattoni.

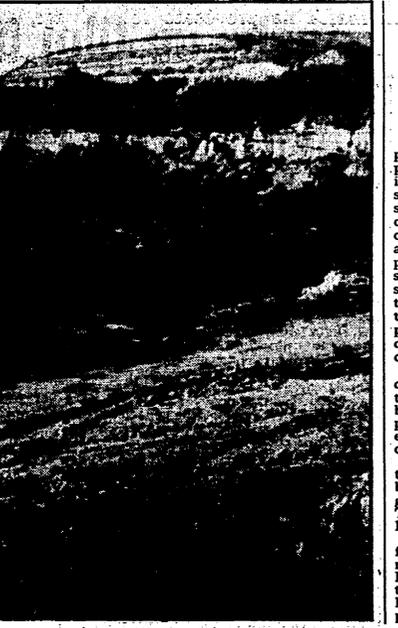
Da qui il giovane è uscito ieri pomeriggio. Al bar, sempre su via Lumbroso, si è incontrato con un amico. Ieri pomeriggio faceva caldo, come non si era più abituati a sentire da parecchi giorni. I due hanno deciso di andare a fare il bagno nella vecchia cava. Da qui, da quello stagno, non ci vuole molto per arrivare in un qualsiasi

posto di mare, da Maccarese a Fregene. Ma i due non avevano intenzione di andare a chiedere aiuto, lontano, dove stanno le case. Dopo un po' sul posto sono arrivate un'ambulanza e un gruppo di sommozzatori dei vigili urbani: uno di loro si è tuffato ed è riuscito poco dopo. Tra le braccia stringeva il corpo senza vita di Eugenio. Agli amici del ragazzo è toccato il difficile compito di dare la notizia ai genitori.

Altri giovani sono rimasti a lungo davanti allo stagno. Le solite domande di rito e anche forse le solite risposte: Eugenio era un ragazzo conosciuto da tutti, simpatico con tutti. Tra le tante cose aveva un hobby: pare che passasse il suo tempo a inventare piccoli arnesi, a modificare macchinari e via dicendo. Quanto basta perché gli amici gli avessero affib-

biato l'appellativo di «inventore». La sua famiglia non era ricca, ma poteva ancora mantenersi agli studi, anche se spesso Eugenio aveva cercato e trovato qualche piccolo lavoretto. Ora non potrà più aiutare i suoi genitori. Se l'è «ingoiato» lo stagno, così come è già successo tante volte in questa città. E purtroppo - c'è da crederlo - continuerà ancora ad accadere: la periferia di Roma, e basta andare sulla Tiburtina per rendersene conto, è disseminata di buche piene d'acqua, «marane» dove si annega. Oggi esiste una legge che obbliga chi estrae sabbia e marmi dal sottosuolo a riempire i «vuoti», ma per anni nessuno se n'è mai occupato e tanta gente ha potuto bucare il terreno e poi andarsene liberamente.

NELLA FOTO: la cava dove è annegato Eugenio Gherli.



Entro il 20 le denunce per le tasse comunali

Entro il 20 settembre vanno presentate le denunce per il pagamento delle tasse e delle imposte comunali. Il termine è stato reso noto dall'amministrazione capitolina. L'obbligo della denuncia riguarda, oltre che naturalmente chi non l'ha ancora fatta, quei cittadini che pur essendo in regola, hanno subito variazioni nei cespiti a suo tempo denunciati o accertati, ed ancora chi, avendo fatto ricorso contro accertamenti precedenti, abbia imponenti o cespiti diversi da quanto già dichiarato.

Ecco l'elenco delle denunce. Tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni; tassa per l'occupazione permanente di spazi ed aree pubbliche; imposta sui cani; imposta di soggiorno.

Le denunce vanno compilate su appositi moduli in distribuzione gratuitamente presso gli uffici della III Ripartizione Tributaria, in via del Teatro di Marcello 50.

Una volta fatta denuncia - informa il comunicato dell'amministrazione comunale - o la denuncia infedele comporterà l'accertamento d'ufficio e l'applicazione delle sanzioni previste dalle leggi vigenti.

il partito

OGGI

FESTE DELL'UNITÀ
ROMA
Si concludono oggi le feste di MACCARESE - ore 19.30: concerto con Anita Pasquasi, del CC. CESARIO - 19: concerto con Franco Raparelli, del CC. ANZIO - 20: concerto con Leonardo Imbriani, del CC. MONTEFALCONE - 20: concerto con Vittorio Paoletti, del CC. ROVIANO - 21.30: concerto con Enzo Proietti, del CC. PRIORA - 19: concerto con Manuela Mezzaneri, del CC. MONTELANICO - 19.30: concerto con gli Mnamunicipali. AFFILE - 19: dibattito su problemi della pace; per il PCI Nadia Sparo e Giovanni Franzoni per il movimento cattolico. PONTICELLI - 20: concerto con Olivo Mancusi. NEMI - 18.30: concerto con Nando Agostinelli. ALLUMIERE - 11: dibattito sui problemi del compromesso con Pietro Todi; alle 20: concerto di chiusura con Giovanni Martucci. SANT'ORESTE - 18: concerto con Gustavo Ricci. CIVILE - 20: concerto con Roberto Pagni. VELLETRI COLLE OTTONO - 21: spettacolo con Eduardo De Filippo.

FROSINONE
Astei (alle 19.30): dibattito sulla pace - Spaziani; Pico (alle 20): Bianchi; Ceccano Colle (alle 18): Leo Lofredi; Cerveteri (alle 20.30): Samali.

LATINA
Geste (alle 22): Raso; Aprilia (Via del Bosco, alle 19.30): Raso; Pagnano.

NETI
Greccio (alle 21): Tigli; Corvaro (Ferrari).

VITERBO
Canino (alle 19): Mezzaneri; Callone.

alle 18: Ceccarelli; Montalto (alle 18: Trabacchini); Civitella d'Agliano (alle 19: La Bella); Fabrika di Roma (alle 19: Capaldi); Montefiascone (alle 19: Nardini).

VITA DI PARTITO
LATINA
Monte S. Biagio alle 10: congresso (Rotundo); Aprilia (Togliatti) alle 10: ass. sui missi (Di Resta); Sezze alle 10: comizio (Berti); Sezze alle 11: inaugurazione della sezione di zona foresta (Ciofi).

DOMANI
ROMA
Dipartimento per i problemi del Partito
Lunedì 31 alle 17.30: in Federazione riunione dei responsabili organizzativi e amministrativi delle Sezioni aziendali e di fabbrica. Odi: emanazione del Partito e impegno per lo sviluppo del tesauramento e sottoscrizione in preparazione dell'arrivo del 5 settembre.

La riunione sarà tenuta dal compagno Romano Vitale, della Segreteria della Federazione. Assemblea: ACQUA alle 18: attivo in Sezione; ACQUA SAN GIORGIO alle 18: attivo in Sezione con Vertrano.

Società Italiana per il Gas s.p.a.

italgas

ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

AVVISO AGLI UTENTI

RIMBORSO ANTICIPO CONSUMI

In attesa di una soluzione del problema, si comunica che, con la bolletta in distribuzione dal mese di settembre p.v., sarà detratto l'importo corrispondente all'importo della voce «anticipi consumati» a tutti gli utenti cui era stato precedentemente addebitato.

Si invitano pertanto gli utenti interessati a non recarsi agli sportelli dell'Esercizio Romano Gas per chiedere il rimborso di detta somma.

A VELLETRI ABRACADABRA

VIALE MARCONI, 12 (vicino la Stazione FS)
Esposizione e abitazione:
06 9630800

La specializzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ad essere a prezzi e qualità eccezionali

1.540.000 273.000 1.235.000 357.500 351.000 1.091.000 832.000 132.000 373.000 230.000 632.000

PALAZZO DEL MOBILE
di ADOLFO GUALTIERI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esperimento progressista di mercato: «Il prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente».

La più efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Novità assoluta nei mobili; si fanno cambi con l'usato.

Lunghe rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni.

Di dove in quando



Al via la rassegna alla Quercia del Tasso Parte il festival jazz: quattro serate per appassionati e neofiti

Parte stasera la quinta rassegna del jazz contemporaneo alla Quercia del Tasso: quattro serate per gli appassionati del genere, ed anche per i neofiti. Non saranno però — questa è la prerogativa del piccolo festival — serate in visita al museo del jazz, perché l'iniziativa si propone un repertorio non strettamente classico in grado di riflettere le modificazioni del gusto musicale corrente.



Un momento della rassegna jazz dell'anno scorso

Maurizio, Peppe Caporello, Rita Marcotulli ed i due fratelli Ascolese. La chiusura, mercoledì 2 settembre, è affidata al quartetto del contrabbassista Marcello Mellis, uno dei più vitali gruppi contemporanei. Ne fanno parte: Antonello Salis, Sandro Satta e Mario Paliono. Altri a suonare i ragazzi dell'ex clotroniano Pharoah Sanders, che sono: John Hicks, Paul Wamburton, e Sonship Theuss. Quest'edizione della rassegna, che ha avuto una gestazione travagliata (per alcuni dissidi tra il Teatro dell'Opera e la cooperativa Mureles), è promossa, oltre che dalla cooperativa, dal «Music Inn», ed è dedicata a Peppe Fignatelli, batterista ed organizzatore infaticabile, recentemente scomparso.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«Atlantic city USA» (Le Ginestre)
«The elephant man» (Etruria)
«Taxi drivers» (Arieli)
«L'amico americano» (Augustus)
«Toro scatenato» (Paedidium)
«Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioiello, Gregory)
«Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Novocine)
«Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
«Easy riders» (Libertà e paura) di Dennis Hopper, con P. Fonda, D. Hopper, J. Nicholson (94); «Fino all'ultimo respiro» di Jean-Luc Godard, con J. Soborg e J. P. Belmondo (90); «La notte dei morti viventi» di George A. Romero, con D. Jones, J. O'Keefe, K. Harmon, K. Wayne (93).
CLIVO DI VENERE. Alle 20.30 «Target» di P. Bogdanovich (versione originale, replica); alle 22.15 «Il gobbo di Notre Dame o nostra signora di Parigi» di W. W. Wallerstein, con L. Chaney, P. Ruth Miller (94); alle 24 «Confessione di mezzanotte: Gabelah e magia»; alle 1.30 «La stregoneria attraverso il sepolcro di Benjamin Christensen (110)».
SCHERMO DEI BAMBINI. Alle 20.30 «Le avventure di Scaramouche» di Antonio Isasi Isasmendi, con G. Barry, G. M. Canale, M. Girardon (112).
SPAZIO SUPER 8. Alle 21.30 «Come pare a lui» di Luciano Gallucci; «Lo spazio interiore», «Aurelia» di Arcangelo Mazzoleni. Alle 22.30 «Robina in libertà» (prenotazione tel. 774.914).

- ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864306) L. 3500
Viva con R. O'Neil - Horror (16.30-22.30)
ROYAL (Via Emanuele Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
Car crash con V. Mezzogiorno (16.30-22.30)
BISTINA (Merita una vita una storia con C. Hicks (17-22.30)
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485489) L. 3500
Il favole e la colomba con F. Testi - Avventuroso (17-22.30)
TIFFANY (Via De Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500
Regazze inascoltabili
ULISSE (Via Tuscolana, 950 - Tel. 5126298) L. 1500
L'infame di cristallo con P. Newman - Drammatico
MAGGIORI (V. Bombelli 24 - T. 552344) L. 1500
Il furbo della Cine colpisce ancora con B. Leo - Avventuroso
UNIVERSAL (Quella villa accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (16.30-22.30)

Secondo visioni

- ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Manolista con T. Milan - Avventuroso
Arieli (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Taxi driver con R. De Niro - Drammatico (VM, 14)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000
L'amico americano con B. Ganz - Drammatico (VM, 14)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
5 dita di violenza - Avventuroso
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
Ciao nill con R. Zera - Musicale
CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000
Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
La fabbrica del sabato sera con J. Travolta - Drammatico (VM, 14)
ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale
FARNESE (Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale)
HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - Tel. 290851) L. 1500
Non pervenuto
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126298) L. 1500
L'infame di cristallo con P. Newman - Drammatico
MAGGIORI (V. Bombelli 24 - T. 552344) L. 1500
Il furbo della Cine colpisce ancora con B. Leo - Avventuroso
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 552350) L. 1500
Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso
NUOVO (Prologo rosso con D. Hemmings - Giallo (VM, 14)
ODEON (Porno video
PALADURUM (Viva con R. De Niro - Drammatico (VM, 14)
PRIMA PORTA (P.zza Sasa Rubra, 12-13) L. 1500
Tel. 5910136
La fabbrica del sabato sera con J. Travolta - Drammatico (VM, 14)
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790783) L. 1500
Assassino allo specchio con A. Lansbury - Giallo
SENZIO (L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror

Fiumicino

- TRAIANO (Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico)
OSTIA
CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603188) L. 2500
Mia moglie torna a scuola
SESTO (Via dei Marinai, 44 - Tel. 5696280) L. 3000
L'eroe di Chen terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso

Cinema-teatri

- AMBRA JOVANELLI (P.zza G. Pape - Tel. 7313306) L. 1700
Sexy movie e rivista spogliarellista
VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 1200
Super Baldo e rivista spogliarellista
ARENE
DRAGORIA (Acilia)
Il mio nome è Nessuno con T. Hill
FELIX (Merita il con U. Tognazzi, M. Serrault - Comico (16.30-22.30)
MEXICO (Chi tocca il giallo muore con J. Chan - Satirico (17.30-21.30)
NUOVO (Prologo rosso con D. Hemmings - Giallo (VM, 14)
TIZIANO (I carabinieri con G. Braccardi - Comico

Sale Parrocchiali

- CRISPIANELLI (Le atrocità con S. Marín - Satirico
DELLE PROVINCIE (Una notte a Venezia di G. C. Verdano - Comico
KURSA (Una famiglia a tutto gas



I numeri degli estratti a «Massenzio»
Questi i fortunati che gireranno la città coi comici



Ed adesso, occhio alla tessera. Se nei giorni scorsi l'avete prestata agli amici o ai fratelli, ora il cartoncino verde e nero d'accesso a Massenzio '81, è diventato prezioso, e farete bene a farvelo restituire. Sono infatti state sorteggiate le tessere che, dal 3 settembre, offriranno ai loro possessori un giro in bus per Roma, guidato da un comico.

Lettere al cronista

L'incubo di vedermi cacciati di casa

Cari compagni. In questi giorni assai si parla del blocco dell'equo canone e del problema degli sfratti. Fra l'81 e l'82 scadono tutti quei contratti non soggetti a proroga e quest'estate, qui a Roma moltissima gente ha già ricevuto regolare comunicazione mediante ufficiale giudiziario. Questo significa nominarsi un avvocato, fare causa e, allo stato attuale della legge, perderla e pagare anche di più, piuttosto che vivere con l'incubo di dormire... sotto i ponti!

Contratti per sei mesi, e poi a spasso

Cara Unità, vorrei portare a conoscenza dell'opinione pubblica l'assurda situazione degli straordinari, e cioè dei lavoratori con contratti a termine della carriera ausiliaria ed esecutiva del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici — azienda autonoma dello stesso ministero. Una legge del 14-2-1965 permette a queste amministrazioni l'assunzione per due, tre o sei mesi all'anno di personale straordinario.

Concerti

- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 300.17.52)
Il termine per la riconferma dell'associazione all'Accademia Filarmónica Romana è stato prorogato a sabato 5 settembre alle 13. Dopo tale data i posti al teatro Olimpico non confermati, saranno considerati liberi. L'ufficio resta chiuso dall'8 al 31 agosto, ma saranno valide conferme inviate per lettera.
AUDITORIO DEL COLOSSEUM (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655.952)
Mercoledì alle 21 nella Basilica di San Lorenzo in Damaso (ingresso Corso Vittorio Emanuele, 178) «Concerto del coro Stabile di Rosario» diretto da Cristian Hernandez Leguia. Musica polifonica classica moderna del folclore argentino negro spirituale. Ingresso libero.
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 654.33.03)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il 6 settembre. Per informazioni telefonare alla segreteria 654.33.03 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.
MONDOLFO (Via G. Genocchi, 15 angolo Via C. Colombo - Tel. 5139405)
Mercoledì alle 21 «Recital per Garcia Lorca a New York» e lamento per Ignazio Sanz. Con Giulia Mongiovino, G. Maestri, Capitano. Alla chitarra: Riccardo Fiori. Eseguirà musica di Lobos, Tarrega, Ponce, Albeniz.

Prosa

ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI (Zapurolo)
Alle 21 concerto del gruppo «Musica Napoletana». Musica di Carlo De Nanno. Testi di Annibale Ruscelli e Lello Guida.

Teatro per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Tel. 755.17.85-782.23.11)
Durante il mese di agosto rimarrà attiva la segreteria e la biblioteca dal martedì al venerdì (ore 18-20) per ricevere le prenotazioni per i prossimi seminari.

Jazz e folk

- CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 64 - Montecitorio)
Tutte le sere dalle 21. Si mangiano piatti freddi e long-drink.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
Tutte le sere alle 20.30 «Domestica e le sue canzoni». Cucina sfiziosa.
MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Anepico, 16 - P.zza Risorgimento)
Mercoledì alle 17 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21.30 «Concerto di jazz tradizionale con i First Gate Synchronizers». Ingresso omaggio agli studenti.
PARADISE (Via Mario de Fiori, 12 - Tel. 581.04.62)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol ballette femmine folk di Y. Fabre in «New kiss meta» e le «Storie» di M. D. e «Storie» di M. D.
SELABURU (Via dei Fienotti, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere alle ore 21. Musica latino-americana con gli «Uleas». Apertura locale ore 18.

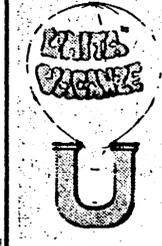
Cinema d'essai

- AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8307018)
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
ARCHIMED E D'ESSAI (Via Archimede, 17 - Tel. 876.567) L. 2.000
Previdenza con D. Bogarde - Drammatico (VM, 18)
ASTRA (Viale Junio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500
Saranno tenuti di A. Parker - Musicale
AUSONIA (Via Padova, 9 - Tel. 426160) L. 2000
Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso
FARNESE (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale
MIGNORI (Via Viterbo, 11 - Tel. 8694933)
L'uomo venuto dall'impossibile con M. McDowell - Giallo
MOVOCINE (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Fuga di mazzette con B. Davis - Drammatico (16.30-22.30)
CASSIO (Via Cassia, 694) Dalla 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico
COLLA (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 3500
Il falco e la colomba con F. Testi - Avventuroso (17-22.30)
Policette supergiganti con T. Hill - Avventuroso
SIAMA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500
The black hole (Il buco nero) con W. Shatner - Fantascienza
EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500
Per amore e per denaro con O. Muti - Sentimentale (17-22.30)
EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245) L. 3500
Per amore e per denaro con O. Muti - Sentimentale

FINE SETTIMANA A Barcellona

PARTENZA 4 dicembre 1981
DURATA 5 giorni
ITINERARIO Milano o Roma-Barcellona Roma o Milano
TRASPORTO voli di linea

È la seconda città della Spagna per grandezza, dopo Madrid, e principale porto del Mediterraneo. Nel quartiere gotico si trova la cattedrale di S. Eulalia, splendida costruzione in stile gotico-catalano. Da vedere inoltre la famosa chiesa della Sagrada Família e il Pueblo Espanol, che offre un panorama riassuntivo dell'architettura spagnola.



Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.141
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALIANT

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA
Tel.: (0774) 529.012
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 39°C.

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE
UNITA' VACANZE
2012 MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 49.50.141
RIVIERA ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. 49.50.141 - 64.23.557

Editori Riuniti
Antonio Di Meo
Il chimico e l'alchimista
Materiali d'origine di una scienza moderna
Lire 6.000
Lev Landau - G. B. Pomeroy
Che cosa è la relatività?
Lire 3.000

Italiani in gran forma per il mondiale su strada in programma oggi

Per Hinault pericolo azzurro

Il C.T. Martini non ha mai avuto a disposizione una nazionale così bene assortita - Il campione francese resta però il maggior favorito - Anche per belgi ed olandesi ci sono buone chances - La corsa sarà trasmessa in diretta TV (Rete 2, ore 14)

Nostro servizio
PRAGA — Sul quadrante del ciclismo scocca l'ora del mondiale professionisti, l'ora di un titolo molto ambito perché frutta molti quattrini, perché con una maglia iridata sulle spalle si può vivere di rendita per quattro o cinque stagioni. Sono in ballo fior di milioni e in questa vigilia non sfugge al cronista qualche sorriso, qualche furtiva stretta di mano, qualche segnale d'intesa. Poi, magari, andrà tutto in fumo, ma intanto si mormora sulle alleanze di questo con quello. Sul piacere che uno deve rendere all'altro e via di seguito. Nel '79, a Valkenburg, non fu forse il tedesco Thureau che facendo cadere Battaglin lanciò l'olandese Raas? Già, qualche volta le alleanze mortificano in parte il risultato, fermo restando che per essere coi primi bisogna avere le gambe buone.

E' un campionato con un favorito, e questo favorito si chiama Bernard Hinault il quale avendo messo

il fieno in cascina con la Parigi-Roubaix e il Tour de France, non corre con l'acqua alla gola come Moser, Saronni e tanti altri. Il signor Hinault sta bene, il suo medico personale comunica che la congiuntivite è scomparsa e che il ginocchio destro è in perfetto ordine, e il corridore stesso ha confidato al sottoscritto: «Se non vincerò, torrà dire che qualcuno altro sarà andato più forte di me...».

E' ancora vivo in tutti gli appassionati il ricordo di un Hinault dominatore lo scorso anno a Sallanches, e preso nota che il circuito di Strahov è severo, che i giri da compiere sono 21 per una distanza di 281 chilometri, il totalizzatore del sabato punta deciso sul francese. Naturalmente rimane da vedere quali sono le attuali condizioni di Bernard, se la forma è ottima o meno ottima, se dopo il Tour il motore è ancora a pieno regime, oppure se ha perso qualche colpo. Di sicuro,

Hinault sarà marcatissimo e per uscire dalla morsa dei rivali dovrà sfoderare quella marcia in più che possiede quando ogni cosa va per il giusto verso.

Un favorito e parecchi tipi che tenteranno il colpo mancino. Il Belgio ci proverà con De Vlaeminck, De Wolf, Maertens, e Willems, l'Olanda con Kneeteman, Raas, Kuitper e Van de Velde, la Spagna con Juan Fernandez, la Svezia con Prim, la Repubblica Federale Tedesca con Thureau, la Svizzera con Mutter, l'Australia con Anderson, l'Irlanda con Kelly, la Francia ha Hinault come «leader» e il tandem Duclos Lasalle-Bernaudeau nelle vesti di gusinatori, e qui giunti, eccoli all'Italia che scenderà in campo con Amadori, Baroncchelli, Battaglin, Contini, Gavazzi, Loro, Masciarelli, Moser, Panizza, Saronni, Torelli e Vandt. Abbiamo rispettato l'ordine alfabetico, pur sapendo che le gerarchie saranno diverse, e

a tutti i dodici azzurri diciamo che è giunto il giorno in cui nulla dovrà essere trascurato per onorare la bandiera.

Abbiamo una nazionale che sulla carta tutti ci invidiano perché può andare a caccia del successo in diversi modi, manovrando con Baroncchelli e Battaglin, aspettando con Moser e Saronni, tenendo in riserva Contini e Gavazzi. Abbiamo gregari robusti, abbiamo un Commissario Tecnico che merita stima e rispetto per le sue vedute e la sua umanità, quindi pur senza illuderci dovremmo essere ottimisti. E lo siamo, rifiutando di pensare ad un Moser e ad un Saronni disamati come nelle due precedenti edizioni, come a Valkenburg e più ancora come a Sallanches. Parliamo chiaro: se ciò dovesse accadere nuovamente, se Francesco e Beppe prendessero anzitempo la scioriatola dell'albergo, allora si renderebbe necessario un provvedimento

federale, un monito, una squalifica. E niente dispetti almeno per un giorno, se non sarà il colmo dei colmi.

La tattica di gara? Semplice: infilare le varie pedine in tutte le azioni per non essere esclusi da questa o quella fase, controllare la situazione con impegno e intelligenza, non dimenticare che un Campionato del mondo è anche una specie di lotteria coi suoi imprevisibili e i suoi tranelli. Forza azzurri, dunque. Dall'Italia sono giunti migliaia di tifosi pronti ad incitarvi e ad applaudirvi se farete il vostro dovere, se al tirar delle somme avrete dato il meglio di voi stessi.

La partenza è per le nove di stamane. Otto, pressappoco, le ore di competizioni, dieci i trionfi italiani nella storia del mondiale: tre di Binda e uno di Guerra, Coppi, Baldini, Adorni, Basso, Gimondi e Moser. E anche oggi è lecito sperare.

Gino Sala



● L'accordo tra SARONNI e MOSER potrebbe essere decisivo

Il suo favorito è Bernard Hinault

Merckx sostiene che il percorso è più duro di quanto pensasse



● EDDY MERCKX

Nostro servizio

PRAGA — «Mi correggo: il tracciato del campionato mondiale professionisti è più duro di quanto pensavo. Il mio precedente giudizio si riferiva alla visione di un filmato. Giunto a Praga ho potuto constatare che il percorso è abbastanza impegnativo. Prevedo l'arrivo di tre o quattro corridori. Naturalmente dovrà esserci battaglia. Questa la dichiarazione di Eddy Merckx nel pomeriggio di ieri, mentre gareggiavano i dilettanti.

«Moser e Saronni saranno guardatissimi e dovranno risparmiarsi per il finale. Baroncchelli, Battaglin e Contini possono giocare d'anticipo. Per Gavazzi restare al coperto non sarà un problema anche se verrà a trovarsi in avanscoperta. Gli altri si muovono a turno nella dinamica dell'unità e della fratellanza. Ripeto, fratellanza per una causa comune e aggiungo che i rapporti tra Moser e

Merckx chiede informazioni sulla salute atletica degli italiani. «Mi hanno confidato che Moser è in palla, ho saputo che in caso di vittoria gli szurri avranno un premio di 60 milioni: giusto? Giusto secondo la versione ufficiale. Sotto banco, il vincitore per essere distribuito agli altri titolari e alle due riserve, potrebbe risultare superiore, addirittura di 100 milioni comprendendo i contributi di due sponsor. E sentiamo cosa ci racconta Alfredo Martini.

«Moser e Saronni saranno guardatissimi e dovranno risparmiarsi per il finale. Baroncchelli, Battaglin e Contini possono giocare d'anticipo. Per Gavazzi restare al coperto non sarà un problema anche se verrà a trovarsi in avanscoperta. Gli altri si muovono a turno nella dinamica dell'unità e della fratellanza. Ripeto, fratellanza per una causa comune e aggiungo che i rapporti tra Moser e

«Esatto. Un velocista capace di pedalare al coperto in salita dove tira vento. Saronni ritiene fin troppo duro il circuito.

«Cambi mestiere, allora. Chi è il tuo favorito? «Hinault, ma attenzione a De Wolf, il più in forma dei belgi».

Eugenio Bomboni

Saronni sono ottimi, addirittura migliori di quanto si poteva immaginare. Il colloquio della vigilia è stato schietto. Panizza terrà i collegamenti con me durante la corsa. Hinault, Kneutemann, De Wolf e De Vlaeminck mi sembrano gli assi più duri, ha confidato il nostro commissario tecnico in una saletta chiusa a chiave per evitare intrusi.

Facciamo punto informando che la riserva Vianini ha due dita malandate dopo aver lasciato la mano sinistra nella portiera di una vettura chiusa incautamente da Moser. E infine c'è Saronni con qualche bollitura sulle labbra che fanno pensare ad una indigestione o ad un altro malanno. Brutto segno per oggi?

9-8-

Il sovietico Vedernikov iridato

È la prima volta che un dilettante sovietico si aggiudica il titolo su strada - Sostenuta la media - Ennio Salvador primo degli azzurri

Dal nostro inviato
PRAGA — Nel ciclismo l'URSS aveva ormai vinto tutto quanto si può vincere tra i dilettanti, ma un campionato del mondo non l'aveva ancora messo all'attivo. Questa volta c'è riuscito con Vedernikov, un ragazzo ventiduenne dalla faccia di adolescenti, ingentilito dai capelli biondi e gli occhi azzurri. Si credeva che Kapitov avrebbe puntato al successo quest'anno con qualcuno dei suoi più prestigiosi campioni: Soukouroutchenkov, Barinov e Zagredinov. Invece il colpo gli è riuscito con uno dei meno noti ma non per questo sconosciuti. Il giovane corridore dell'URSS ha infatti al suo attivo tra l'altro il Giro del Messico del 1980 e quest'anno si era imposto nel Giro della Slovacchia.

Gli azzurri, fatta eccezione per uno sprazzo di Fedigo, non sono praticamente mai apparsi, ma la cosa non mera-

viglia, sapevamo di andare all'avventura con una pattuglia priva di esperienza (fatta eccezione per Fedigo) e anche di caratura limitata.

La folla delle grandi occasioni sul percorso. La maggior parte delle simpatie sono per i ragazzi della Cecoslovacchia — lo si capisce subito quando nel corso del primo dei quattro giri in programma Skoda fa la sua «parata» — ma sono tanti anche gli stranieri, tedeschi in gran parte, e tanti, tanti italiani venuti qui sperando che oggi Moser, Battaglin, Saronni o Baroncchelli si vestano dei colori dell'arcobaleno e intanto hanno incominciato con incoraggiare i ragazzi di Gregori. Sono 194 i partiti in rappresentanza di 56 nazioni. Un record, il segno che il ciclismo allarga i suoi orizzonti, che ha ormai bisogno di un rinnovamento strutturale, della licenza unica, del

confronto dei più forti siano essi professionisti o dilettanti.

Il clima è ideale, ed il primo giro è concluso a gruppo compatto a 40,709 di media. Il coreano Jin Ok, si permette di precedere il gruppo al secondo passaggio. Dopo avere accumulato un vantaggio di 40" il bulgaro Houbanov conclude il

terzo giro con pochi metri sul gruppo, mentre la media è costantemente sui 40 all'ora.

Su un attacco dello svedese Jonson a metà corsa nasce una fuga nella quale entrano l'azzurro Fedigo, il cecoslovacco Novak, il sovietico Barinov, il tedesco democratico Barth, il colombiano Jimenez, il ma-

rocchino Najjary e i norvegesi Pedersen e Saether. Alla conclusione dell'ottavo giro i nove precedono di 1'10" il gruppo. Il belga Vanderaerden si incarica dell'inseguimento. La sua fatica ha successo e poco prima della conclusione del nono giro il gruppo è di nuovo compatto. Il francese Faure, lo svizzero Seiz, il tedesco democratico Lotzsch e il danese Hansen scagliano un attacco, si trascinano dietro il gruppo e così alla conclusione dell'undicesimo giro la fuga — che aveva registrato un vantaggio massimo di 1'5" — ha ancora in dotazione soltanto 38". La resa sembra imminente, ma quando stanno per essere raggiunti una reazione di Drogan riapre le prospettive dei fuggitivi cui quali riescono ad andare il belga Schoonbaert, il francese Gomez, l'olandese Wolter e lo svizzero Heikimi. Alla conclusione del giro, con il belga leggermente avvan-

aggiato, gli otto hanno ancora il gruppo alle calcagne.

Le carte si mescolano ripetutamente (tra l'altro complice una caduta poco prima della linea d'arrivo) e alla campana il belga Rogiers e il sovietico Vedernikov anticipano di poco il gruppo nel quale gli azzurri hanno ancora una pedana. L'azione di Rogiers e Vedernikov è decisa e il loro vantaggio sale rapidamente. Quando mancano un paio di chilometri all'arrivo, il belga si piazza sulla ruota del sovietico e cessa ogni collaborazione dandosi l'impressione di prepararsi a giocargli un brutto tiro nella volata. Ma la potenza di Vedernikov non gli concede nemmeno di poter abbazzare la volata, tanto è decisa la progressione di Andrey. Per il terzo posto lo svizzero Glaus vince la volata del gruppo. Primo degli italiani, Ennio Salvadori, undicesimo.

Ordine di arrivo

- 1) Andrei Vedernikov (URSS) s.t.; 2) Rudy Rogiers (Belgio) s.t.; 3) Gilbert Glaus (Svizzera) a 48"; 4) Dag Erik Pedersen (Norvegia) s.t.; 5) Didiet Fogel (RFT) s.t.; 6) Philippe Chevalier (Francia) s.t.; 7) Rikho Suun (URSS) s.t.

- 8) Johannes Potrykus (RFT) s.t.; 9) Mark Gomez (Francia) s.t.; 10) Peter Becker (RFT) s.t.; 11) Ennio Salvador (Italia) s.t.; 12) Yuri Babinov (URSS) s.t.; 13) Svatopluk Henke (Cecoslovacchia) s.t.; 14) Hans Wolters (Olanda) s.t.; 15) Bernard Pineau (Francia) s.t.

Oggi al G. P. di Olanda potrebbe decidersi il mondiale di F. 1

Reutemann e Piquet si sfidano nel segno delle gialle Renault

Ancora una volta per Prost e Arnoux i due migliori tempi in prova - Il brasiliano al terzo posto, l'argentino al quinto - Bene le Alfa Romeo, ancora molto male la Ferrari



● Il simpatico ARNOUX riceve doni

Nostro servizio
ZANDVOORT — Da ormai alcuni Gran premi i Renault sono imbattibili nelle prove di qualificazione. Ieri infatti sul circuito di Zandvoort, dove oggi si correrà il Gran Premio d'Olanda, dodicesima gara del mondiale di formula uno, Alain Prost ha ottenuto il miglior tempo (1'18"17) seguito dal suo compagno di squadra René Arnoux (1'18"25). Ma le vetture gialle della Régie hanno vinto un solo Gran premio, quello di Francia. «Fino ad oggi siamo stati sfortunati — dice il direttore sportivo, Jean Page — perché mentre eravamo in testa, ci hanno fermato dalle banali rotture. Un'affermazione non condivisa da molti. In Olanda si dice, infatti, che le Renault sono forti in prova solo perché alzano al massimo la pressione del turbo. E che, quindi, i propulsori francesi non arriveranno a finire i 72 giri del Gran Premio. Cosa che in effetti è sistematicamente avvenuta in tutti gli ultimi Gran Premi disputati dove, alla fiammata iniziale delle vetture gialle è sempre seguito il loro ritiro.

Quinto venerdì, Nelson Piquet partirà subito dietro le Renault. Ieri il pilota brasiliano è riuscito a superare le Williams di Jones e Reutemann. Probabilmente oggi assisteremo al rendez-vous di Piquet e l'attuale capoclassifica, Carlos Reutemann. E lo stesso «gauchito» ad ammetterlo: «Piquet mi fa paura perché ha la macchina vincente. E qui in Olanda sferrerà l'attacco decisivo. Speriamo che la sua Williams non metta a guanciale le noie. Anche Jacques Laffite è a un secondo dal quarto di testa. La Ligier si sta rivelando un'ottima «wing car» grazie soprattutto a un perfetto sistema aerodinamico. Dal Gran Premio del Belgio a quello d'Austria,

Laffite ha incamerato 33 punti contro i 20 di Reutemann. Non pensavo di vincere a Zeltweg, perché noi della Ligier puntavamo su Zandvoort. Quindi, se i conti tornano, oggi dovrei vincere».

Per quanto riguarda le squadre italiane, la maggiore sorpresa è venuta dall'Alfa Romeo. Mario Andretti, non succedeva ormai da molte gare, partirà in quarta fila. Suo compagno di linea è John Watson, il trionfatore di Silverstone. «Un miglioramento — dice il direttore tecnico, l'ingegner Carlo Chiti — dovuto alle novità all'aterali, ai cerchi più larghi, all'avantreno e agli scarichi diversi». Giacomelli invece è precipitato dal nono al 14° posto.

Buone le prestazioni di Riccardo Patrese con la Arrows ed Elio De Angelis con la Lotus che partiranno affiancati in quinta fila.

Ancora deludenti, invece, la Ferrari. Didier Pironi è salito di alcune posizioni, mentre Gilles Villeneuve è sceso al 16° posto a pochi centesimi di secondo dall'Osella di Jean Pierre Jarier. Le Ferrari presentano ancora dei rilevanti difetti nella tenuta di strada. A questo si deve aggiungere il calo di rendimento del turbo. Insomma la situazione dei team di Maranello sta diventando problematica. A questo punto la Ferrari sembra condannata ad attendere la prossima stagione per ritrovare in pieno la propria competitività.

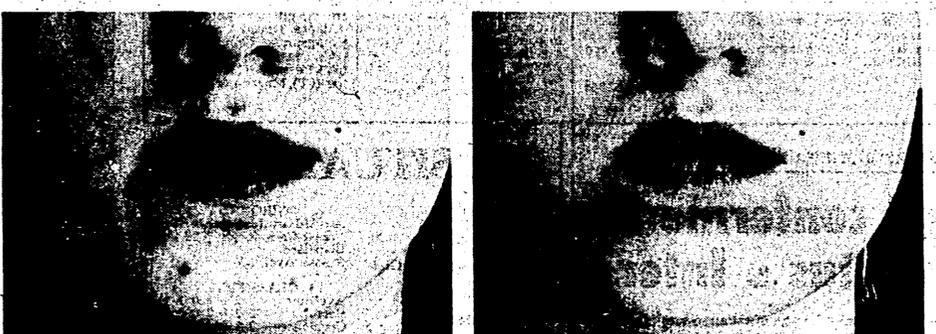
Stegridt Steier, con una Arrows, meno efficiente di quella di Patrese, è riuscito ancora una volta a qualificarsi. Mentre devono restare a terra con tempi molto lontani da quelli dei migliori il milanese Michele Alboreto e il piemontese Giuseppe Gabiani.

F. S.

La griglia di partenza

● Prima fila:	25 Alain Prost (FRA-Renault Elf)	1'18"17
● Sec. fila:	16 René Arnoux (FRA-Renault Elf)	1'18"25
● Terza fila:	5 Nelson Piquet (BRA-Brabham)	1'18"57
● Quarta fila:	1 Alan Jones (AUS-Williams)	1'19"01
● Quinta fila:	2 Carlos Reutemann (ARG-Williams)	1'19"04
● Sesta fila:	26 Jacques Laffite (FRA-Talbot Ligier)	1'19"31
● Settima fila:	22 Mario Andretti (USA-Alfa Romeo)	1'19"33
● Ottava fila:	7 John Watson (GBR-MP/4)	1'19"37
● Nona fila:	11 Elio De Angelis (ITA-Lotus)	1'19"38
● Decima fila:	29 Riccardo Patrese (ITA-Arrows)	1'19"39
● Undicesima fila:	25 Patrick Tambay (FRA-Talbot Ligier)	1'20"04
● Dodicesima fila:	28 Didier Pironi (FRA-Ferrari)	1'20"24
● Tredicesima fila:	8 Andrea De Cesaris (ITA-MP/4)	1'20"37
● Quattordicesima fila:	23 Bruno Giacomelli (ITA-Alfa Romeo)	1'20"38
● Quindicesima fila:	6 Hector Rebaque (MEX-Brabham)	1'20"54
● Sedicesima fila:	27 Gilles Villeneuve (CAN-Ferrari)	1'20"59
● Settecentesima fila:	12 Miguel Mansell (GBR-Lotus)	1'21"06
● Ottocentesima fila:	32 J. Jeroen Jansz (FRA-Osella)	1'21"08
● Novecentesima fila:	18 Derek Daly (IRL-March)	1'21"39
● Diecimillesima fila:	33 Marc Surin (SWE-Theodore)	1'21"40
● Undicimillesima fila:	30 Stegirdt Steier (ITA-Arrows)	1'21"56
● Dodicimillesima fila:	3 Eddie Cheever (USA-Tyrrell)	1'21"59
● Tredicimillesima fila:	9 Slim Borgudd (SVE-ATS)	1'21"78
● Quattordicimillesima fila:	14 Elio Sestini (CHE-Ensign)	1'22"02

Problemi di brufoli? Con poche applicazioni di Mytolac miglioramenti visibili.



Prima dell'intervento con Mytolac. Dopo poche applicazioni di Mytolac.

Mytolac è una emulsione antisettica per intervenire su brufoli e punti neri.

L'efficacia di questo prodotto dipende dal suo ingrediente attivo: il perossido di benzoile, la cui specifica e rapida azione antibatterica e desquamante della pelle è stata dermatologicamente sperimentata.

Come si vede dalle fotografie, i primi risultati sono già visibili dopo breve tempo.

Mytolac combatte i batteri che possono essere causa di brufoli e punti neri.

Favorisce inoltre la rimozione delle scorie cheratiniche cutanee, accelerando così il ristabilirsi delle condizioni normali della pelle.

Mytolac è una emulsione invisibile, non grassa, senza odore e facile da usare.

Basta applicarla con costanza sui brufoli seguendo le istruzioni.



Mytolac. Differenza visibile già con poche applicazioni.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N. 10752 Min. San. - Aut. N. 4963 Min. San.

Nella serata in cui Francesco Rocca ha dato l'addio ai tifosi

Una Roma in embrione non va oltre il pari

I brasiliani del Porto Alegre un «test» impegnativo (2-2) - Ottimi Nela e Chierico

ROMA: Tancredi, Maggiora (46' Nela), Rocca (20' Spinosi); Turone, Falcao, Bonetti; Conti, Di Bartolomei (46' Marangon), Pruzzo, Ancelotti, Scarnecchia (46' Chierico), 12. Supercin, 15. Perrone, 18. Faccini.

INTERNACIONAL PORTO ALEGRE: Benitez, Betao, Mauro; Neto, Ademir, Luiz, Santos (46' Piter), Silvio (72' Mauro Miner), Jones, Cleo, Jesum, 12. Bagatini, 13. Beretta, 16. Jaiminho.

ARBITRO: Ciulli di Roma. RETI: 13' Pruzzo, 55' Luis su rigore, 74' Piter, 77' Falcao.



Per FALCAO debutto col gol; per LIEHDOLM positivo debutto cassalingo

ROMA — La Roma ripete il risultato dello scorso anno, impattando sempre per l'amichevole con l'Internacional di Porto Alegre. E' stata anche la partita dell'addio di Francesco Rocca, festeggiato calorosamente dai tifosi per ben dieci minuti. Medaglie delle due società romane, garofani giallorossi, striscioni, giro dello stadio da parte di Francesco, con lacrime agli occhi. Liedholm riteneva la partita con i brasiliani uno dei «test» più importanti della preparazione che porterà poi al campionato. E lo è stato. Adesso

so restano Modena, Genoa e Parma. La Roma del primo tempo ha lasciato intatte tutte le perplessità manifestate da tifosi e critici. Potranno essere superficiali reazioni emozionali, ma è chiaro che quella del primo tempo non era la vera Roma. Nella ripresa qualcosa di più si è visto, anche se la verticalizzazione del gioco è ancora in embrione.

Indubbiamente si possono dare giudizi ad personam. Maggiora non era in palla; Conti continua nei suoi egotistici «assol» (il rigore scaturirà da un suo errato passaggio); Di Bartolomei marcia a corrente alternata; Ancelotti si è battuto bene ma ha problemi di tenuta. Note, tutto sommato, abbastanza positive sono venute da Turone, Bonetti, Pruzzo e Scarnecchia. Giudizi s'intende, che riguardano il primo tempo. Il gol di Pruzzo che ha mandato in vantaggio negli spogliatoi la Roma, è stato il frutto di una caparbia volontà che di una supremazia. Su punizione-bomba di Di Bartolomei, Pruzzo bruciava Benitez che non aveva trattato. I brasiliani avevano però avuto due grosse occasioni per andare a segno, con Jesum e Cleo: Tancredi si era opposto bravamente. Nella ripresa la musica cambiava. Escono Maggiora, Di Bartolomei e Scarnecchia, entrano Nela, Marangon e Chierico. La manovra si velocizza, si nota un salto di qualità sul piano della verticalizzazione, la forza penetrativa si fa più consistente. Il gioco si ravviva, anche se il Porto Alegre tiene bene testa ai giallorossi. Anzi, le loro manovre, i loro schemi appaiono più «puliti», il peso atletico più rilevante.

Ora la curiosità di critici e tifosi si fa più viva. Si può toccare con mano il valore di Nela e Chierico, mentre Marangon è «umiliato» in un ruolo nel quale si sente un pesce fuor d'acqua. Il suo è un passo da terzino, cosicché non riesce mai a trovare la giusta posizione. Forse per Liedholm sarà un mediano, noi lo vediamo più come terzino non certo nell'impatto nei mezzi (e sono notevoli), e cioè con compiti di marcatura ferrea. Brilla Chierico, tenace nei contrasti, deciso nello stringere al centro, preciso nei cross. Indubbia la sua maestria tecnica, la sua naturale disposizione ad affrarsi al triangolo. Quattro sue incursioni hanno portato lo scompiglio in area brasiliana. Come potrà Liedholm, una volta utilizzato in Coppa delle Coppe, lasciarlo congelare in panchina? Chi gli farà posto: Scarnecchia o Conti? La risposta rimane sospesa. Per noi dovrebbe restare in formazione. Ma anche l'apporto

Giuliano Antognoli

E' il nuovo campione superpiuma

Navarrete mette k.o. Edwards

L'epilogo del match si è avuto al 5° round

VIAREGGIO — E' finita lo sfidante in lacrime ma erano lacrime di gioia. Rolando Navarrete, filippino naturalizzato americano, nato nel 1957, è il nuovo campione del mondo dei pesi superpiuma WBC. Ha strappato il titolo alla quinta ripresa per ko al campione in carica, l'ugandese naturalizzato inglese, Cornelius Boza Edwards.

I due pugili di colore si sono ritrovati faccia a faccia sul quadrato viareggino. Navarrete ha cominciato subito a picchiare forte. I suoi pugni, velocissimi, erano come pietre. Edwards è più alto di Navarrete di almeno dieci centimetri (1,75 contro 1,65) ed è in possesso senz'altro di un allungo maggiore, ma Navarrete è stato come una macchina. Ha cominciato fin dal primo istante a macinare pugni su pugni, ha cercato costantemente il corpo a corpo evitando la lunga distanza dove Edwards era evidentemente favorito. Così ha logorato il campione che si è dimostrato fin dall'inizio insicuro. Già alla terza ripresa la svolta. In uno dei tanti corpo a corpo Navarrete riesce a mettere alle corde Edwards, e nella gragnuola di colpi che partono da ambo le parti accade di tutto. Boza, però, ha la peggio: Navarrete gli spacca il sopraciglio. Nell'impeto neanche Navarrete esce incolume. Anche lui si rompe il sopraciglio, quello destro. Edward va all'angolo visibilmente scosso. Alla quarta torna sul quadrato ma va immancabilmente al tappeto per ben due volte. Navarrete è più nua e martellante forte, non gli lascia via di scampo. Edwards ha ogni tanto qualche momento di lucidità, riesce a colpire duro l'avversario che incassa, ma non demorde.

Alla quinta ripresa la svolta decisiva. Con uno dei suoi tanti ganci destri, la sua arma micidiale, Navarrete riesce a colpire alla mascella il rivale che finisce a terra. Il campione in carica stramazza letteralmente al tappeto con lui cade anche la sua corona. Un match che non ha fatto vedere grandi cose, e che, alla vigilia, sembrava dovesse finire con una facile passeggiata del campione in carica. Invece è accaduto il contrario. Senz'altro il filippino Navarrete è l'astro del momento della categoria dei super piuma. Ha vinto alla grande, senza neanche strafare, con incisività e lucidità.

Sandro Rossi

Terza giornata di Coppa Italia

Oggi conferme da Juventus e Inter?

ROMA — Una Coppa Italia che quest'anno non tradisce le aspettative. Intendiamo sotto il profilo del richiamo di pubblico, che dà così una nuova virginità a questo spettacolo, messo alla gongola del calcio scommesse. La situazione, alla terza giornata, è bene illustrata dalle cifre che ci offre il tabellone qui a fianco. Ma non sembra superfluo ragionarci un po' sopra. Intanto ci pare che Juventus e Inter siano ad un passo dalla qualificazione. Parlare di certezza sarebbe sciocco, e non abbiamo dato il passaggio alla qualificazione delle due squadre in modo tassativo. Infatti, salvo che Rimini, Cavese, Catania, Milan e Foggia, ancora a zero punti e quindi praticamente tagliate fuori, per le altre il discorso resta tuttora in piedi. Ma chi, arrivati a questo punto, se la sentirebbe di mettere in discussione le chances di bianconeri e nerazzurri? Oggi la Juventus riceve quel Perugia che in campionato a Torino movimentò e arroventò l'aria col «caso Bettega». I grifoni hanno battuto i granata, e c'è chi spera che riescano a fare altrettanto. Sarà...

L'Inter va a far visita alla Spal e le cose potrebbero non quadrare del tutto, anche se al nerazzurri basterà anche un pari. L'interrogativo perciò è: avremo delle conferme da Juventus e Inter? Il Lecce dell'amico Gianni Di Marzio va cercando riscatto. Ci riuscirebbe oggi contro il Como accorrebbe anche le distanze dalla Samp che riposa. Il Napoli è chiamato contro la Cremonese a fugare i tanti dubbi e le tante chiacchiere che si stanno intessendo sul suo conto. Se vuole sperare di acciuffare la qualificazione deve assolutamente vincere. Il Genoa ha l'opportunità di fare un ulteriore balzo a patto che batta chiaramente la Brescia. La Fiorentina riposa. Restano il girone 2 e quello 7, che vedono impegnate Pistoiese, Catanzaro, Cesena, Palermo, e Udinese, Lazio, Pisa, Reggina e Bologna: e cioè due gironi piuttosto fluidi. Spacciatto appare la Lazio di Castagner, anche perché è quasi sicuro che scatterà nella prossima settimana la condanna per 2-0 dopo i fatti del «Flaminio». Oltre tutto i biancassurri giocano oggi a Udine, con l'Udinese che ormai intravede la possibilità della qualificazione. La Lazio potrà disporre anche di Speggiorin, in quanto contro di lui, il giudice farà scattare la squalifica mercoledì prossimo. Non resta che assicurarsi che tutto si svolga regolarmente, e che i veri tifosi controllino i loolno e teppisti.

LA SITUAZIONE

GIRONE 1 COSI' OGGI Juventus-Perugia: ore 20.30; arbitro D'Elia; Rimini-Cavese: 17.30; Gialfreda Riposa: Torino		GIRONE 5 Ascoli-Bari: 18; Faechin Napoli-Cremonese: 20.45; Bianciardi Riposa: Avellino	
CLASSIFICA Juventus 4 2 2 0 0 5 1 Perugia 2 1 1 0 0 1 0 Torino 2 2 1 0 1 2 1 Cavese 0 1 0 0 1 0 2 Rimini 0 2 0 0 2 1 5		CLASSIFICA Avellino 2 2 0 2 0 1 1 Bari 2 2 0 2 0 0 0 Cremonese 2 2 0 2 0 0 0 Ascoli 1 1 0 1 0 1 1 Napoli 1 1 0 1 0 0 0	
GIRONE 2 COSI' OGGI Catania-Pisa: 17; Tonolini Palermo-Catanzaro: 17; Paresta Riposa: Cesena		GIRONE 6 COSI' OGGI Foggia-Varese (a Benevento): 17.30; Polacco Genoa-Brescia: 18; Vitali Riposa: Fiorentina	
CLASSIFICA Pistoiese 3 2 1 1 0 2 1 Catanzaro 2 1 1 0 0 4 0 Cesena 2 2 1 0 1 1 1 Palermo 1 1 0 1 0 1 1 Catania 0 2 0 0 2 0 5		CLASSIFICA Genoa 3 2 1 1 0 1 0 Brescia 2 2 1 0 1 2 2 Fiorentina 2 2 1 0 1 1 1 Varese 0 1 0 0 1 1 2 Foggia 0 1 0 0 1 1 2	
GIRONE 3 COSI' OGGI Milan-Pescara: 20.45; Lops Spal-Inter: 20.30; Bergamo Riposa: Verona		GIRONE 7 COSI' OGGI Reggina-Pisa: 20.45; Milan Udinese-Lazio: 17.30; Redini Riposa: Bologna	
CLASSIFICA Inter 4 2 2 0 0 6 0 Verona 2 2 1 0 1 2 2 Spal 1 1 0 1 0 0 0 Pescara 1 2 0 1 1 0 4 Milan 0 1 0 0 1 0 2		CLASSIFICA Udinese 3 2 1 1 0 2 1 Lazio 2 2 0 2 0 2 2 Pisa 1 1 0 1 0 1 1 Reggina 1 1 0 1 0 1 1 Bologna 1 2 0 1 1 1 2	
GIRONE 4 COSI' OGGI Lecce-Corno: 17; Patrussi Samb-Cagliari: 17; Tani Riposa: Sampdoria		I cannonieri 3 reti: Altobelli (Inter); 2 reti: Penzo (Verona), Viridis (Juventus), Bivi (Catanzaro); 1 rete: Orali, Bagni, Ferretti (1 rig.), Paris (1 rig.), Bertoni A. Muraro, Magistrelli, Bilardi, Bettega, Antognoni, Ravot, Borroni, De Stefanis, Zambone, Orlando, Cavagnetto, Marocchino	
CLASSIFICA Sampdoria 3 2 1 1 0 1 0 Lecce 2 2 0 1 0 1 1 Cagliari 2 0 1 0 1 1 1 Samb 1 1 0 1 0 1 1 Como 1 2 0 1 1 1 2			

Un fluido che la pelle accetta e riconosce.

La pelle deve molto ai fluidi naturali, che sono la sua fonte di idratazione e di vita.

La naturale produzione di fluidi non è però né illimitata, né eterna: si riduce nel tempo. Questo processo di impoverimento, dovuto appunto all'età oltre che all'ambiente in cui viviamo, non si può fermare.

Ma se non è possibile arrestare i fluidi naturali che evaporano e si riducono continuamente, possiamo sostituirli con qualcosa di simile, che la pelle possa assorbire (e sappiamo quanto sia difficile).

Una caratteristica unica e originale

Questo qualcosa esiste, è Oil of Olaz.

Non lasciarti ingannare dal nome: Oil of Olaz non è affatto un olio e non è assolutamente grasso.

Ciò che lo distingue, è proprio la sua natura di fluido, una miscela cioè dalla struttura simile a quella dei fluidi naturali della pelle. A questa sua caratteristica deve il suo immediato e completo assorbimento: perché la pelle lo accetta e lo riconosce.

Per lo stesso motivo, Oil of Olaz restituisce alla pel-

Qualche nuovo consiglio per la pelle.

Quando ti accorgi che la tua pelle ha un'aria spenta e un po' grigia, prova ad usare questo metodo semplice ed efficace per ridarle il suo tono: immergi un batuffolo di cotone in succo di limone e passalo energicamente su viso e collo, dal basso in alto e dall'interno all'esterno, in modo da stimolare la circolazione e togliere alla pelle quell'aspetto stanco e opaco.

Quindi massaggia dolcemente con Oil of Olaz.

le tutto ciò che i fluidi naturali le assicuravano: morbidezza, luminosità e freschezza.

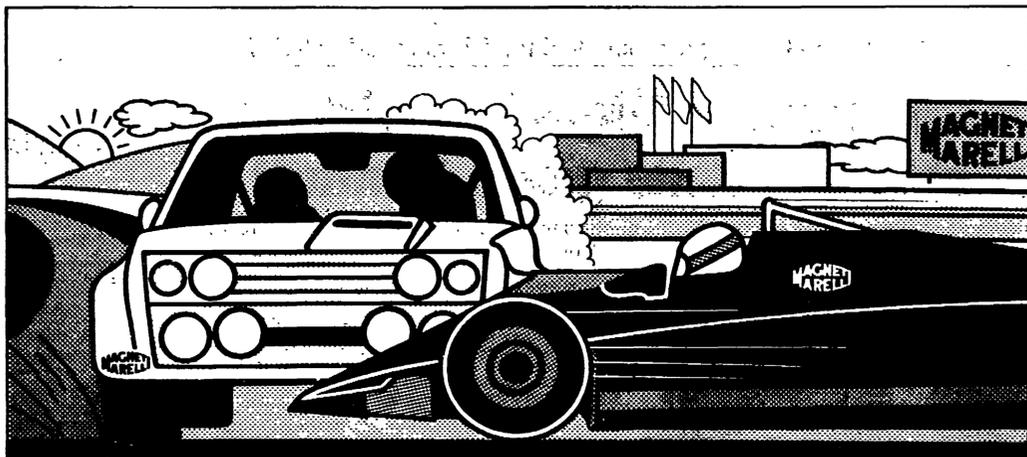
Come e quando usare Oil of Olaz?

Oil of Olaz* è perfetto da solo perché, togliendo alla pelle quel velo secco e opaco, richiama luce sul viso e lo rende luminoso.

È ideale anche come base per il trucco, grazie al suo immediato assorbimento e alla sua non untuosità (non «impasta» il trucco).

Stendilo al mattino, prima di iniziare la tua giornata e alla sera, magari con un lieve massaggio sul viso e sul collo.

*Marchio registrato



LE CORSE SONO IL NOSTRO BANCO DI PROVA. INSOSTITUIBILE!

Con l'esperienza delle competizioni sportive

MAGNETI MARELLI

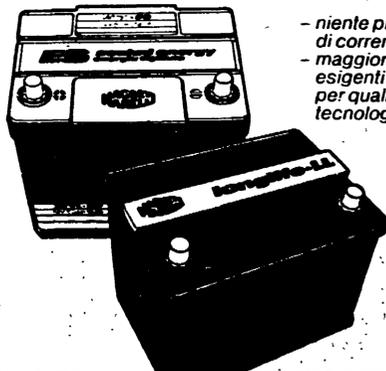
produce in serie per l'auto di tutti i giorni

le batterie «nuova generazione»

Longlife a ridotta manutenzione

ES sealed energy ad energia sigillata.

- niente più rabbocchi - maggior potenza di erogazione di corrente in fase di avviamento
- maggior disponibilità di potenza per automobili esigenti superaccessorie - grande affidabilità per qualità dei componenti e per le nuove tecnologie produttive usate.



candele, batterie, equipaggiamenti elettrici ed elettronici

MAGNETI MARELLI

contributo tecnologico al progresso dell'auto

Ai due poli dell'Africa

Interesse province dell'Angola a ferro e fuoco

Gli Stati Uniti alle Nazioni Unite si oppongono a sanzioni contro il Sud Africa - Atrocità e violenze delle truppe di Pretoria

Primo discorso di Gheddafi tornato in Libia

Ha usato toni molto duri verso Reagan, mostrando però disponibilità al dialogo

Nostro servizio
TRIPOLI — Con un breve discorso, secco e pacato nella forma, ma fermo e in alcuni tratti anche molto duro nel contenuto, Gheddafi ha difeso il diritto della Libia a vivere in pace entro le sue frontiere. «Terrestri, marittime e aeree», ha rovesciato sugli Stati Uniti l'accusa di terrorismo; ha avanzato l'idea di una futura esclusione di Washington dal diritto di veto e addirittura dall'ONU; e infine ha offerto di fare a Tripoli «un centro di resistenza internazionale».

Gheddafi ha scelto come tribuna quella di una conferenza mondiale di solidarietà con la Giamaica in corso a Tripoli. Parlando ai delegati di 245 partiti, organizzazioni o governi di oltre 80 paesi di cinque continenti, il colonnello ha detto che il popolo libico è «nel suo diritto» a resistere. «I nostri nemici sono la punta di diamante del terrorismo internazionale e la fonte di ogni aggressione». La politica libica — ha insistito — è «giusta e saggia». Essa «si limita ad esercitare il suo diritto all'autodifesa, respingendo tutte le offensive dirette e indirette».

«Il popolo libico — ha detto ancora Gheddafi — afferma la sua innocenza e dichiara falsa la perfida propaganda che gli aggressori utilizzano per giustificare le loro azioni. Essi vogliono togliere le ricchezze nazionali per soddisfare i propri bisogni crescenti e per contribuire in misura sempre maggiore ad aiutare i popoli poveri. Il popolo libico desidera esercitare una sovranità completa su tutte le sue risorse per costruire liberamente un vero sistema democratico fondato sul potere diretto. Esso vuole vivere in un clima di pace, stabilità e sicurezza per consacrare tutti i suoi sforzi al progresso della pace».

Gheddafi ha esortato inoltre alla «lotta contro il governo degli Stati Uniti e contro le sue basi militari in Europa occidentale, Grecia, Turchia, Sudan, Egitto e Oman». Il Mediterraneo e l'Oceano Indiano — ha aggiunto — deb-

bono essere «ripuliti dalle flotte del campo imperialista». E ha così proseguito: «Dobbiamo fin da ora incitare i popoli membri dell'ONU a trasferire fuori dal suolo americano la sede dell'organizzazione e a privare gli Stati Uniti del diritto di veto che è diventata un'arma sofisticata di cui Washington si serve per negare i legittimi diritti dei popoli e per aiutare i sionisti a distruggere i campi palestinesi e a terrorizzare i popoli del Medio Oriente. Giorno verrà in cui gli Stati Uniti dovranno rassegnarsi ad essere esclusi dall'ONU, essere bollati come fuorilegge».

Gheddafi ha detto infine: «Se gli sarà proposto, il popolo libico è pronto ad accettare che la Giamaica divenga un centro di resistenza contro il colonialismo, l'imperialismo, la reazione e il razzismo sotto tutte le forme. Non dubito che il popolo libico saprà svolgere con coraggio e dignità questo compito di importanza internazionale».

Negli ambienti della conferenza il discorso di Gheddafi è giudicato (sia pure parzialmente) «moderato». Esso non contiene minacce, né sfiende apocalittiche. La parola pace vi compare più e più volte con significativa insistenza; la parola guerra, mai. Nel valutare certe espressioni dal carattere estremo ed alcune proposte di tono indubbiamente sudafricano, bisogna tener conto, si fa notare, della necessità di non mostrare segni di debolezza di fronte ai piani ostili di cui gli americani non fanno mistero e di cui lo scortico aereo nel cielo della Sirt è stato il momento più grave e clamoroso, ma non il solo. Soddisfatta questa esigenza verbale di fermezza e dignità, e senza rinuncia alla lotta politica che egli ritiene giusta, Gheddafi (questo, almeno) è il giudizio prevalente qui) lancia all'Europa e alla stessa America cauti ma certi segnali di apertura alla conciliazione, al negoziato e alla mediazione, per scongiurare la catastrofe.

Arminio Savio

Sul Salvador intesa tra Francia e Messico

I due governi concordano sul ruolo della sinistra fra una soluzione politica e negoziata della crisi

PARIGI — La Francia e il Messico si sono ieri pronunciati per una «soluzione politica» della crisi in atto in Salvador con una dichiarazione congiunta pubblicata simultaneamente a Parigi e a Città del Messico. La dichiarazione fa seguito alle consultazioni recentemente avviate dai ministri degli Esteri francese e messicano sulla questione del Salvador.

Nella dichiarazione si riconosce l'opposizione di sinistra salvadoregna (la coalizione tra il Fronte Farabundo Marti di liberazione nazionale e il Fronte democratico rivoluzionario) come una «forza politica rappresentativa, disposta ad assumere i suoi obblighi e ad esercitare i suoi diritti». Nella dichiarazione si auspica «l'esito di meccanismi di risarcimento e di negoziato necessari alla soluzione politica della crisi».

L'iniziativa comune franco-messicana ha suscitato una immediata aspra reazione da parte della giunta salvadoregna che ha accusato i due governi di interferenza. Il presidente salvadoregno, il democristiano Napoleone Duarte, ha respinto la dichiarazione affermando che è l'ombra del leader cubano Fidel Castro.

Assai più cauta la reazione del dipartimento di Stato americano, un cui portavoce ha dichiarato che nella dichiarazione «ci sono parecchi punti sui quali siamo d'accordo» e ha auspicato la tenuta di «libere elezioni» nel paese. La dichiarazione franco-messicana, sottolineando gli osservatori, è intervenuta due giorni dopo che il governo degli Stati Uniti aveva promesso di fornire alla giunta del Salvador altro materiale militare, in particolare elicotteri da combattimento.

NEW YORK — Mentre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU era riunito per discutere sull'aggressione sudafricana in Angola da Luanda è giunta ieri conferma che le truppe del Sud Africa continuano i loro attacchi in territorio angolano. Al termine di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri angolani un comunicato del governo di Luanda ha affermato che gli aggressori hanno occupato una parte del territorio della provincia di Cunene e si stanno avvicinando al suo capoluogo, la città di Ondjiva che è soggetta a pesanti bombardamenti. Il governo di Luanda ha affermato che i bombardamenti sudafricani hanno distrutto scuole, ospedali, uffici, mezzi di comunicazione e di trasporto e che il bilancio delle vittime è molto grave. L'Angola ha quindi dichiarato «zone disastrose» le province di Cunene, Huila e Cunando-Cunango, teatro della sanguinosa invasione.

Una conferma che l'azione sudafricana prosegue in Angola è anche giunta dallo stesso comandante in capo delle truppe sudafricane d'invasione, il generale Rudl Badenhorst. Sfidando apertamente l'opinione pubblica internazionale il generale sudafricano ha dichiarato ieri che le sue truppe si trovano ancora un centinaio di chilometri all'interno del territorio angolano, dove continuano le operazioni di rastrellamento, e occupano tuttora la città di Xangango. «Facendo un bilancio dell'operazione il generale ha dichiarato che i pesanti scontri dei giorni scorsi hanno provocato la morte di almeno 450 soldati e guerriglieri angolani.

Nella riunione di venerdì sera di fronte al Consiglio di Sicurezza, riunione che è poi ripresa nel pomeriggio da parte dell'ambasciatore dell'Angola alle Nazioni Unite, Eliso de Figueiredo, ha accusato le truppe sudafricane di atrocità e violenze e ha chiesto che il Consiglio esiga l'immediato e incondizionato ritiro delle forze sudafricane dal suo territorio. Figueiredo ha anche chiesto che il suo paese venga posto in condizioni di potersi difendere dalla potenza militare e nucleare del Sud Africa e ha indirettamente criticato l'appoggio degli USA a Pretoria. Quanto agli scopi dell'intervento sudafricano in Angola, da Luanda è stato ieri affermato che il governo sudafricano con la sua azione intende soprattutto impedire l'attuazione della risoluzione 435 del Consiglio di Sicurezza sulla Namibia.

Dopo due ore e mezzo di dibattito, il Consiglio di Sicurezza non aveva potuto venerdì prendere alcuna risoluzione per l'opposizione americana a una condanna del Sud Africa e a sanzioni contro il regime di Pretoria. L'ambasciatore americano all'ONU, Charles Lichtenstein, ha cercato di giustificare l'atteggiamento del suo governo affermando che il raid sudafricano va visto nel contesto della «spesa» di 20.000 soldati cubani in Angola e della «fornitura di armi sovietiche» ai guerriglieri namibiani dello SWAPO. L'ambasciatore americano si è detto tuttavia pronto a votare una risoluzione che chieda il ritiro immediato delle truppe sudafricane purché non vi sia implicita alcuna condanna per l'azione di Pretoria.

Da parte sua, l'ambasciatore sovietico Gromyko ha chiesto l'approvazione di misure di sanzione economica e politica nei confronti del Sud Africa. Analoga posizione ha preso il rappresentante di Cuba, Raúl Roa, il quale ha anche affermato che le truppe cubane in Angola reagiranno «con tutti i mezzi» se le truppe sudafricane si avvicineranno alle loro posizioni. Intanto ieri gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna, Italia, Romania e l'incaricato di affari della RFT sono partiti, su invito del governo angolano, per la zona meridionale dell'Angola, al fine di constatare di persona la situazione nella regione. La Francia, la Gran Bretagna e la RFT fanno parte del «gruppo di contatto», di cui sono membri anche Stati Uniti e Canada, il cui scopo è quello di cercare una soluzione alla questione della Namibia.

È possibile affrontare il pericolo

Nuove proposte di Belgrado ai non-allineati

Celebrato il ventesimo del non-allineamento - Rilanciata l'idea di superare la divisione del mondo in blocchi

Dal nostro inviato
NOVI SAD — Il biglietto da visita è quello degli anni '80 e ad una prima lettura annuncia più tempesta che sereno: il mondo è gravido di pericoli. Basta guardarsi in giro oppure, come abbiamo fatto noi, ascoltare alcuni discorsi pronunciati ieri all'apertura di una tavola rotonda, qui, a Novi Sad, capitale della Vojvodina, sul tema: «La politica ed il movimento del non allineati negli anni '80». Vi partecipano studiosi ed esponenti politici di oltre cinquanta paesi di Africa, Asia, Europa e delle Americhe.

Vent'anni fa, il 1° settembre 1961, a Belgrado venticinque paesi decisero di fondare il movimento del non-allineamento: i capi ne erano Tito, Nasser e Nehru. Oggi i non allineati sono oltre novanta e, a due decenni di distanza, l'anniversario di quella storica conferenza giunge nel momento in cui l'ambizione di allora — superare la divisione del mondo in blocchi e affermare la distensione — è più che mai d'attualità.

Lo ha ricordato Josip Vrhovec, ministro degli Esteri jugoslavo, nella relazione introduttiva ai lavori di Novi Sad. Lo hanno ribadito i primi intervenuti. Lo aveva dichiarato Milos Minic, membro della presidenza della Lega dei comunisti, presente anch'egli alla tavola rotonda, in un articolo pubblicato su «Komunist» organo ufficiale della Lega. Dice Minic: «I prossimi saranno anni spaventosamente difficili, la situazione internazionale non è stata mai così pericolosa, nemmeno al tempo della crisi cubana: «Lo è specialmente ora dopo la decisione americana di produrre la bomba al neutrone».

Ma perché si è arrivati a questo? L'esplosione jugoslavo non ha dubbi e, in sintesi, risponde: la logica e la pratica della divisione

del mondo in blocchi è all'attacco, cerca vincite, vuole nuove conquiste. E aggiunge: prendiamo la Spagna e le manovre in atto perché entri nella NATO: «Per la prima volta dopo venticinque anni, il numero dei paesi membri all'interno dei blocchi aumenterebbe». Sarebbe un fatto gravissimo. Ricorda ancora Minic: «Ci hanno chiesto alcuni amici socialdemocratici tedeschi: l'entrata della Spagna nella NATO minaccerebbe l'indipendenza ed il non allineamento della Jugoslavia? Abbiamo risposto: le conseguenze di questo fatto sarebbero molto gravi ma non vediamo come queste conseguenze, per la Jugoslavia, potrebbero essere peggiori di quelle che subirebbero gli altri paesi europei ed il resto del mondo». Come non vedere cioè che si aprirebbe un processo a catena? Non si vuole prendere nota che negli ultimi tempi

ste tendenze, anche se sa che si tratterà di una battaglia dura e faticosa. Ed aggiunge: «Ma in quale modo? Su chi i paesi non allineati possono far conto? Con quali forze è possibile un'azione comune, parallela e contemporanea per la rinascita del processo di distensione? Si può contare sui governi europei membri della NATO? Sull' disponibilità di forze politiche organizzate di questi paesi?»

E proseguiva: «Occorre dare precise risposte a queste domande». Ricordando quindi una recente intervista di Willy Brandt rilasciata ad un giornale jugoslavo, in cui il presidente dell'Internazionale socialista ottimisticamente valutava le possibilità per il negoziato USA-URSS, Minic aggiunge: «Noi diciamo che non vi è alternativa alla distensione; certo, sul lungo periodo è vero. Ma non è sicuro sul breve e sul medio. È possibile una nuova era di guerra fredda, che può durare decenni, con crisi locali, guerre, interventi militari, espansione delle sfere di interesse delle superpotenze, specialmente in direzione del vergine terreno dei non allineati».

Per questo — concludeva Minic — il non allineamento si mobiliterà e cercherà «più di quanto abbia fatto finora solidi legami con tutte le altre nazioni disponibili a questa battaglia. Trovando nuove forme e nuovi metodi di collaborazione. Ma soprattutto azioni concrete». È questo un invito che la Jugoslavia lancia soprattutto all'Europa, saprà rispondere il vecchio continente — si domanda sempre Belgrado — o accetterà passivamente l'avanzare di un nuovo periodo di guerra fredda?

Silvio Trevisani

Ma alla Cina piace davvero la N?

Più che in altre occasioni, le fonti di Pechino sembrano preoccupate di prendere le distanze dalla decisione USA: se ne accettano le motivazioni «strategiche», ma si polemizza con l'URSS e si dà conto delle varie posizioni pro e contro

Dal nostro corrispondente
PECHINO — All'ex presidente Carter — che ora ha lasciato Pechino alla volta di Xian, dove si continua a scavare l'esercito in terra cotta del primo imperatore — i mezzi di informazione cinesi hanno dedicato un'attenzione non minore che ad un rappresentante dell'amministrazione Reagan come Deng Xiaoping per la visita a Daxing Xiaoping che spera che le relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti continueranno a svilupparsi anziché stagnare, il che significa che ora stanno, e consisterà «l'arrivo di risorse con atteggiamento neutro neanche tanto vellemente critico nei confronti della politica del suo successore, che attualmente «le nostre relazioni sono come l'acqua e il fuoco».

Nodo centrale, o almeno punto emergente della polemica, sono stati questi giorni di Pechino nei confronti di Taiwan, questione sulla quale le fonti di Pechino non perdono battuta per ribadire la loro posizione intransigente. A dire il vero gli analisti americani di colore asiatico avevano avvertito già da tempo la Casa Bianca che su un tema del genere la politica del «bastone e della carota» non poteva funzionare. In giugno Haig era venuto ugualmente a Pechino in veste di ambasciatore di pace e di armamenti. E aveva annunciato, con l'aria di chi ce l'ha fatta, un viaggio negli USA in agosto del vice capo di stato maggiore cinese. Ma il viaggio di Liu Huaqing finora non c'è stato e nessuno sa ancora dire se e quando ci sarà.

Non risulta che si sia parlato della bomba N o dell'incidente sulla Sirt. Entrambi temi, del resto, «marginale» rispetto alla questione di Taiwan e più «asiatica» che «europea» nel resto del mondo e persino, cosa non frequentissima, la reazione della «TASS». Quanto all'Italia, il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato un servizio favorevole in cui si riferisce del dibattito in Senato, e non solo delle posizioni dei partiti governativi,

ma anche di quelle espresse nel suo intervento dal compagno Sufalini. E se si scorrono le righe dei commenti di politica estera, si possono trovare altri elementi di cautela. A dire il vero non sull'effettività della nuova arma, su cui si dice freddamente che si tratta di un'arma anti-carro e si sposa la tesi americana secondo cui essa dovrebbe coprire e rimediare allo squilibrio attuale tra le due superpotenze in termini di dotazione di mezzi corazzati. Ma ad esempio sul fatto che «con la sua decisione il presidente USA ha fatto ancora un passo verso un vecchio trucco, nel mettere gli alleati europei di fronte al fatto compiuto. Il corrispondente di «Nuova Cina» da Bruxelles scrive che «per i cinesi al colosso sul continente della NATO hanno osservato che la decisione di Reagan non era stata oggetto di negoziati formali in seno all'Alleanza e che l'attitudine degli Stati Uniti a non assumere l'Europa come partner uguale avrebbe naturalmente provocato malcontento tra i paesi del-

l'Europa occidentale, accrescendo così la discordia potenziale tra Stati Uniti ed Europa occidentale». Un altro dispaccio di «Nuova Cina» titola: «Il delegato cinese confuta gli attacchi sovietici alla Cina sulla decisione USA relativa alla bomba al neutrone». Il resoconto dell'intervento del capo della delegazione cinese al colloquio sul disarmo di Ginevra, Yu Peiwen, si sofferma sulla «modifica dell'equilibrio tra le due parti» prodotto dalla decisione di costruire la bomba N, insiste sul fatto che essa colpisce il vantaggio reciproco al centro del disarmo americano di trattare da «posizioni di forza» nel negoziato di «Nuova Cina» da Bruxelles scrive che «per i cinesi al colosso sul continente della NATO hanno osservato che la decisione di Reagan non era stata oggetto di negoziati formali in seno all'Alleanza e che l'attitudine degli Stati Uniti a non assumere l'Europa come partner uguale avrebbe naturalmente provocato malcontento tra i paesi del-

l'Europa occidentale, accrescendo così la discordia potenziale tra Stati Uniti ed Europa occidentale». Un altro dispaccio di «Nuova Cina» titola: «Il delegato cinese confuta gli attacchi sovietici alla Cina sulla decisione USA relativa alla bomba al neutrone». Il resoconto dell'intervento del capo della delegazione cinese al colloquio sul disarmo di Ginevra, Yu Peiwen, si sofferma sulla «modifica dell'equilibrio tra le due parti» prodotto dalla decisione di costruire la bomba N, insiste sul fatto che essa colpisce il vantaggio reciproco al centro del disarmo americano di trattare da «posizioni di forza» nel negoziato di «Nuova Cina» da Bruxelles scrive che «per i cinesi al colosso sul continente della NATO hanno osservato che la decisione di Reagan non era stata oggetto di negoziati formali in seno all'Alleanza e che l'attitudine degli Stati Uniti a non assumere l'Europa come partner uguale avrebbe naturalmente provocato malcontento tra i paesi del-

l'Europa occidentale, accrescendo così la discordia potenziale tra Stati Uniti ed Europa occidentale». Un altro dispaccio di «Nuova Cina» titola: «Il delegato cinese confuta gli attacchi sovietici alla Cina sulla decisione USA relativa alla bomba al neutrone». Il resoconto dell'intervento del capo della delegazione cinese al colloquio sul disarmo di Ginevra, Yu Peiwen, si sofferma sulla «modifica dell'equilibrio tra le due parti» prodotto dalla decisione di costruire la bomba N, insiste sul fatto che essa colpisce il vantaggio reciproco al centro del disarmo americano di trattare da «posizioni di forza» nel negoziato di «Nuova Cina» da Bruxelles scrive che «per i cinesi al colosso sul continente della NATO hanno osservato che la decisione di Reagan non era stata oggetto di negoziati formali in seno all'Alleanza e che l'attitudine degli Stati Uniti a non assumere l'Europa come partner uguale avrebbe naturalmente provocato malcontento tra i paesi del-

mente i punti di vista di alcuni paesi. Lo stesso Yu Peiwen il mese scorso aveva ribadito la posizione secondo cui «il governo cinese si oppone fermamente alla corsa alle armi nucleari e alla guerra nucleare. Esso è sempre stato in favore della totale proibizione e della distruzione delle armi nucleari e ha chiesto che le due superpotenze siano le prime a ridurre sostanzialmente i loro armamenti nucleari». Anzi, nella foga polemica, «Nuova Cina» accusa l'URSS di «volersi mettere anche lei a produrre la bomba al neutrone», un dispendio che le dichiarazioni dello scienziato sovietico Vitaly Zhurkin, secondo il quale l'URSS «sarebbe in grado di innalzare, se necessario, la produzione di armi nucleari applicabili anche all'URSS».

Siegmond Ginzberg

Socialisti e comunisti in campo (ma divisi) contro Madrid nella Nato

Il premier Calvo Sotelo cerca di forzare i tempi, pur escludendo il coinvolgimento nucleare - Dissensi nella maggioranza

ogni probabilità il progetto passerà con 8-10 voti di maggioranza. Ma avrà contro i due maggiori partiti popolari, i socialisti e i comunisti; e c'è anche nella maggioranza chi ritiene che la richiesta di ingresso potrebbe essere presentata a Bruxelles in un momento nel quale le attuali tensioni internazionali si fossero sufficientemente allentate. Evidente qui la consapevolezza che una tale decisione altera gli attuali equilibri internazionali. Si ricorda che un anno fa all'indomani del viaggio del cancelliere Schmidt a Mosca, i giornali tedeschi scrissero che Breznev aveva reagito con «asprezza e preoccupazione» all'ipotesi di una adesione di Madrid alla NATO. «L'integrazione atlantica della Spagna — disse il capo sovietico — aggraverebbe la situazione in Europa».

Ma qual è il contesto nel quale si sta muovendo Calvo Sotelo? Il problema più rilevante connesso con l'adesione alla NATO è quello del destino delle basi americane. Il trattato del 1953, rinegoziato almeno venticinque

scoglio come base NATO) «aprendo nuovi orizzonti» a un esercito che sarà ringiovanito, modernizzato, reso più professionale che politico, in una Spagna finalmente uscita dalla reclusione franchista.

«Che orizzonti potrà mai aprire all'esercito spagnolo l'appartenenza alla NATO? — si dice un funzionario del PCE interpellato telefonicamente — questa non è la ragione vera. In realtà è l'inasprirsi della situazione internazionale e dei rapporti Est-Ovest che ha spinto il governo a bruciare le tappe. La posizione del PCE — aggiunge — è chiara: siamo contro l'ingresso della Spagna nella NATO e faremo ricorso a una iniziativa popolare. Sia noi che i socialisti faremo campagna contro una tale decisione. Le campagne si svolgeranno separatamente (per il rifiuto socialista di condurre in comune) ma sono indubbiamente tese allo stesso fine».

Da parte loro, i socialisti si mostrano scettici persino sulla capacità del governo di rispettare la condizione della «democratizzazione» della Spagna. Alfonso Guerra, numero due del PSOE, ha recentemente dichiarato ad alcuni giornalisti: «L'esperienza della Spagna alla NATO, se farà una colonia degli Stati Uniti in materia di politica internazionale; aumenterà il rischio della «autocrazia» della penisola e la chiuderà la porta del Terzo Mondo». «Noi — ha aggiunto — faremo campagna contro tale progetto».

E Felipe Gonzalez ha già dichiarato che un futuro governo spagnolo, eventualmente da lui presieduto, farebbe immediatamente marcia indietro.

Angelo Matarci

Appello del PCI per aiuti a OLP, Libano e Nicaragua

causa del popolo palestinese, rinnova a tutte le federazioni, le sezioni, i militanti, l'appello a mobilitarsi per la raccolta di tali aiuti, a cominciare dai Festival dell'«Unità» in corso in questo periodo in tutto il paese. L'indirizzo dell'Unione dei me-

nell'ambito delle feste dell'«Unità» di questo periodo, intensifichino il loro impegno a favore della Campagna nazionale di solidarietà: «Pace al Nicaragua», in corso da alcuni mesi.

Tutti i versamenti vanno effettuati sul conto corrente FFTT n. 7946304 intestato al Comitato italiano di solidarietà col popolo del Nicaragua, via di Torre Argentina 21 - 00186 Roma tel. 6544981.

